

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista on line del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps - Gorizia

NUMERO SPECIALE

GIUGNO 2022



Il Monte Sabotino simbolo dimenticato di Gorizia

SEDE SOCIALE: VIA ASCOLI, 7 - 34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it

<http://www.seppenhofer.it>





SEDE SOCIALE:
VIA ASCOLI, 7
34170 GORIZIA

seppenhof@libero.it
<http://www.seppenhof.it>



SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" aps - Gorizia

NUMERO SPECIALE

GIUGNO 2022

Il Monte Sabotino come simbolo di unione tra due Paesi



A cura di Maurizio Tavagnutti

*Fu come l'ala che non lascia impronte
il primo grido avea già preso il monte*

Con questo distico Gabriele D'Annunzio celebrò la conquista del monte Sabotino, durante la Grande Guerra, da parte dell'Esercito Italiano. Fu il 6 agosto 1916, con un'azione fulminea costruita con meticolosità e tenacia e con l'azione coordinata di esercito, genio, artiglieria e aviazione. Ora questo monte potrebbe rappresentare un legame tra due nazioni che, con le loro città di Gorizia e Nova Gorica, si apprestano, assieme, a diventare nel 2025 la Capitale Europea della Cultura. Pochi chilometri a nord di [Gorizia](#), infatti, si trova il [Parco della Pace](#) del Monte Sabotino (Sabotin Park Miru in sloveno), un museo all'aperto transfrontaliero tra Italia e Slovenia che ci ricorda la [Sesta Battaglia dell'Isonzo](#).

Nell'ambito della pratica della speleologia in cavità artificiali, il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" da molti anni si è interessato ai numerosi cunicoli, caverne e gallerie cannoniere esistenti sulla sua sommità, mute testimoni di aspre battaglie.

Senza dubbio l'aiuto di uno studioso, quale era il cav. Mario Muto, fu determinante in questo nostro lavoro di avvicinamento alla conoscenza del monte in un momento in cui esso era ancora poco frequentato e le gallerie di guerra non erano ancora valorizzate né in Italia né in Slovenia. Agli inizi del 2000 notevoli furono i lavori d'esplorazione, rilevamento topografico e di catalogazione di tutte le cavità ivi esistenti. In particolare fu eseguito un rilievo di dettaglio delle principali gallerie cannoniere esistenti nella parte slovena del Sabotino. Tra queste ricorderò la "Galleria delle 8 cannoniere", la "Galleria Armata", la "Galleria dell'Acqua" e tutte le altre gallerie minori poste nei pressi dell'arrivo della funivia sul versante dell'Isonzo. Mi piace ricordare che in base ai nostri rilievi topografici, in seguito gli sloveni ebbero la possibilità di mettere in sicurezza e attrezzare tutte le cavità per renderle turistiche.

Dedico questo numero speciale sul Monte Sabotino a Mario Muto, scomparso il 4 febbraio 2018, considerato uno dei massimi esperti del territorio, Muto era nato proprio presso la cima del Monte Sabotino il 7 ottobre 1941 dove il padre era il custode del rifugio. Appassionato da sempre di storia patria ha proseguito in tutti questi anni a raccogliere reperti e documenti ai fini di promuovere la conoscenza del territorio. Buona lettura!



Scintille
Notizie speleologiche
in tempo reale



ISSN 2744-9159



9 772704 915904

[Qui sotto i link della speleologia](#)

Il notiziario **Sopra e sotto il Carso** esce ogni fine mese e viene distribuito esclusivamente on line. Può essere scaricato nel formato PDF attraverso il sito del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" APS - www.seppenhof.it

Comitato di Redazione: M. Tavagnutti, I. Primosi, F. Bellio.

I firmatari degli articoli sono gli unici responsabili del contenuto degli articoli pubblicati.

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps

Cod. ISSN 2704-9159

Redazione: via G. I. Ascoli, 7
34170 Gorizia - tel.: 3297468095

E-mail: seppenhofer@libero.it

Direttore responsabile: Maurizio Tavagnutti



Sommario



Il Monte Sabotino come simbolo di unione tra due Paesi	2
Sommario	3
Il Monte Sabotino, simbolo dimenticato di Gorizia	4
Inquadramento geografico della zona presa in esame	13
Inquadramento geologico e ambientale	17
Inquadramento storico geografico dell'area	18
L'antefatto storico, la conquista del Sabotino	27
Inquadramento storico in dettaglio	31
Descrizione storica	35
Analisi tipologica delle cavità rilevate	39
Le principali gallerie cannoniere in territorio sloveno	41
Tabella riassuntiva delle cavità censite	44
Progetto di valorizzazione del Monte Sabotino	52
Chi siamo	56



Il Monte Sabotino, simbolo dimenticato di Gorizia

di Maurizio Tavagnutti



Maurizio Tavagnutti

RIASSUNTO

Già oggetto di una nota preliminare nel corso del V Convegno di Speleologia in Cavità Artificiali del 2001, il Monte Sabotino, diviso fra Italia e Slovenia a sovrastare la città di Gorizia, è un noto campo di battaglia della Prima Guerra Mondiale caratterizzato dalla presenza di importanti cavità, da tempo oggetto di un lavoro di catalogazione da parte del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" di Gorizia, inserito in un progetto di collaborazione che trascende il mero ambito speleologico.

Lo sviluppo delle ricerche permette ora di effettuare in modo più esaustivo un'analisi tipologica delle cavità, permettendo così una lettura dello sviluppo delle esigenze tattiche e dell'attività fortificatoria in caverna in due anni e mezzo di guerra sul fronte dell'Isonzo.

Parole chiave: Monte Sabotino, Gorizia, Prima Guerra Mondiale, Nicolò Gavotti, Gruppo Lavoratori Gavotti, fortificazioni sotterranee, Fronte dell'Isonzo.

SUMMARY

The Monte Sabotino, overhanging the city of Gorizia and by now shared between Italy and Slovenia, has already been object of a preliminary note during the *V Convegno di Speleologia in Cavità Artificiali* (National Conference of Speleology in Artificial Cavities) in 2001. It is a noted First World War battlefield characterized by the presence of important cavities, object for a long time of a cataloguing work by the *Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof"* of Gorizia, in the framework of a broader collaboration project going over the simple speleological field.

Now the progress of the researches enables to carry out a more thoroughly typological analysis of the cavities, so allowing a reading of the development of the tactical requirements and the fortification works in the caves during two year and a half of war on the Isonzo front.

Key words: Mount Sabotino, Gorizia, First World War, Nicolò Gavotti, Gruppo Lavoratori Gavotti, underground fortresses, Isonzo-front.

PREMESSA:

La sezione Cavità Artificiali del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" è nata per precise esigenze di studio e di evoluzione nelle attuali ricerche speleologiche.

Essa rientra in quella particolare branca della speleologia che viene individuata con l'appellativo di "Speleologia Urbana", praticata in un primo momento quasi come un'alternativa alla speleologia classica ha acquistato, col passare degli anni, una connotazione ben precisa nel contesto del nostro Centro.

Sotto la guida del socio Marco Meneghini si è guadagnata una propria autonomia di azione, garantita anche dalla competenza del responsabile e da un ristretto (per ora) gruppo di appassionati che con numerosi lavori già eseguiti e studi pubblicati ha già dimostrato la necessaria capacità a svolgere il lavoro di ricerca storica, esplorazione, rilevamento e documentazione.

Scopo del nostro lavoro è, oltre ovviamente al piacere e appagamento di una nostra passione, il contribuire a riportare alla luce e preservare i manufatti sotterranei eseguiti dall'uomo nelle varie epoche. Per questo motivo si cerca di farli conoscere ad un più vasto pubblico (attraverso rilievi, foto, videoriprese e pubblicazioni) e sensibilizzando l'opinione pubblica sull'importanza che questi rivestono nella memoria storica della città; della provincia o della regione in senso più ampio.

Da diversi anni la nostra sezione Cavità Artificiali collabora attivamente con il Catasto Nazionale della Cavità Artificiali della Società Speleologica Italiana con sede a Trieste.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



La sezione inoltre in ambito cittadino ha collaborato attivamente con il Centro per le Ricerche Archeologiche e storiche nel Goriziano che purtroppo ora si è sciolto. Nel corso degli anni sono state effettuate varie esplorazioni, tra queste i lavori più impegnativi svolti sino ad ora sono senza dubbio da segnalare il rilevamento e studio della Grotte Cannoniere del M. Fortin presso Farra d'Isonzo (Gorizia), di cui è stata fatta anche una bella pubblicazione.

Il lavoro di rilevamento e pubblicazione delle grotte di guerra esistenti nella vallata dello Judrio.

La ricerca storica sul "Progetto Tschschul" riguardante la fattibilità dell'acquedotto Goriziano.

E non da ultimo ma anzi al primo posto va segnalato l'enorme lavoro di rilevamento, posizionamento e pubblicazione delle cavità di guerra esistenti sul Monte Sabotino.

Il Monte Sabotino, il cui crinale costituisce il confine italo-sloveno, è posto a sovrastare la città di Gorizia da un versante (versante italiano) e la valle dell'Isonzo dall'altro (versante sloveno), è

una delle zone in cui il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" sta conducendo una campagna di ricerche estremamente appassionanti. Il monte ha sempre legato il proprio nome ad importanti vicende storiche delle nostre terre: dalla presenza dell'eremo medioevale di San Valentino, meta di lontani pellegrini e fatto demolire dall'Imperatore d'Austria Giuseppe II nel XVIII secolo, alle tragiche battaglie combattute nel corso della Grande Guerra, quando conquistare o tenerne la cima significava avere il controllo di Gorizia stessa.

Una posizione così strategica, nel corso del primo conflitto mondiale, non poteva non essere efficacemente fortificata: da qui lo scavo di decine di gallerie militari austriache ed italiane che, tra gli anni '20 e '30, furono adattate ad itinerario turistico, citato pure da Italo Gariboldi sul libro "Duemila Grotte". L'esplorazione e rile-



Fig. 1 – Versante nord del Monte Sabotino (Slovenia). Si possono notare, in questa foto d'epoca, le numerose caverne costruite dall'esercito austriaco.



Fig. 2 – In questa cartolina d'epoca, frutto probabilmente di un maldestro fotomontaggio, si possono vedere le imboccature di alcune gallerie come viene riportato anche a fianco della stessa. Incredibilmente sono però scomparsi, dalla foto, gli ingressi della Galleria dell'Acqua (SA48) posti subito sopra l'arrivo della teleferica (pos. 4). I due ingressi, invece, sono ben visibili nella foto di Fig. 1 (pos. 5) (Collezione Nereo Tavagnutti).



vamento delle gallerie militari attualmente ancora esistenti rappresenta dunque un lavoro di estrema importanza per l'acquisizione dei dati storici necessari alla completa conoscenza del territorio.

SCOPO DEL LAVORO:

Lo studio e l'esplorazione delle caverne, gallerie e cavità artificiali, i cosiddetti manufatti militari, presenti sul Monte Sabotino, rientra in un più vasto lavoro di recupero ambientale svolto a suo tempo in collaborazione tra il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" e il Centro per le Ricerche Storiche ed Archeologiche nel Goriziano (C.R.S.A.G.) del compianto sig. Mario Muto.

Tale progetto è indirizzato alla ristrutturazione e valorizzazione ambientale di una vasta area del monte Sabotino derivante dalla considerazione che nei pressi della città di Gorizia esistono due realtà quali un patrimonio storico-culturale inerente la 1° Guerra Mondiale (individuabile nella Zona Sacra del Monte Sabotino) ed un bene archeologico strettamente legato alla storia del territorio (individuabile nell'area archeologica del S. Valentino).

Il progetto si propone che tali preziose opere debbano poter essere fruibili da un più vasto pubblico, rendendo visitabili a tutti questi siti storici, unici nel loro genere, si potrebbe creare per Gorizia un importante polo turistico-culturale di estremo interesse.

Il rilevamento e l'esplorazione di tutte le cavità militari presenti sul Sabotino è dunque una piccola ma indispensabile parte di un progetto molto più articolato. Negli elementi di base del progetto, ripreso a suo tempo anche dal C.R.S.A.G. e riportati nel sito web: www.centroricerchearcheo.org, si può leggere, infatti, al punto 2. "... Il progetto si propone il Ripristino di una via di accesso alla linea di cresta per consentire la visita alle opere della 1° Guerra Mondiale (trincee, camminamenti, caverne, ecc.)".

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DELLA ZONA PRESA IN ESAME:

Le cavità prese in esame si trovano tra la cresta e a circa mezza costa del versante italiano del M. Sabotino. Un rilievo montuoso, quest'ultimo, che come già specificato, domina a nord tutta la piana di Gorizia ed è tristemente famoso per le aspre e cruenti battaglie che si svolsero sui suoi fianchi durante la Prima Guerra Mondiale.

Attualmente il crinale del monte costituisce lo spartiacque tra la Slovenia, a nord, e l'Italia, a sud. A est la profonda vallata segnata dal corso del fiume Isonzo, costituisce un confine naturale molto ben marcato mentre sul lato ovest il monte degrada nelle colline del Collio.

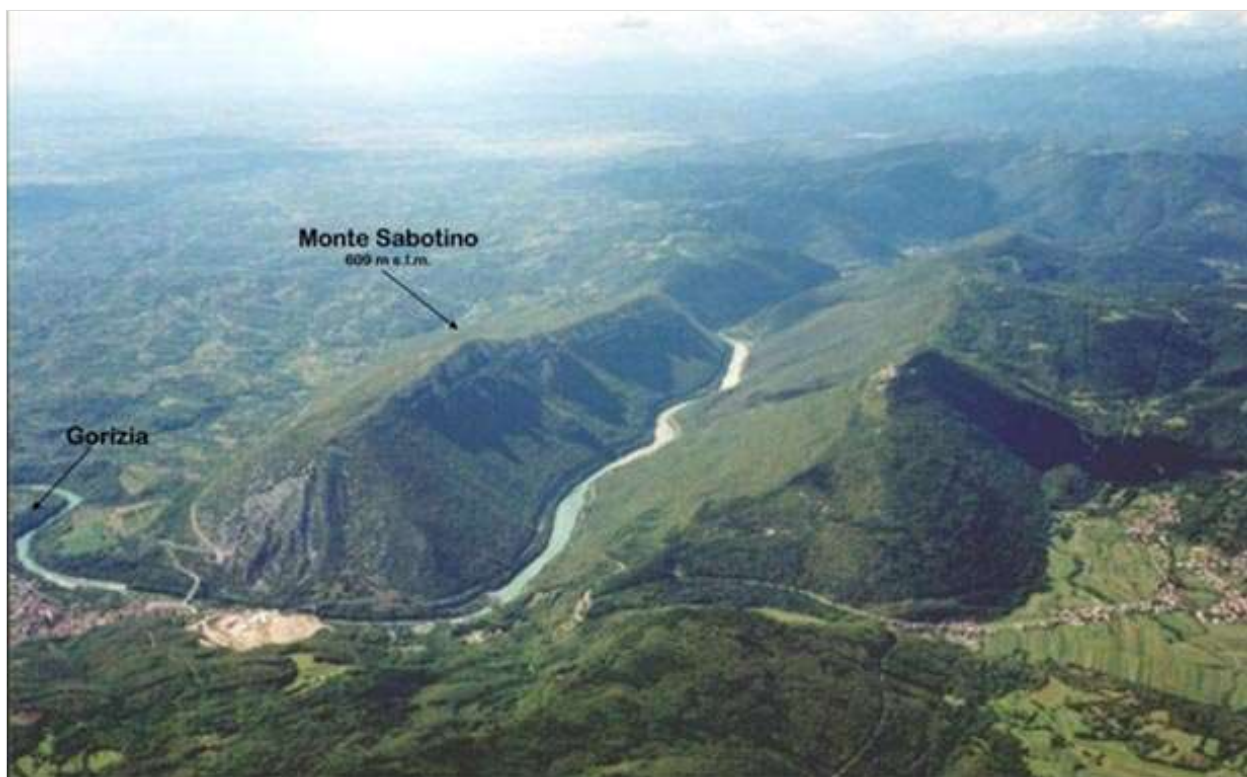


Fig. 3 – Veduta aerea del Monte Sabotino. Si può vedere chiaramente il percorso del fiume Isonzo che fu campo di tante battaglie per la conquista di Gorizia.



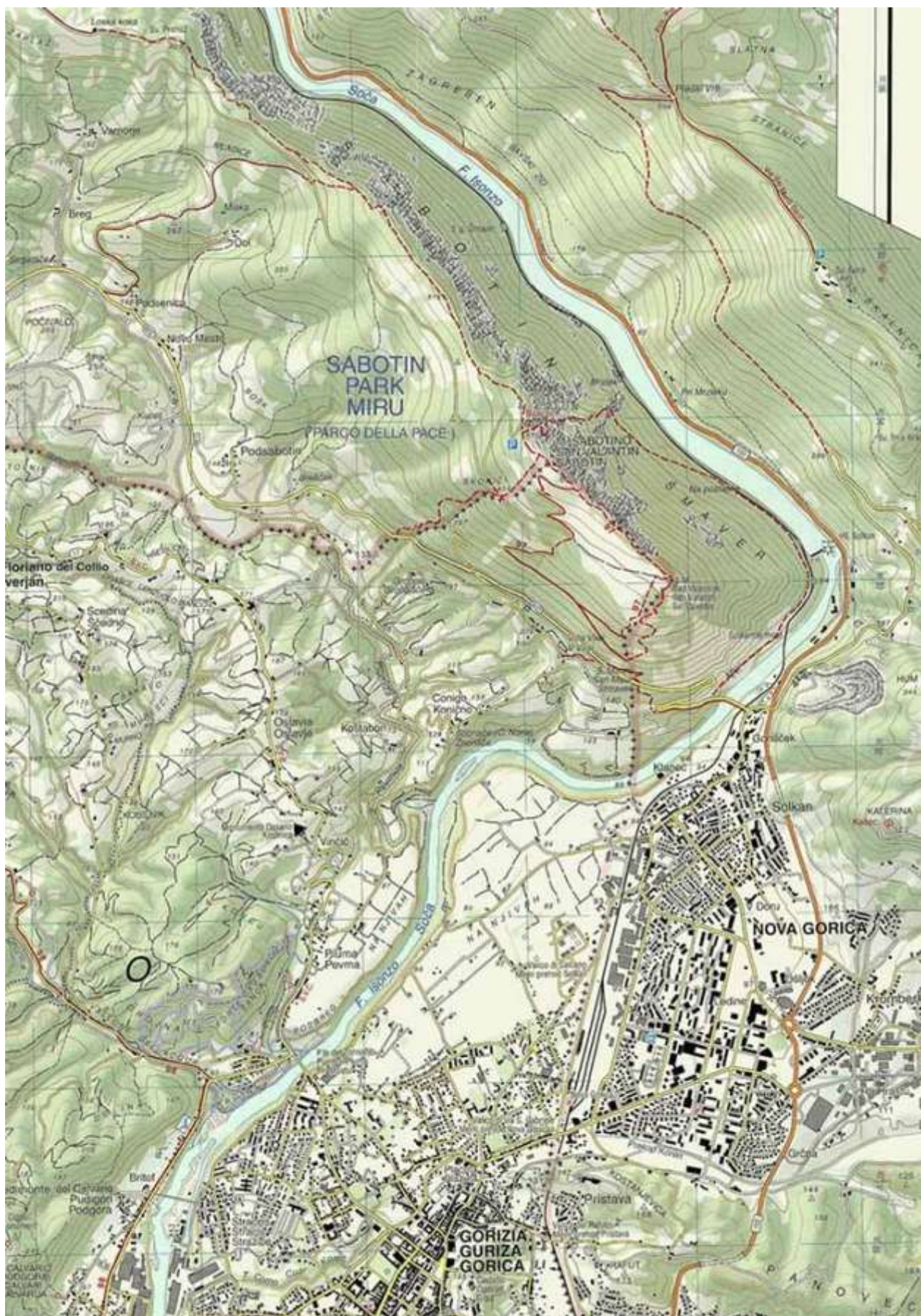


Fig. 4 – Situata subito a nord della città di Gorizia, l'area del Monte Sabotino presa in esame, come si può vedere, si trova proprio a cavallo del confine italo-sloveno.



A sud, il versante italiano, assume una pendenza media del 16,5% costante sino alla cima mentre la parte in territorio sloveno è costituita da grandi pareti pressoché verticali.

La parte sud è caratterizzata nella zona bassa da vegetazione folta, prevalentemente arbustiva di basso fusto, e presenta larghe macchie prative, con rocce affioranti di medie dimensioni che, si allargano verso la cresta fino ad assumere, in prossimità del crinale, le caratteristiche tipiche del paesaggio carsico.

Il versante italiano è stato particolarmente devastato dagli eventi bellici, al punto che, oggi in certe zone, per fortuna limitate, è difficile persino risalire alla morfologia originale.

Tutto il territorio si presenta con una superficie fortemente incarsita, evidenti sono alcuni campi carreggiati o comunque fenomeni di erosione superficiale. Manifestazioni di carsismo ipogeo, al momento, non sono stati ancora segnalati, probabilmente perché fortemente obliterati dagli eventi già accennati.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO E AMBIENTALE

Il grande valore naturalistico e paesaggistico della dorsale del Monte Sabotino-S. Valentino risulta evidente a chi ne percorra i suoi sentieri. Ubicata all'entrata dell'Isonzo in territorio italiano, raggiunge l'altezza massima di 609 metri e geograficamente occupa una posizione non molto lontana né dai primi rilievi alpini né dal mare Adriatico, risentendo in tal modo delle forti e contrastanti influenze (floristiche, faunistiche, ecc.) provenienti da questi e da altri distretti (area illirico-balcanica in particolare). Tutto ciò si manifesta nella grande ricchezza biotica del sito, che presenta tra l'altro una flora fanerogamica di oltre 450 specie la quale a sua volta si articola in una complessa e dinamica situazione vegetazionale, in parte collegabile, sotto il profilo naturalistico, a quella del Carso collinare. La dorsale è una zona di notevole diversità ambientale derivante da una geologia articolata che vede l'affioramento di assise rocciose di diversa natura.

Nella parte più bassa del versante meridionale della dorsale infatti affiora prevalentemente il flysch eocenico che, in generale facilmente erodibile, sviluppa suoli profondi, fertili e freschi su cui accanto agli estesi vigneti ancora persistono boschi cedui mesofili di piccola entità. Attorno ai 200 metri di altitudine s.l.m., al flysch succede la roccia calcarea che determina un ambiente carsico con molta roccia affiorante e suoli superficiali aridi non coltivabili. Qui praticamente l'ambiente rispecchia il tipico paesaggio carsico, con molte rocce affioranti la cui superficie è costellata da tutta una serie di microforme carsiche superficiali di varia estensione e bellezza. Si possono così trovare accanto a dei campi carreggiati una varietà notevole di forme che possono andare dai grandi *Rillenkarren*, alle *vaschette di corrosione*, ai *Lochkarren* più o meno sviluppati. Purtroppo l'intensità degli avvenimenti bellici, che si sono avvicendati nel corso della Prima Guerra Mondiale, hanno probabilmente occluso l'ingresso di eventuali cavità naturali che senz'altro potevano trovarsi su questa dorsale. Al momento, dalle ricerche fatte, si ha notizia di una sola cavità verticale in territorio italiano in prossimità della linea di cresta. Altre cavità minori si possono trovare più in basso; una nei pressi del paese di S. Mauro, in Italia e due ai piedi del monte nei pressi di Pod Sabotin in Slovenia. Esiste anche una grossa risorgiva sul versante sloveno, nella valle dell'Isonzo, posta quasi al livello del fiume sulla sponda destra poco oltre la località Fontefredda, da cui in tempi di pioggia fuoriesce una grande quantità d'acqua.



Fig. 5 – Le pendici e la sommità del Monte Sabotino sono costituite da calcari cretacei, essi appaiono con una superficie molto incarsita e ricca di fenomeni carsici superficiali.



Fig. 6 – Sui numerosi affioramenti calcarei si possono osservare delle belle forme di carsismo superficiale come queste vaschette di corrosione.





Fig. 7 – Gli affioramenti calcarei sono intensamente carsificati. Qui sopra si possono vedere alcuni Rillenkarren molto ben evidenziati.



Fig. 8 – Anche le vaschette di corrosione sono spesso molto ben rappresentate. In questo caso si può notare, subito dopo una abbondante pioggia, come l'acqua permanga per molto tempo all'interno di questa tipica forma carsica.



Fig. 9 – Sulla dorsale del Monte Sabotino, sono quasi assenti i fenomeni carsici ipogei. Al momento le esplorazioni del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner" hanno portato alla scoperta solamente di questa piccola cavità ad andamento verticale. Esistono tuttavia alcune altre cavità minori alla base del monte.



Fig. 10 – L'interno della risorgiva (7054 - Jama pod Sabotinarjem) posta sulla riva destra dell'Isonzo in località Na Javoršču in un periodo di magra.



Fig. 11 – Nella massicciata della Ferrovia Meridionale, in posizione antistante l'ingresso della risorgiva è stato costruito questo grande canale di deflusso delle acque provenienti dalla risorgiva stessa.



Fig. 12 – In questa foto d'epoca (novembre 1929), si può vedere la grande quantità d'acqua proveniente dalla risorgiva posta ai piedi della dorsale del Monte Sabotino. Sopra in alto si può scorgere la massicciata della Ferrovia Meridionale (Archivio M. Tavagnutti).



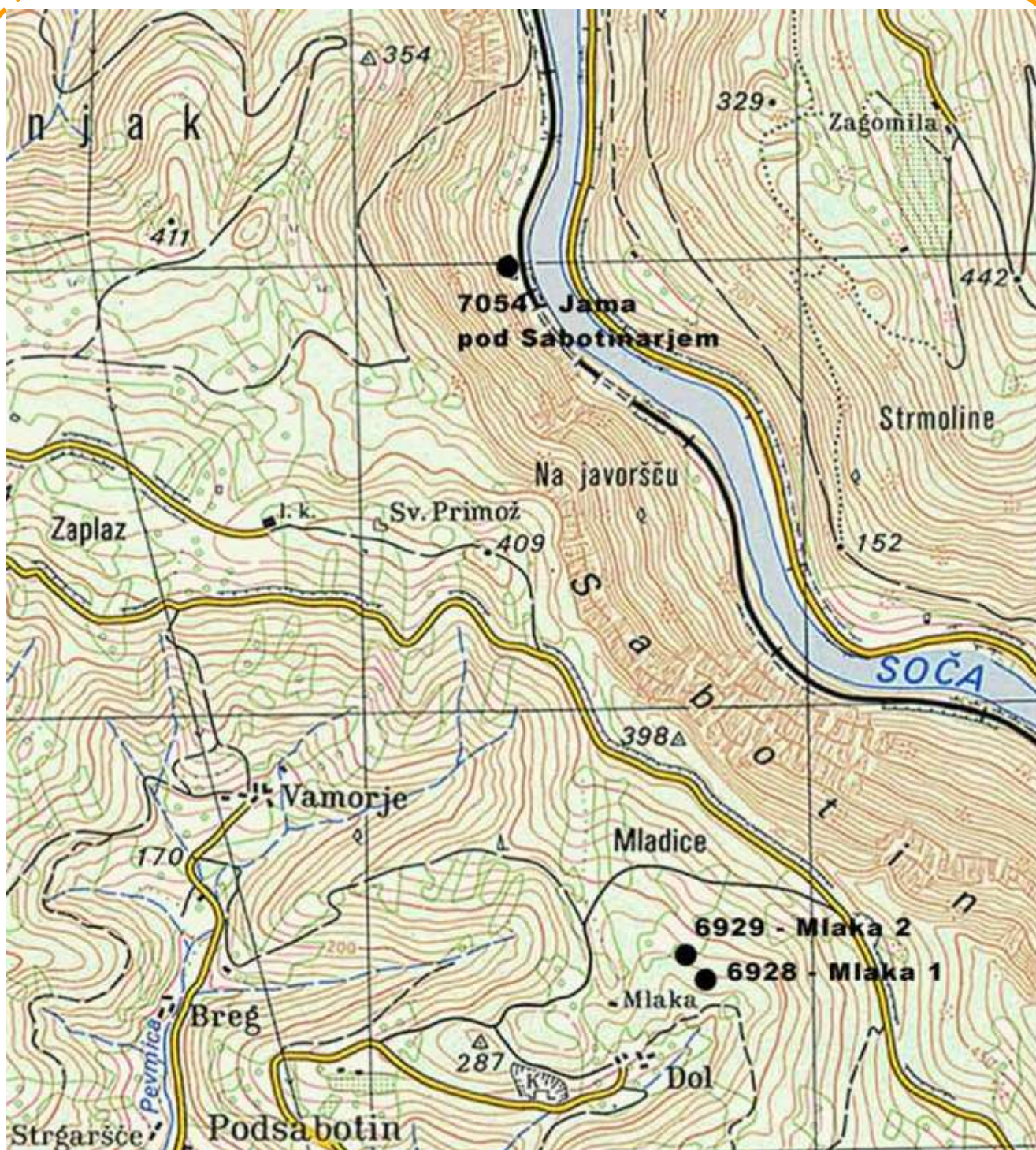


Fig. 13 – Dettaglio topografico dell'area nord del Monte Sabotino, si possono vedere le posizioni delle uniche cavità naturali sino ad ora scoperte. Si tratta di due pozzi (Mlaka 1 e Mlaka 2) situati nei pressi dell'abitato di Dol sopra Podsa botin. Sopra in alto, si può vedere la posizione della risorgiva denominata Jama pod Sabotinarjem (vedi fig. 10; 11; 12), che si trova a pochi metri sopra l'alveo del fiume Isonzo (Soča).

Il Monte Sabotino costituisce il fianco SW di un'anticlinale fortemente asimmetrica formata da calcari cretacei limitata verso S da una faglia che mette a contatto le citate formazioni con formazioni terziarie. L'altro fianco dell'anticlinale è rappresentato dal Monte Santo (Slovenia), separato dal Monte Sabotino dalla profonda vallata del fiume Isonzo.

Gli strati presentano inclinazioni che da subverticali nella parte inferiore del versante, arrivano a 45° in prossimità della vetta. Sulla parte sommitale del monte sono stati misurati circa 120 m di calcari del Cenomaniano inferiore, unica presenza nella provincia di Gorizia. Si tratta di facies granosostenute con alternan-



ze di Grainstones, Rudstone e Packstone in cui si rinvenivano interessanti esemplari di Rudiste in posizione di crescita, Caprinidi di grosse dimensioni e lunghe Radiolitidi (in particolare tra il VII e VIII tornante). Il Cenomaniano medio-superiore affiora in una stretta fascia sigmoidale che da una quota media di 350 m passa a quella di 480 m.

Questo breve intervallo risulta particolarmente interessante per le cariatature con canali anastomizzati riempiti da fango carbonatico rossastro ed altro materiale dall'aspetto terrigeno, ma anche per i sistemi di piccole cavità sbrecciate e riempite con silt carbonatico rosso violaceo. In prossimità del IV tornante è presente una tasca bauxitico-argillosa (probabile piccola morfologia paleocarsica), che assieme ai precedenti elementi sono importanti indici di un evento paleocarsico. Tale episodio ha determinato una superficie d'erosione con conseguente riduzione di spessore del Cenomaniano medio-superiore ed una probabile scomparsa del Turoniano.

La tasca bauxitica fa ipotizzare un'emersione della piattaforma per un periodo dell'ordine del milione di anni in ambiente caldo umido. L'emersione ha quindi causato un carsismo ipogeo tardivo su sedimenti litificati con conseguente brecciatura della roccia. In questo intervallo, ad una quota media di 350 m, sono presenti due cave coltivate fino alla metà del '900 per produrre una breccia calcarea rossastra utilizzata in molte chiese goriziane (si riteneva si trattasse di Rosso Ammonitico veronese) e per scolpire la fontana del Pacassi di P.zza Vittoria. Scendendo di quota s'intercetta il Senoniano inferiore, più potente sul lato W, costituito da calcari grigi e grigio-scuri fango-sostenuti, riferibili ad un ambiente di rampa. Scendendo ulteriormente s'incontra la "Faglia del Monte Sabotino" con cui i termini cretacei sovrascorrono su quelli terziari. I calcari senoniani fortemente brecciati dell'anticlinale poggiano sulla "Scaglia rossa" e sul "Flysch di Cormons". Quest'ultimo rappresenta in particolare la principale formazione dei rilievi paleo-eocenici del Collio.

Si ritiene che la genesi del Monte Sabotino sia legata a tre fasi: la prima, cretaceo superiore, diede origine a deboli piegamenti di questa anticlinale ed a quella del Carso; la seconda, oligogenica legata all'orogenesi dinarica, determinò l'innalzamento delle anticlinali; la terza, miocenica, determinò la complicazione della struttura con fenomeni disgiuntivi.

INQUADRAMENTO STORICO GEOGRAFICO DELL'AREA

Il Monte Sabotino (in sloveno *Sabotin*) (609 m s.l.m) viene ricordato come uno dei monti delle "Battaglie dell'Isonzo" durante la [Prima Guerra Mondiale](#). Fino al [Trattato di pace di Parigi](#) nel 1947 era interamente compreso nella [provincia di Gorizia](#). Per le vicende legate alla storia della [Grande Guerra](#), il r.d. n.1386 del 1922 lo ha reso [monumento nazionale](#) italiano.

Il Monte Sabotino, situato a pochi chilometri a nord di Gorizia, costituisce una delle ultime propaggini delle Prealpi Giulie Meridionali e con i suoi 609 m di quota è il rilievo più alto della provincia isontina. La dorsale che, del Monte Sabotino va fino al S. Valentino, è caratterizzata da un confine di stato, tra Slovenia ed Italia, che corre lungo tutta la sua cresta; il versante italiano sud-occidentale degrada in direzione della città di Gorizia e verso il Collio con pendenze non molto accentuate. Quello sloveno nord-orientale invece precipita a picco nella valle dell'Isonzo. Questo baluardo posto alle porte nord di Gorizia rappresenta uno dei più noti campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale.



Fig. 14 – Negli anni '20 e '30, i versanti del Monte Sabotino costituirono un'importante area denominata Zona Sacra che in pratica ne costituirono un vero e proprio museo all'aperto. Qui in questa cartolina d'epoca si può vedere la casa del custode, ora trasformata in tempi recenti in postazione militare (Collezione Nereo Tavagnutti).

I drammatici eventi bellici che vi si svolsero fra il 1915 ed il 1917, hanno lasciato sul terreno numerosissime realizzazioni fortificate (fig. 15), soprattutto opere ipogee (gallerie cannoniere, ricoveri, ecc.) che, fra gli anni '20 e '30, andarono a costituire un'importante area denominata Zona Sacra che in pratica ne costituirono un vero e proprio museo all'aperto (fig. 14).

L'area, dopo la Seconda Guerra Mondiale, venne lentamente abbandonata anche perché essendo situata a ridosso del confine Jugoslavo venne considerata zona militare e dal 1947 al 1991 ne venne interdetto l'accesso.

Con lo scioglimento della Federazione Jugoslava e il conseguente controllo meno rigido dei confini, il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner", a partire dal 1998, ha iniziato un metodico lavoro di ricerca, esplorazione e rilevamento delle

gallerie cannoniere presenti sul versante italiano rilevandone più di 40. Con l'entrata in Europa an-



che della Slovenia e la conseguente caduta dei confini sono iniziati i lavori di mappatura e rilevamento anche delle numerose e più ampie gallerie cannoniere presenti oltreconfine. In questo contesto la prima ad essere esplorata e rilevata è stata la galleria denominata “Galleria 8 cannoniere” seguita subito dopo dalla cosiddetta “Galleria dell’Acqua” e dalla “Galleria Armata”. In seguito sono state esplorate e rilevate oltreconfine numerose altre caverne di guerra.



Fig. 15 – I baraccamenti austro-ungarici situati sulla parete del Sabotino sul versante destro dell’Isonzo. La Galleria delle 8 cannoniere, le cui aperture si troveranno sulle pareti subito dopo i baraccamenti, non è stata ancora realizzata.

L’ANTEFATTO STORICO, LA CONQUISTA DEL SABOTINO:

Nel corso della Prima Guerra Mondiale la conquista della piazza di Gorizia, era e restava ad ogni costo l’obiettivo principale delle operazioni estive del 1916 da parte dell’Esercito Italiano.

Tutte le operazioni, affidate alla 3° Armata, furono preparate nei minimi dettagli, si stabilì pertanto che l’offensiva contro la testa di ponte di Gorizia doveva essere preceduta, di due giorni, da un attacco nel settore di Monfalcone al fine di richiamare verso quel tratto di fronte, sensibilissimo per il nemico, forze ed attenzioni su di esso, completando così, con la sorpresa del campo tattico, la sorpresa strategica da ottenersi con la fulminea celerità del movimento logistico.



Fig. 16 – Trasporto di un cannone di grosso calibro sulla linea ferroviaria per Monfalcone. Le linee ferroviarie furono determinanti per la riuscita dell’attacco a sorpresa sul Sabotino (Archivio V. Aprato – Torino).

I movimenti ferroviari per riunire le truppe e i materiali destinati all’offensiva del basso Isonzo furono compiuti in tre distinti periodi. Il primo dal 26 giugno al 27 luglio, il secondo dal 27 luglio al 4 agosto durante il quale si svolse la manovra strategica vera e propria, che consistette nel rapidissimo spostamento, prima, delle artiglierie e delle bombarde, poi delle grandi unità, e nel loro schieramento sul fronte delle operazioni.

Tutte le operazioni si svolsero nella massima segretezza.

Nel terzo periodo, dal 4 agosto in poi, si ebbero essenzialmente trasporti nel campo tattico; esso fu caratterizzato dalla grande richiesta di trasporti e dalla conseguente e necessaria rapidità nella predisposizione ed esecuzione. Il complesso movimento ferroviario si svolse con regolarità e precisione nonostante che la potenzialità massima prevista di talune linee ferroviarie fosse superata di un terzo.





Fig. 17 – Il ponte ferroviario sull'Isonzo nei pressi di Gorizia subito dopo la presa della città. Dopo la conquista di Gorizia tutte le linee ferroviarie risultarono estremamente danneggiate (Archivio V. Aprato - Torino).



Fig. 18 – Tutta la linea ferroviaria a causa dei feroci bombardamenti subì dei gravi danneggiamenti. Il ponte di Rubbia (Gorizia) fu interamente distrutto (Archivio V. Aprato - Torino).

Il mattino del 6 agosto, tra le ore 7 e le 8, tutte le nostre artiglierie e batterie di bombarde aprivano un fuoco violento e ben aggiustato contro il tratto di fronte nemico dal Sabotino al San Michele.

Iniziava così quella che poi venne chiamata la 6^a battaglia dell'Isonzo.

All'ala sinistra del nostro fronte (45^a divisione), una colonna comandata dal colonello di Stato Maggiore Pietro Badoglio e composta dal 78° fanteria (brigata "Toscana"), dal 3° battaglione, dal 58° (brigata "Abruzzi") e dal 3° battaglione del 115° (brigata "Treviso"), rinforzata dall'8^a e 15^a compagnia minatori e sostenuta dalla 21^a batteria da montagna e dalla 31^a e 32^a batteria di bombarde, muoveva all'assalto del possente baluardo del Monte Sabotino, chiave della difesa di Gorizia.

Fu tale qui l'impeto delle truppe che, superate d'un sol tratto le linee nemiche, in 40 minuti raggiunsero la quota 609, culmine del Sabotino, sorprendendone e facendo prigioniera quasi tutta la guarnigione. L'avanzata proseguì rapida verso l'Isonzo, e a sera i nostri avevano già raggiunta la linea San Valentino-San Mauro, lungo le falde orientali del Monte Sabotino.

Sulle alture ad ovest di Gorizia, la brigata "Lambro", della 34^a divisione (205° e 206° reggimento) assaliva a nord-est di Oslavia l'altura di quota 188 già in tanti sanguinosi combattimenti così fieramente contesa, e dopo dura e alterna vicenda di lotta riusciva a conquistarla. Più a sud la brigata "Abruzzi" della 24^a divisione (57° e 58° fanteria), attaccava frontalmente le munitissime linee di Oslavia e grazie a ostinati sanguinosi assalti riusciva a superarle, giungendo a sera nei pressi di Peuma.

Sul monte Podgora, la brigata "Cuneo" della 17^a divisione (7° e 8° reggimento) sfondava di primo impeto le potenti difese nemiche, superava la cresta di quella altura e raggiungeva l'Isonzo all'altezza di Grafenberg. Qui, accerchiata da preponderanti forze nemiche, impegnava un combattimento, durato violentissimo per tutta la notte.

Infine, all'estremità meridionale delle alture, le truppe della 12^a divisione superavano il Monte Calvario e, nel piano, sfondavano l'intricata linea difensiva costruita dal nemico tra il margine meridionale del Podgora e l'Isonzo. Nel contesto di questi eventi, vale la pena di ricordare alcuni episodi che determinarono la conquista del Sabotino.

"... Nel quadro della 6^a battaglia dell'Isonzo, culminata con la presa di Gorizia da parte degli italiani (9 agosto 1916), fondamentale fu la conquista del Sabotino, l'altura che chiudeva a nord la testa di ponte austriaca di Gorizia. La cima del Sabotino (q. 609) fu raggiunta il 6 agosto da una colonna italiana comandata dal col. Pietro Badoglio. Il 7 agosto gli austriaci sferrarono un violento contrattacco. Gli italiani lo respinsero, rafforzando in tal modo la loro presenza lungo tutto il costone dalla cima del Sabotino all'Isonzo.



Fig. 19 – Monte Sabotino. Da una cartolina storica, i ruderi dell'antica chiesetta sul S. Valentino (Collezione Nereo Tavagnutti).



Rimaneva però una sacca di resistenza austriaca ad opera di reparti barricati nelle gallerie scavate all'interno del monte...".

Così descrive quegli eventi tragici lo storico Camillo Pavan in uno dei suoi libri; uno scritto significativo che sta a dimostrare che proprio le gallerie scavate nel ventre del monte siano state determinanti nella difesa di questo importante baluardo.

Egli inoltre, sempre nel suo libro a pag. 36-37 riporta un'ampia descrizione dell'epilogo di quel eccezionale fatto d'armi.

"... La conquista di questo "formidabile baluardo naturale" avvenne (...) ad opera di una colonna della 45^a div. guidata dal col. Badoglio. (Pieropan, pag. 215)

L'estrema difesa del Sabotino fu opera di tre battaglioni di dalmati che asserragliati nelle caverne rifiutarono ogni invito alla resa. "Allora gli italiani ricorsero a un mezzo crudele: trasportarono sul Sabotino latte colme di petrolio". Dall'alto iniziarono a versare il liquido negli imbocchi delle caverne. Poi invitarono di nuovo i dalmati ad arrendersi, e ancora una volta ottennero un rifiuto; allora procedettero con l'accensione del petrolio.

"Le fiamme divamparono, un fumo acre, corrosivo, si diffuse nell'aria. Il Sabotino bruciava. Bruciava fin nelle viscere. Alla fine, niente si mosse più nelle caverne...". (Fritz Weber, Dal Monte Nero a Caporetto, pp. 224-226).

Di tutto ciò non appare traccia nei resoconti italiani della battaglia. La cima risulta anzi conquistata in soli 40 minuti, fra le grida esultanti dei soldati, alle 16,40. "Il nemico non ebbe il tempo di riaversi dalla sorpresa". (Caimpenta, Il maresciallo Badoglio, p.106) e la vittoria fu celebrata da D'Annunzio con uno dei suoi soliti distici: "Fu come l'ala che non lascia impronte / il primo grido avea già preso il monte». (Id., p. 108).

Nel gennaio 2001 il lettore Nicola Persegati di Legnago (VR) mi segnalò un'altra versione — da me non conosciuta all'epoca della stesura del testo — che ritengo doveroso riportare in questa sede:

« Nell'alto Sabotino però rimaneva ancora la galleria del 609 in possesso degli austriaci che vi si difendevano tenacemente fino dal giorno 6. Essi trinceratisi entro la caverna tortuosa, che rendeva inutile il tiro di una mitragliatrice posta all'imbocco, fulminavano chiunque si avvicinasse. Fu possibile snidarli solamente il giorno 8 accendendo bidoni di petrolio all'ingresso orientale della galleria che fu invasa da un fumo asfissiante. Per qualche ora gli austriaci resistettero, ma poi uscirono, prima gli ufficiali e poi la truppa, ad uno ad uno con le mani alzate ed erano tanti che non sembrava possibile potesse contenerli la galleria». (G. Venturi, La Conquista del Sabotino, Stab. Tip. V. Bolla & figlio, Finalborgo [SV] - MCMXXV, pag. 139)...."

Questo è quello che scriveva Camillo Pavan e non dubito certo che i fatti, anche se narrati con una certa retorica, siano realmente accaduti ma ciò che si evince, da questo racconto, è l'estrema importanza che la difesa in caverna poteva costituire per un esercito. Allo scopo si può ben capire perché il Regio Esercito Italiano appena conquistato il monte si premurò subito di costruire altre gallerie cannoniere e rafforzare quelle esistenti.

INQUADRAMENTO STORICO IN DETTAGLIO (a cura di Marco Meneghini)

Il Monte Sabotino è collocato in una posizione di alto valore strategico: da esso, la vista può spaziare senza alcun ostacolo dalle Alpi Giulie al mare Adriatico, dominando la sottostante valle dell'Isonzo, privilegiata via di comunicazione verso nord, e tutta la piana di Gorizia, compreso lo sbocco della larga valle del Vipacco, il passaggio che nei secoli passati rivestì un ruolo fondamentale nei collegamenti con l'Oriente.

All'estremità SE della cresta sommitale del Monte (a 535 metri di quota), che domina l'imbocco della valle dell'Isonzo, vi sono i resti dell'eremo del San Valentino, recentemente restaurati. Il complesso, meta, in passato, di numerosi pellegrinaggi, viene datato fra i secoli XVII e XVIII ma fu eretto su strutture militari più antiche (Stok, 2005): esso venne soppresso nel '700 per volere dell'Imperatore d'Austria Giuseppe II, e cadde in stato di abbandono.

Ma la pagina più importante, tragica e dolorosa del Monte Sabotino venne scritta nello scorso secolo ed è quella che ha mantenuto le maggiori evidenze sul territorio, fra cui le numerose caverne artificiali scavate nel suo sottosuolo nel corso della Prima guerra mondiale.

La Grande Guerra 1915 - 1918

La condotta strategica del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, gen. Luigi Cadorna prevedeva lo sforzo offensivo contro l'Austria concentrato principalmente sul fronte dell'Isonzo: Gorizia, in territorio austro-ungarico, fu uno degli obiettivi principali della campagna di guerra e venne conquistata dopo sei offensive, il 9 agosto del 1916.

Come già accennato, la posizione strategica del Monte Sabotino ebbe un ruolo fondamentale nella guerra combattuta sull'Isonzo: la morfologia del territorio circostante Gorizia creava delle condizioni particolarmente favorevoli per la sua difesa.

Le alture ad est e a sud della città erano dei *"bastioni di una fortezza naturale, di cui l'Isonzo è il*



fosso", mentre al di là del fiume, sulla riva destra, i rilievi del Calvario (Podgora), di Oslavia e, appunto, del Sabotino costituivano *"un corpo avanzato"* che sembrava fatto apposta per la difesa di Gorizia da un attacco da ovest (U.S.S.M.E., 1919; LODI, 2005).

Il possesso di Gorizia era quindi garantito dal controllo di queste colline e montagne, dove gli Austriaci si erano attestati a difesa, in posizioni elevate, e contro le quali si diressero gli attacchi italiani, trasformandole nel teatro di cruciali quanto terribili combattimenti: la situazione si sbloccò appena quando gli Italiani, riuscirono a conquistarle, riuscendo di conseguenza ad entrare in città.

La vittoria non fu risolutiva per il conflitto, che durò per altri due anni, e fu più di carattere morale e politico che non strategico, in quanto gli Austriaci si attestarono su una seconda solida linea difensiva, lungo altre dorsali montuose a breve distanza da Gorizia: il Monte San Gabriele il Monte Santo, il Vodice e, verso sud, la dorsale del Fajti divennero i nuovi campi di battaglia dove gli Italiani furono costretti ad attaccare nuovamente in salita con progressi territoriali spesso minimi, puntando ad un logoramento dell'avversario che ebbe il suo apice nel settembre del 1917, dopo l'undicesima battaglia dell'Isonzo, quando si registrò la massima penetrazione italiana nel territorio dell'Impero Austro – Ungarico. Gli Austriaci, consci di non poter reggere un altro urto offensivo, chiesero aiuto all'alleato tedesco il cui concorso in termini di uomini, mezzi speciali e soprattutto modo di condurre la guerra fu determinante nello sfondamento di Caporetto (ottobre 1917) che comportò la ritirata italiana fino al Piave, cambiando completamente la situazione ed allontanando definitivamente il fronte di combattimento da Gorizia e dal Sabotino.

Lo sviluppo delle fortificazioni in caverna del Sabotino nel corso della guerra

L'evoluzione delle vicende belliche determinò profondamente, com'è ovvio, lo sviluppo dell'attività fortificatoria sul Monte Sabotino e la dislocazione degli apprestamenti difensivi epigei ed ipogeï e delle vie di comunicazione.

Fino alla conquista italiana, le linee trincerate dei contendenti erano poste perpendicolarmente alla dorsale del monte, e scendevano a valle partendo dal cosiddetto Dente di quota 572, a nord della vetta. In seguito, quando la linea del fronte si spostò oltre Gorizia e l'Isonzo, in pratica dirimpetto al Sabotino, caverne e trincee vennero scavate con continuità lungo l'intera cresta per un tratto di più di due chilometri, non tralasciando la realizzazione di alcuni complessi di gallerie cannoniere per l'artiglieria e ricoveri – deposito verso valle, sul versante sud – ovest.

I fatti di Caporetto, come altrove sul fronte, portarono ad un precipitoso abbandono delle postazioni, che rimasero praticamente immutate fino ad oggi.

Gran parte del lavoro di scavo sul Sabotino nella Prima guerra mondiale è da attribuirsi agli Italiani, che adattarono secondo le proprie esigenze le gallerie della difesa austriaca in modo tale da stravolgerne completamente, alle volte, la morfologia originaria.



Fig. 20 - La compagnia mitraglieri del III/37 Landwehr in posa con una Schwarzlose nelle settimane precedenti la conquista del monte. La postazione si identifica oggi con **l'ammasso di rocce su cui sorge la garitta jugoslava**. (archivio LEG). Sul fondo si intravedono le pareti dove si trova attualmente la Galleria delle 8 cannoniere.



Fig. 21 - La postazione dei mitraglieri come si presenta oggi. Notare lo stretto imbocco del ricovero, che nella precedente foto del 1916 si presenta coperto da assi e pietre. In alto, la base della garitta in muratura.

Gli Austro – Ungarici iniziarono i lavori per la difesa del Sabotino già prima dell'inizio della guerra con l'Italia (MARRAS, 1933). Gli ipogeï scavati dagli Austriaci, raggiungevano in totale appena 250 metri di lunghezza a fronte dei quasi tre chilometri delle gallerie realizzate, soprattutto in seguito alla conquista, dagli Italiani (GAVOTTI, 1924). I confronti però risultano del tutto falsati per le differenti esigenze dei due



eserciti nello svolgimento del conflitto: per gli Austriaci, vi era principalmente una necessità di difesa e di protezione per le truppe ed i servizi, garantendo sicure e veloci vie di transito sotterranee; gli Italiani, invece, dovevano ricoverare un maggior numero possibile di fanterie prima dell'attacco e di alloggiare al sicuro le artiglierie, per le successive battaglie.

Le difese austriache, nonostante l'apparente esiguità delle opere sotterranee, erano tutt'altro che deboli: per un simile baluardo difensivo era stata prevista un'organizzazione tale da poter permettere all'Arciduca Eugenio, responsabile del fronte sud – occidentale Imperial - Regio, in visita allo schieramento Imperiale nei primi giorni di guerra, a definire il Sabotino "imprendibile" (GARIBOLDI, 1927). In ogni caso, il principale fattore di questa inespugnabilità era che il Sabotino poteva essere spazzato in lungo e in largo dalle artiglierie austriache, dislocate attorno alla città e perfettamente coordinate da un "efficiente sistema di osservatori" (SEMA, 2009 La Grande Guerra sul fronte dell'Isonzo, Libreria Editrice Goriziana, pag. 127) che potevano bloccare agevolmente qualsiasi assalto in un terreno così scoperto.

Da parte Austriaca, il Monte era presidiato da forze di fanteria in numero sicuramente non massiccio: inizialmente, due battaglioni e mezzo del 30° reggimento di fanteria "Schoedler" (LODI, 2005).

Una precisa descrizione delle opere del Sabotino, viene fornita da Nicolò Gavotti, ufficiale dell'Arma del Genio dell'Regio Esercito Italiano, Marchese, nel suo volume *"La guerra del mio gruppo all'Austria"* del 1924. Egli fu l'ideatore ed il costruttore della rete di gallerie italiane sia prima che dopo la conquista, sfruttando al meglio le particolarità del terreno e le caverne già scavate in precedenza dagli Austriaci.

Membro di una nobile famiglia di Albissola Superiore (Savona), fu uno dei sostenitori del concetto che prevedeva un grande numero di capaci caverne da utilizzarsi sia per l'offesa (postazioni per artiglieria sotterranee) ma soprattutto per la difesa, modificando così l'approccio stesso alla guerra nel settore del "Basso Isonzo".

Egli giunse sul Sabotino nel novembre 1915: personalità estrosa, carismatica e intraprendente, fu grazie alla sua immane e decisiva opera fortificatoria che molti dei più importanti successi bellici italiani furono possibili (SCRIMALI, 1997; GAVOTTI G.M., 2008).

Egli dispose di una forza autonoma, denominata "Gruppo Lavoratori Gavotti", costituita da due compagnie di genieri, (la 310°, ex 10°, del 3° Reggimento, a cui si aggiunse la 305° del 1° Rgt.) e da Centurie di Lavoratori della Milizia Territoriale, questi ultimi soldati delle classi più anziane di richiamati, con compiti di manovranza: in tutto, un massimo di 2500 uomini (GAVOTTI N. 1925; SCRIMALI 1997).

Il sistema difensivo Austro – Ungarico, come si è detto, aveva il suo fulcro sulla cresta del Sabotino, fra le posizioni cosiddette del "Dente", e "Dentino", a qualche centinaio di metri a nord – ovest della vetta: si arrivava ad esso con un sentiero che, partendo dalla valle dell'Isonzo, dove passa tuttora la ferrovia della Transalpina, usata in tempo di guerra per i rifornimenti ed i rincalzi, percorreva un canalone ben defilato, fino alla sommità del crinale.

Parallelamente al sentiero venne costruita una cremagliera per il trasporto in quota dei materiali. Le infrastrutture erano completate dalle tubazioni per l'acqua, che veniva pompata dal fiume fino in vetta e dai cavi dell'energia elettrica, prodotta dalle pale di pontoni galleggianti mosse dalla corrente dell'Isonzo (GARIBOLDI, 1927).

Il canalone sul rovescio del Monte era perfettamente defilato e protetto dalla vista e dai colpi dell'artiglieria italiana: qui gli Austriaci realizzarono numerose baracche per l'alloggiamento delle truppe e scavarono delle caverne, ampie non molto lunghe e articolate, dove insediarono i comandi, i servizi e le cucine (tutte cavità dislocate in Slovenia, identificate con le sigle¹ SA48, SA49, e dalla SA54 alla SA60). Fra queste, vi era la caverna della stazione di arrivo della teleferica, (SA54) e la stazione delle pompe di sollevamento dell'acqua dal fiume; la cavità principale, e più lunga, era una galleria passante che collegava gli alloggiamenti al "Trincerone" posto sull'altro versante, ovvero la difesa basilare del Sabotino dove si schieravano le fanterie austriache. Questa cavità, denominata "Grande Traversa" (GAVOTTI, 1924) e in seguito "Galleria dell'Acqua" (SA48 fig. 23) (GARIBOLDI, 1927; GALANTE, 1939) conteneva una cisterna per l'acqua tuttora visibile (fig. 98).

Nella trincea principale, le truppe rimanevano ben protette da una serie di ulteriori ricoveri sotterranei, ognuno generalmente per una cinquantina di uomini, ma capaci di contenerne fino a centocinquanta (MARRAS, 1933; GALANTE, 1939) con posti di vedetta a prova di bomba.

La posizione del Sabotino veniva pure sfruttata per dominare e colpire con l'artiglieria le linee italiane sottostanti, in particolare il settore di Oslavia: sulla cresta sommitale, vi erano una caverna adibita ad osservatorio, ed una postazione sotterranea per un cannone di piccolo calibro, tutte cavità inglobate nei lavori di modifica eseguiti dagli Italiani dopo la conquista.

¹) Nel progetto di catalogazione della cavità del C.R.C. Seppenhofen le cavità sono state identificate con un'apposita sigla riportante le iniziali del nome del monte seguite da un numero progressivo.



Due piccole caverne, segnate sulle carte topografiche dell'epoca (U.S.S.M.E., 1919) erano invece posizionate sotto i resti dell'eremo del San Valentino e servivano per ricovero e deposito di munizioni per due lanciabombe austriaci lì posizionati (MENEGHINI, 2001). Dette opere erano quindi efficientissime e formidabili a detta degli stessi militari italiani (GAVOTTI, 1924; GARIBOLDI, 1927). In ogni caso, gli Austriaci limitarono lo scavo delle gallerie al *"minimo possibile, minimo necessario"*, scavando senza i *"martelli pneumatici"*, di cui non erano dotati: una prova di ciò è la sezione trasversale della Grande Traversa (SA48), indicata dal Gavotti in 1,50 m di altezza per 1,00 di larghezza (GAVOTTI N., 1924 cit. pp. 96-98): insufficiente sia per camminare in posizione eretta ma soprattutto per permettere agevolmente l'incrocio di due colonne di uomini.

Fu forse anche un'eccessiva fiducia degli Austriaci nell'efficacia delle proprie opere di fortificazione che permise agli Italiani la presa del Sabotino, nell'agosto del 1916 (GAVOTTI, cit. p. 95): ma il fattore principale del successo italiano fu il paziente e poderoso lavoro, durato mesi, di avvicinamento alle trincee nemiche con la fortificazione del terreno, scavando caverne per dare sicuro ricovero alle forze d'assalto fin sotto le linee austriache, in modo da prendere di sorpresa i difensori. Le opere furono immani. Nicolò Gavotti, nelle sue memorie, suddivide le vicende militari con la conseguente realizzazione delle fortificazioni, in quattro periodi: il primo, dal maggio a novembre 1915, caratterizzato da sanguinosi ed inutili assalti, e da una sistemazione del terreno da parte italiana del tutto inadeguata e precaria; il secondo, chiamato "Badoglio", quando appunto il tenente colonnello Pietro Badoglio prese il comando della zona di operazioni dell'alto Sabotino, adoperandosi alacremente per la realizzazione degli importanti e indifferibili lavori di ricovero e di approccio; il terzo periodo, dopo l'agosto del 1916 per conquista Vodice (avvenuta nella decima battaglia dell'Isonzo nel maggio del 1917) con lo scavo delle cannoniere in modo particolare sulla tratto di cresta nord; il quarto, in cui le fortificazioni in caverna, comunque in corso di ampliamento, concorsero nei tentativi di conquista del San Gabriele² e nella presa del Monte Santo (undicesima battaglia, agosto 1917), fino allo sfondamento avvenuto a seguito della battaglia di Caporetto in cui il Sabotino venne abbandonato.



Fig. 22 – Cartolina d'epoca in cui si può vedere come era originariamente l'ingresso della "Galleria dell'Acqua" SA48 (Archivio M. Tavagnutti).

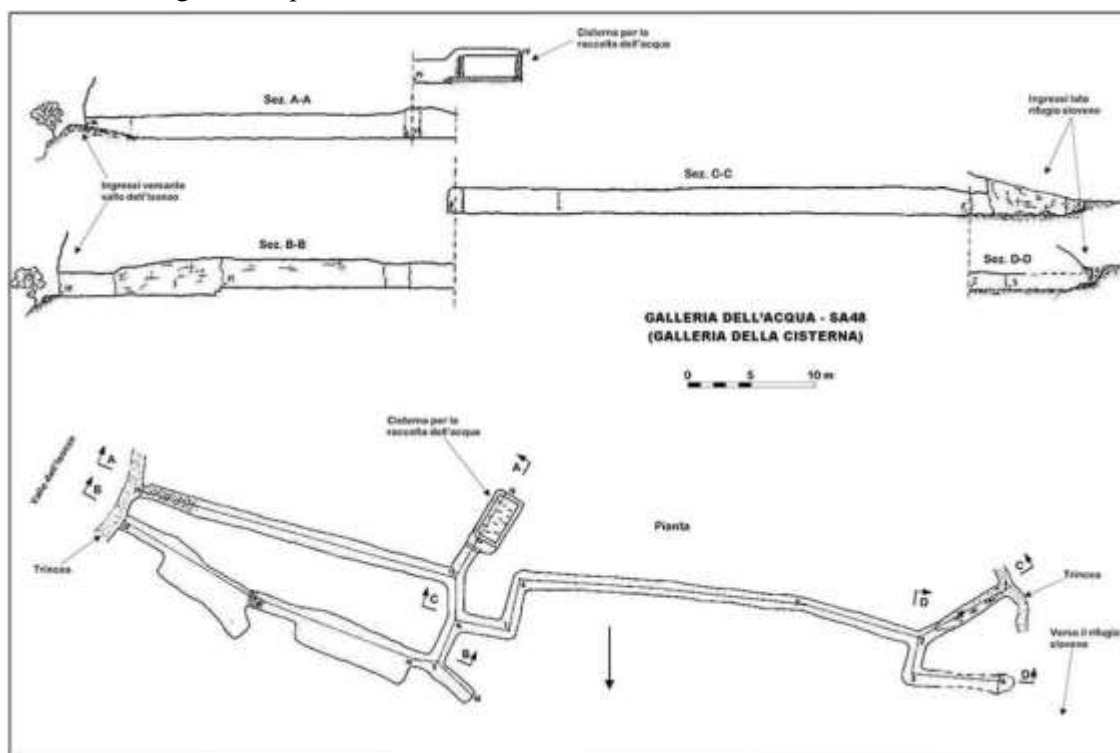


Fig. 23 – Rilievo topografico della "Galleria dell'Acqua" SA48, si può notare la presenza all'interno della galleria di un manufatto in cemento che serviva come cisterna per la raccolta dell'acqua (Archivio C.R.C. "C. Seppenhof").

² Il Monte San Gabriele, caposaldo cruciale nella difesa arretrata di Gorizia, fu teatro dei peggiori combattimenti del settore e non venne mai espugnato.



Gli ipogei: chiave della conquista e macchine d'assedio

I primi colpi di artiglieria italiana caddero sul Sabotino già dal pomeriggio del 24 maggio 1915, mentre reparti di fanteria, risaliti i rilievi del Collio, attaccarono la dorsale da nord ovest verso sud est, venendo respinti dalle forze Austro-Ungariche ivi attestate. Gli attacchi lungo questa direzione si ripeterono per quindici mesi (GALANTE, 1939), ma, come si è visto, ad un certo punto si ebbe un cambio di metodo che determinerò, l'attesa svolta.

Dall'inizio della guerra al novembre 1915 (e cioè nel primo sbalzo offensivo e nelle prime quattro battaglie dell'Isonzo) (GALANTE, 1939) le fanterie italiane sul Sabotino non andavano a combattere, ma a farsi massacrare (SEMA, 1995): un'inutile sequenza assalti in massa, in cui gli attaccanti non potevano contare che su difese improvvisate, trincee protette da muri a secco, e dovevano percorrere diverse centinaia di metri su un terreno completamente scoperto prima di raggiungere il Trincerone nemico, protetto da reticolati che avrebbero dovuto essere neutralizzati con poco efficaci pinze tagliafili, visto che il fuoco delle artiglierie non riusciva a debellarli completamente (MARRAS, 1933).

Nel novembre 1915, dopo la quarta battaglia, che vide alcuni reparti italiani raggiungere le linee austriache per essere subito neutralizzati, i Comandi italiani si resero conto che era necessario affrontare la situazione più organicamente.

Il generale Montuori, comandante della 4° Divisione, che presidiava il Sabotino, promosse la realizzazione di uno strutturato sistema di opere offensive, ideate e proposte dal suo Capo di Stato Maggiore il tenente colonnello Pietro Badoglio. Per realizzare tutto ciò, venne chiamato sul posto appunto il Gavotti, evidentemente già considerato uno dei migliori specialisti nella realizzazione di opere ossidionali per la nuova guerra di posizione (Gavotti N. 1925; Scrimali 1997).

I lavori iniziarono alla fine del 1915, coordinati direttamente da Badoglio: il piano, prevedeva un avvicinamento progressivo alle linee austriache. Vennero scavate una fitta rete di trincee, profondi camminamenti coperti, e soprattutto caverne e gallerie: le due più lunghe a quota 513 ("prima e seconda galleria Badoglio" Gavotti, N. cit.), che vennero ribattezzate dai soldati il "Castello Incantato" ed il "Duomo" per la loro complessità e tortuosità (Scrimali, 1997).

Gli italiani erano così giunti a pochissime decine di metri dalla trincea avversaria dell'alto Sabotino, con ricoveri sotterranei capaci di due battaglioni a ridosso del nemico. Un'ulteriore galleria, trincee e camminamenti vennero scavati anche più a valle, nella località detta dei "Massi rocciosi" (MARRAS, 1933; SCRIMALI, 1997).

Accanto a ciò, una minuziosa osservazione e raccolta di informazioni aveva permesso di ricostruire le posizioni nemiche, con la precisa ubicazione delle caverne. Il tutto fu completato dall'addestramento delle fanterie ad avanzare contemporaneamente al fuoco di sbarramento dell'artiglieria (MARRAS, 1933): la nuova tattica prevedeva che quest'ultima, contrariamente a quanto fatto sino ad allora, non rallentasse il tiro al momento dell'attacco.

Così non si lasciavano tempi morti nell'assalto, nei quali gli Austriaci avrebbero potuto prendere posizione nelle trincee, facendo invece in modo di "intrappolare i difensori colti di sorpresa" (SEMA, 1995).

Si sarebbe anche utilizzata per la prima volta massicciamente la bombarda, arma a tiro curvo che si rivelò risolutiva nel demolire in maniera finalmente efficace i fili spinati.

Tutto era ormai pronto per la sesta battaglia dell'Isonzo, che cominciò il 4 agosto del 1916: lo schieramento italiano vedeva dislocata sul Sabotino la 45° Divisione. L'attacco al Monte venne organizzato in tre distinte colonne: una, al comando del colonnello Badoglio, doveva procedere lungo la linea di cresta; la seconda al centro (gen. Gagliani, poi, ferito, sostituito da De Bono) e la terza alle falde del Monte (comandante Boetti).

Da parte austriaca, il Sabotino era presidiato dal III battaglione del 37° reggimento Landwehr (MARRAS 1933; LODI, 2005) di stanza a Gruž – Gravosa, nella Dalmazia meridionale (Croazia) nei pressi di Dubrovnik (Ragusa), regione nella quale venivano reclutati i militari che lo componevano, di nazionalità quasi totalmente serbo - croata (OFFELLI, 2001). Questo reparto aveva avvicendato i precedenti qui stanziati, e, data la delicatezza delle posizioni da presidiare, la scelta dei difensori non era stata fatta a caso.

I soldati dalmati erano rinomati per il loro spirito combattivo, tanto che nell'esercito I.R. "*il termine dalmata, Dalmatiner, divenne sinonimo di tenacia e resistenza nonché di singolare accanimento difensivo*" (ACERBI, 1991), e tanto più se il nemico da combattere era l'Italia.

Si aggiunga a ciò, che il 37° Landwehr, anche se era considerato a tutti gli effetti un'unità di fanteria, in caso di guerra era impiegato come reparto da montagna (ACERBI, 1991).

L'attacco italiano scattò alle quattro del pomeriggio del sei agosto 1916, dopo otto ore di devastante bombardamento, che aveva fra gli obiettivi più importanti gli imbocchi delle caverne (MARRAS, 1933).

Per espugnare la cima del Monte, era previsto che l'assalto delle fanterie di Badoglio doveva compiersi in due ondate ravvicinate: la prima doveva "provvedere a bloccare caverne e camminamenti, paralizzarne la difesa ed annientarla"; la seconda doveva procedere lungo la cresta scavalcare il primo nucleo d'assalto e procedere fino all'Isonzo passando per il S. Valentino e S. Mauro (GARIBOLDI, 1927).

Il piano riuscì perfettamente e con una velocità impressionante: in soli quaranta minuti la vetta



venne raggiunta e i soldati italiani, proseguirono per gli obiettivi prefissati: come previsto, gli Austriaci non ebbero nemmeno il tempo e il modo di uscire dalle formidabili caverne, dove rimasero bloccati e vennero sopraffatti. Diversa la situazione delle altre due colonne d'assalto al Sabotino: se quella centrale, anche se più lenta raggiunse i suoi obiettivi, congiungendosi con la prima al costone che dal San Valentino scendeva a San Mauro, (SCRIMALI, 1997), la terza, a valle, non riuscì a sfondare, incontrando "gravi difficoltà" (GALANTE, 1939).

Alla sera del 6 agosto, gli Italiani controllavano tutta la cresta del monte, ma il versante nord era ancora minacciato dal nemico, che manteneva alcune posizioni presso il gruppo di caverne del Dente (il nucleo principale degli ipogei prima descritto), compresa una delle gallerie. Il giorno successivo le truppe austro – ungariche sferrarono due disperati contrattacchi, che non ebbero esito e l'8 agosto ripiegarono oltre l'Isonzo, sulla seconda linea difensiva.

Avvenne che un nucleo di soldati austro – ungarici era rimasto asserragliato in una delle gallerie passanti del sistema difensivo della vetta, e continuava a resistere.

Si riporta qui un passo del volume *La conquista del Sabotino*, del generale Giuseppe Venturi, comandante della 45° Divisione³:

«Nell'alto Sabotino però rimaneva ancora la galleria del 609 in possesso degli austriaci che vi si difendevano tenacemente fino dal giorno 6 [agosto, n.d.a.]. Essi trinceratisi entro la caverna tortuosa, che rendeva inutile il tiro di una mitragliatrice posta all'imbocco, fulminavano chiunque si avvicinasse. Fu possibile snidarli solamente il giorno 8 accendendo bidoni di petrolio all'ingresso orientale della galleria che fu invasa da un fumo asfissiante. Per qualche ora gli austriaci resistettero, ma poi uscirono, prima gli ufficiali e poi la truppa, ad uno ad uno con le mani alzate ed erano tanti che non sembrava possibile potesse contenerli la galleria».

L'episodio, viene narrato in toni decisamente più drammatici da Fritz Weber⁴, che dà per morti nell'incendio tutti gli occupanti delle caverne, ma sembra più plausibile il resoconto di Venturi, che, essendo fra uno degli attori protagonisti della conquista del Sabotino ebbe di certo a sua disposizione rapporti dettagliati ed informazioni dirette.

La resistenza nelle gallerie del Sabotino può dimostrare l'ostinazione ed il valore dei soldati Dalmati dell'Impero asburgico, e come questi cedettero sopraffatti dal terribile cannoneggiamento italiano e dal fattore sorpresa piuttosto che dalla loro scarsa combattività.

Un evento analogo, ma caratterizzato da una resistenza più breve, viene riportato anche per l'avanzata nel basso Sabotino, ai "Massi rocciosi", dove gli Austriaci bloccati nelle caverne, furono debellati dagli Italiani con i "lanciafiamme" che costrinsero "il nemico ad arrendersi" (MARRAS, 1933 cit. p. 74).

Una volta raggiunte le nuove posizioni, gli Italiani non persero tempo a fortificarle a loro vantaggio, sfruttando quanto già predisposto dagli Austriaci. Il Sabotino era diventato una posizione dominante sui nuovi obiettivi da raggiungere, oltre l'Isonzo: il Kuk 611, il Monte Vodice, il Monte Santo, il San Gabriele e la Bainsizza, ovvero la seconda linea difensiva dove si era attestato l'esercito asburgico dopo la ritirata da Gorizia.

Austriaci ed Italiani si trovarono così dirimpetto, a cavallo della valle dell'Isonzo, e questo fu lo scenario delle successive cinque cruente offensive italiane e della drammatica ritirata dopo lo sfondamento di Caporetto.

Dopo la conquista italiana, quindi, il Sabotino andava fortificato per due motivi: innanzitutto per dislocare in maniera ottimale il maggior numero di artiglierie possibili, nonché, per creare una seconda linea difensiva lungo tutto il fronte dell'Isonzo, per arginare un eventuale contrattacco nemico.

Per fare tutto questo, c'era la persona giusta, dotata di "fattiva genialità" (GAVOTTI G.M., 2008) che non attendeva altro se non di mettersi in moto: Nicolò Gavotti effettuò un primo sopralluogo sul terreno appena conquistato, da solo, già il sette agosto del 1916, con una situazione ancora non del tutto stabilizzata, e si mise imme-



Fig. 24 – Cartolina d'epoca in cui si vede come era posizionato un cannone all'interno della "Caverna Armata". Il cordolo in cemento che si vede in primo piano è tuttora visibile all'interno della galleria (Collezione Nereo Tavagnutti).

³) VENTURI G., 1925. *La Conquista del Sabotino*, Stab. Tip. V. Bolla & figlio, Finalborgo (SV). p. 139.

⁴) "Le fiamme divamparono, un fumo acre, corrosivo, si diffuse nell'aria. Il Sabotino bruciava. Bruciava fin nelle viscere. Alla fine, niente si mosse più nelle caverne...". (Fritz Weber, *Dal Monte Nero a Caporetto*, pp. 224-226)



diatamente e febbrilmente all'opera, con tutto il suo "Gruppo Lavoratori". Nel suo volume di memorie, egli elenca espressamente tredici cavità principali da lui realizzate sul Sabotino, per un totale di cinquantasei pezzi di artiglieria incavernati, e due chilometri e mezzo di gallerie, compresi gli ampliamenti e modifiche di quelle realizzate dagli Austriaci e dagli Italiani prima della conquista. In totale, le cavità sono moltissime di più, considerato sia quelle minori che altre di cui non vi è chiaro riscontro in quanto scritto dal medesimo, e che dovrebbe essere oggetto di una ben più approfondita analisi. Venne anche realizzato un camminamento in trincea, dal Dente fino al San Valentino, lungo il quale vennero scavate numerosi ricoveri e caverne passanti (GAVOTTI N., 1925) per la fanteria. Gavotti diede alle singole caverne i nomi dei suoi subalterni incaricati di realizzarle: Rosan, Baraldi, Veronese, Bianchi, Picetti, Gaffuri e Baraldi, Baù, Marolla, riportandone, sul suo libro di memorie, le planimetrie che però appaiono spesso discordanti con la realtà, come avviene, ad esempio, per la Galleria delle Otto Cannoniere (SA46), associata da Gavotti ai nomi di Gaffuri, Bellorio e Baraldi. Ad dirittura intere importanti gallerie sembrano essere del tutto ignorate, come la "Caverna Armata" (SA49 fig. 25), o la "Galleria dei Piccoli Calibri" (SA51), fra le più importanti dell'intera area. Queste discrepanze possono essere spiegate con il fatto che il progetto iniziale di Gavotti, che il medesimo riproduce nel suo volume, in realtà subì delle varianti in corso d'opera: lo stesso suo modus operandi si ritiene fosse slegato da schemi rigidi, per seguire piuttosto un progetto di massima suscettibile di variazioni a seconda delle mutate esigenze tattiche, della situazione operativa e dei mezzi a disposizione per scavare. Si può supporre che le modifiche vennero apportate dai diretti esecutori dei lavori, ai quali lo stesso comandante lasciava larghi margini di autonomia (GAVOTTI, 1925, cit. p. 104), oppure furono dovute ad ordini diversi ricevuti da altri ufficiali in loco, di grado superiore o direttamente competenti, ad esempio, nell'impiego dell'artiglieria. Si aggiunga a ciò che Gavotti, nel 1917 divenne Responsabile dell'Ufficio Lavori basso Isonzo, stanziando il suo quartier generale alla sella di Dol (oltre l'Isonzo, fra le pendici del Monte Santo e del San Gabriele), da dove seguiva anche i lavori di fortificazione dei siti che venivano man mano conquistati, in particolare del Vodice e del Kuk, e che quindi la sua diretta presenza sul Sabotino si ridusse senz'altro di molto, se non del tutto.

Le maggiori realizzazioni ipogee dopo la conquista italiana furono eseguite lungo il crinale in direzione nord – ovest, in particolare concentrandosi in un tratto di circa un chilometro, da quota 507 alla vetta a quota 609 (ci si trova in territorio sloveno). In questo tratto di cresta le opere sono poderose, con sviluppi che arrivano ai 650 metri della cannoniera detta "Picetti", risultato della trasformazione della "prima galleria Badoglio": gallerie lunghe, dagli ambienti articolati ed ampi ma soprattutto complete. Si evidenzia una notevole differenza fra le gallerie della porzione di cresta a nord – ovest della vetta e di quelle del tratto fra la quota 609 e l'eremo del San Valentino. Queste ultime, che

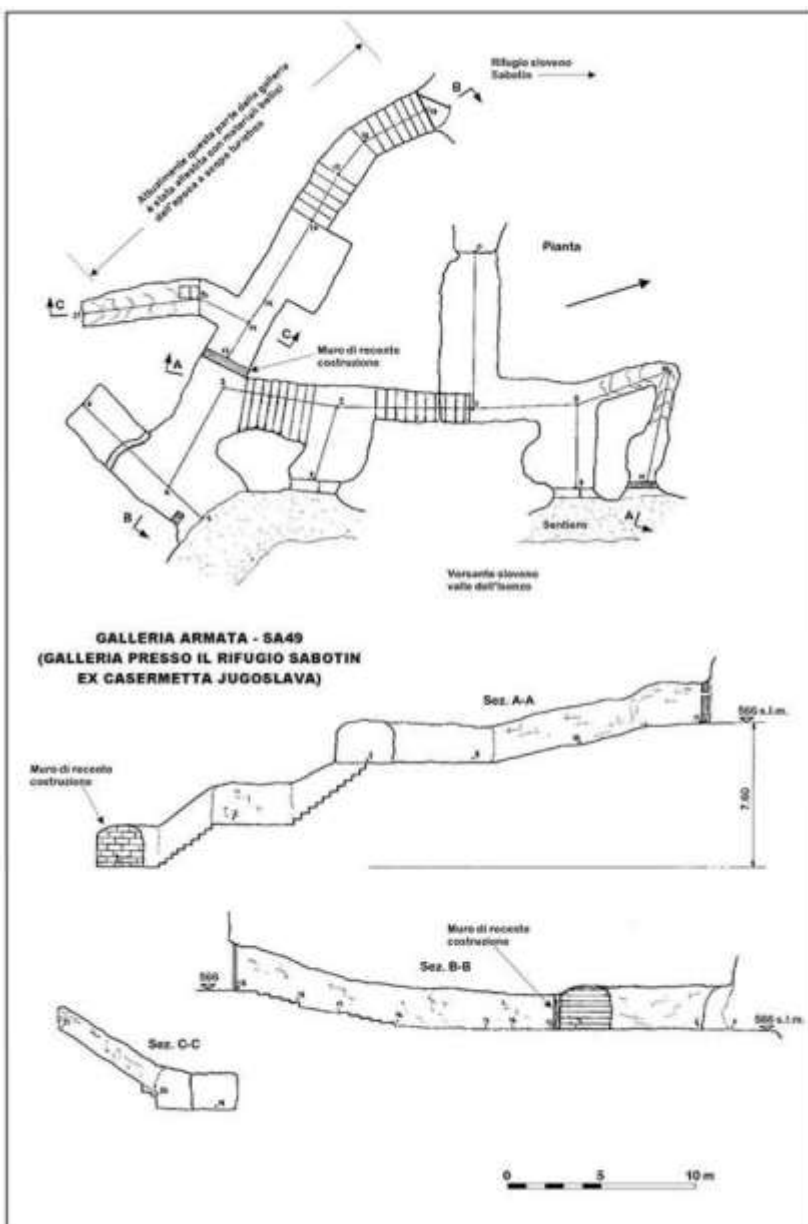
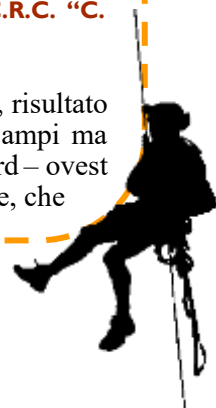


Fig. 25 – Rilievo topografico della "Galleria Armata", si noti la complessità delle gallerie che sono disposte su tre livelli (Archivio C.R.C. "C. Seppenhof").



oggi si trovano a metà fra Italia e Slovenia, sono meno sviluppate e presentano in alcuni casi le sezioni interne dei cunicoli molto strette, segno evidente che diverse non furono completate.

Per questioni di tempo e di risorse, vennero evidentemente date altre priorità, ed i lavori furono bruscamente interrotti dalla ritirata dopo l'offensiva austro - tedesca di Caporetto (GAVOTTI, 1925).

Gavotti, aveva affidato i lavori attorno alla vetta e fino al San Valentino, a degli ufficiali particolarmente fidati, in particolare il tenente Marolla ed il sottotenente Giolli, che si resero talmente autonomi da costituire, un *"ente autonomo o semi indipendente"*, autonominatosi "Gruppo Alto Sabotino", con il beneplacito, del tutto fuori dagli schemi formali del Regio Esercito, del comandante medesimo.

Il reparto, che lavorava sempre di giorno sotto il tiro di artiglieria nemico, a detta di Gavotti, operò con particolare perizia, grazie alla capacità di comando dei suoi ufficiali.

Esso era formato da elementi della 305° compagnia del 1° Reggimento Genio, che lasciò una targa in una delle gallerie sotto i ruderi dell'eremo del San Valentino (SCRIMALI, 1997), e da alcune Centurie della Milizia Territoriale. Questi ultimi vennero addestrati all'uso delle mine per scavare in roccia, di solito di competenza dei genieri. E fu proprio questa la causa dell'unico militare caduto del "Gruppo Alto Sabotino", un centurione della territoriale che, caricando una mina, la fece inavvertitamente esplodere.

In ogni caso anche in questo tratto di vetta furono dislocate artiglierie, con postazioni in perfetta efficienza, e soprattutto degli osservatori: uno con posto telefonico nella SA3 (CA333 FVG GO, "Galleria dell'Osservatorio"), ricostruito negli anni '20 e compreso nel percorso della Zona Sacra che venne realizzata in seguito.

Un'importante cavità di quest'area è la SA6 (CA336 FVG GO - "1° Galleria italiana sul Monte Sabotino"), particolarmente complessa, ampia e addirittura molto ben rifinita con elementi decorativi in cemento al suo interno. La sua funzione di comando con osservatorio è chiara, viste le caratteristiche, ed un'epigrafe a pavimento "8° Divisione" dà un chiaro indizio di come potesse essere stata il centro da dove venivano dirette le operazioni di attacco al Monte Santo: un settore affidato, nel 1917, a questa grande unità.

Assieme alle fortificazioni dell'alto Sabotino, furono costruite due cannoniere più in basso, che puntavano a sud est, sul monte San Marco e sulle alture del Carso dove si erano spostate le nuove linee austro - ungariche.

Una di queste è la SA42 (CA807 FVG GO 7° Cannoniera italiana sul monte Sabotino), presso il III tornante della nuova strada militare italiana, detta "batteria Baù" (GAVOTTI, 1925), realizzata per il 2° Rgt. Artiglieria Pesante Campale dotato di quattro cannoni da 105 mm. Un'altra cavità per quattro pezzi da 105 (Batteria Rossan), scavata in loc. Villa Vasi a San Mauro (pendici del Sabotino), venne con ogni probabilità ritombata nel corso dei lavori di costruzione della cosiddetta "strada di Osimo"⁵.

Le offensive italiane continuarono con la settima, ottava e nona battaglia dell'Isonzo, fra il settembre e l'ottobre del 1916, con attacchi che interessarono le alture a sud della città, (San Marco e dorsale Fajti - Trsteli).

In seguito, con la decima offensiva (maggio 1917) che vide la presa del Vodice ed il Kuk 611, e con l'undicesima (conquista del Monte Santo e dell'Altopiano della Bainsizza), si verificò la massima penetrazione italiana nel territorio dell'impero austro - ungarico. Il contributo delle batterie del Sabotino fu sicuramente determinante nei successi italiani, anche in settori che non erano immediatamente vicini, come ad esempio il Carso.

La Zona Sacra del Sabotino

La volontà di celebrare la Vittoria, talvolta anche a scopi propagandistici, e di ricordare i cari caduti, fu un aspetto che venne considerato dagli eserciti belligeranti già nel corso del conflitto. L'Impero Austro - Ungarico, già nella primavera del 1916 prendeva in considerazione il mantenimento di apprestamenti difensivi della cima del Sabotino a scopo museale (MARRAS, 1933). Le cose andarono diversamente, e furono gli Italiani, a partire dagli anni venti, ad istituire una Zona Sacra sul Sabotino ripristinando gran parte di trincee e di caverne e collocando numerosi cippi commemorativi dei vari reparti che qui combatterono e dei militari decorati con onorificenze sul campo, analogamente a quanto fatto per la Zona Sacra del San Michele, sul Carso, o del Pasubio, fra Veneto e Trentino.

Fra i monumenti del Sabotino tre grandi piramidi in blocchi di pietra, a base triangolare ed alte diversi metri, poste in direzione nord - ovest rispetto alla vetta (quota 609 m), che indicano i punti di partenza delle tre colonne d'attacco che presero la cima nell'agosto del 1916.

L'atto della conquista era rimarcato da un complesso bronzeo con tre lupi a celebrare i Fanti della Brigata Toscana, e da una lapide che riportava i versi di D'Annunzio scritti per l'occasione: *"Fu come l'ala che non lascia impronte, il primo grido avea già preso il monte"*, celebranti un'azione fulminea ma che non accennavano minimamente ai sacrifici, ed alla minuziosa e paziente preparazione che la precedettero e la seguirono.

Fu pure eretto un piccolo edificio, raggiungibile dalla ex strada militare italiana che saliva dal Collio, che serviva da punto di ristoro e di partenza per le escursioni, e da abitazione dal custode del sito, il reduce di guerra Sisto Sbaiz, che faceva da guida ai visitatori. All'interno del fabbricato, era allestito un piccolo museo con cimeli,

⁵ Per l'attuale assetto viabilistico del monte Sabotino, vedere di seguito nella relazione la parte dedicata alla storia più recente, dopo la Seconda guerra mondiale.



fotografie e carte topografiche, fra cui una che indicava gli itinerari tracciati per la visita al Monte Sabotino, segnalati sul posto da frecce di diverso colore. Queste sono ancora oggi visibili all'interno delle gallerie, assieme a molte targhe esplicative dell'epoca, realizzate in cemento, che però riportano indicazioni storicamente erranee.

Gavotti criticò pesantemente il modo in cui venne allestita la Zona Sacra, soprattutto a causa di clamorosi errori che furono commessi nell'attribuire le origini delle varie opere: il camminamento che conduceva al San Valentino, sulle tabelle di indicazione della Zona Sacra venne indicato come "austriaco", anche se fu scavato nel 1917 dal gruppo di Gavotti. Lo stesso avveniva per una galleria osservatorio (GAVOTTI N., 1925).

La Zona Sacra del Monte Sabotino vedeva moltissimi visitatori, con cerimonie e commemorazioni, fino alla Seconda guerra mondiale, quando gli eventi bellici prima e la situazione legata al tracciamento del nuovo confine Italo – Jugoslavo poi, ne comportarono l'abbandono.

La frontiera fra i due Paesi sancita alla fine della Grande Guerra venne spostata molto più ad occidente, a lambire la città di Gorizia che rimase in Italia, e lasciando in Jugoslavia molti siti teatro di combattimenti nella Prima guerra mondiale: il Monte Santo, il Vodice, il San Gabriele, il San Marco e l'Altopiano della Bainsizza. La ben nota posizione strategica del Sabotino ne comportò la militarizzazione, ma senza favorire nessuno dei due stati confinanti: la frontiera venne fatta passare sulla linea di cresta, dalla cima a quota 609 fino all'eremo del San Valentino, lasciando in territorio italiano gran parte del versante sud occidentale. Dal paese, venne realizzata una strada militare, molto ripida e tortuosa con i tornanti numerati progressivamente, che conduceva alla caserma del presidio italiano. Alla Jugoslavia rimase invece lo scosceso versante nord – orientale, a picco sull'Isonzo, assieme alla parte nord – ovest del Monte, quella delle battaglie per la conquista del 1915 – 1916, e con essa il nucleo principale della Zona Sacra e molte delle principali e più note cavità. La casa del custode venne trasformata in alloggio per le guardie confinarie.

Il blocco era destinato a durare a lungo, ma non per sempre: un nuovo stravolgimento della geografia politica riguardò il territorio di Gorizia e quindi il Sabotino. Il crollo dei regimi comunisti dell'Europa orientale a partire dalla fine degli anni '80 portò ad un ridimensionamento della presenza militare nel nord – est italiano.

Nel 1991, il cambiamento in atto coinvolse anche la Jugoslavia: la Slovenia, la repubblica jugoslava che confinava con l'Italia, dichiarò l'indipendenza: fu l'ultimo atto per la smobilitazione delle strutture militari al confine, i presidi del Sabotino vennero ritirati ed il Monte ritornò ad essere nuovamente praticabile, con iniziative atte alla fruizione turistica del sito, attuate soprattutto in Slovenia.

Nel 2007, l'entrata in vigore del trattato di Schengen, per il confine italo – sloveno permette la libera circolazione delle persone attraverso la frontiera: sono così ulteriormente incrementate le possibilità di studio delle affascinanti peculiarità del Sabotino e di frequentazione di un luogo unico per molteplici aspetti.

DESCRIZIONE STORICA

Il Monte Sabotino ospita due importanti gruppi di reperti storici: uno legato alla Prima Guerra Mondiale e uno all'eremo medievale del S. Valentino. Le nostre ricerche si sono orientate esclusivamente verso gli aspetti legati al conflitto mondiale e dunque agli ipogei scavati dall'esercito austro-ungarico e da quello italiano presenti in larga misura su tutto il crinale montuoso.

Per quanto riguarda il compendio del S. Valentino, le sue origini risalgono al 1376. Distrutto durante la Prima Guerra Mondiale, era costituito da una chiesetta arroccata sull'estremità SE del crinale a quota 535 (in Slovenia) e da un piccolo monastero con annessa foresteria (in Italia), meta di intensi pellegrinaggi fino al 1796 quando il luogo di culto fu abbandonato per la soppressione operata dall'Imperatore d'Austria Giuseppe II. La chiesa subì nei secoli numerosi ampliamenti e modifiche interne con l'aggiunta di un abside, della sacrestia e del campanile. Solo nel 1998 incominciò il recupero e la sistemazione della chiesa per poi passare al monastero ed alla foresteria. Posti sul pendio sottostante la chiesa, cui erano collegati con una scala con gradini intagliati nella roccia, sembra si articolassero due edifici chiamati "casa dell'eremita" (ad est), con pochi vani di dimensioni ridotte, e "casa del pellegrino" con un ampio stanzone per accogliere i fedeli.

Ritornando all'oggetto della presente relazione bisogna ricordare che, nel quadro della 6^a battaglia



Fig. 26 – Il complesso bronzeo raffigurante simbolicamente i Lupi di Toscana era stato collocato nei pressi della cima del Sabotino, di fronte al santuario del Monte Santo, come si può vedere in questa cartolina d'epoca. Successivamente esso venne collocato nel Parco della Rimembranza a Gorizia (Collezione Nereo Tavagnutti).



dell'Isonzo, culminata con la presa di Gorizia da parte degli italiani (9 agosto 1916), fondamentale fu la conquista del Sabotino, l'altura che chiudeva a nord la testa di ponte austriaca di Gorizia.

Gli assalti italiani al Monte Sabotino iniziarono da NO nel 1915 e diretti verso la vetta, laddove gli Austriaci



Fig. 27 - I reticolati austro-ungarici antistanti il “Fortino Alto” come si presentavano dopo la conquista italiana del Sabotino. Sullo sfondo le linee del “Bosco Quadrato”, punto di partenza dell’attacco della “Colonna Badoglio” nel pomeriggio del 6 agosto 1916 (Collezione D’Addato).



Fig. 28 - La medesima visuale come si presenta oggi, ripresa dalla garitta dei “graniciari”, già postazione dei mitraglieri del III battaglione del 37° Landwehr.

avevano realizzato un poderoso sistema fortificato sotterraneo contraddistinto da gallerie poste su più livelli. La conquista del monte avvenuta il 6 agosto 1916 ad opera del Colonnello Badoglio e dei suoi “Lupi di Toscana” (fig. 27-28-29), due giorni prima dell’ingresso a Gorizia (VI battaglia dell’Isonzo), avvenne grazie all’apparato fortificatorio creato dagli Italiani in pochi mesi.

Conquistato il monte, furono scavate imponenti gallerie in cui vennero posizionate le artiglierie utilizzate per vincere l’XI battaglia dell’Isonzo. Ad oggi sul versante italiano sono state rilevate 45 cavità artificiali adibite a molteplici usi e di modesto sviluppo. Di queste, la 336 FVG GO, presenta il massimo sviluppo con i suoi numerosi vani e camminamenti e la sua particolare cura nelle finiture interne, probabile essa era adibita a Posto Comando.

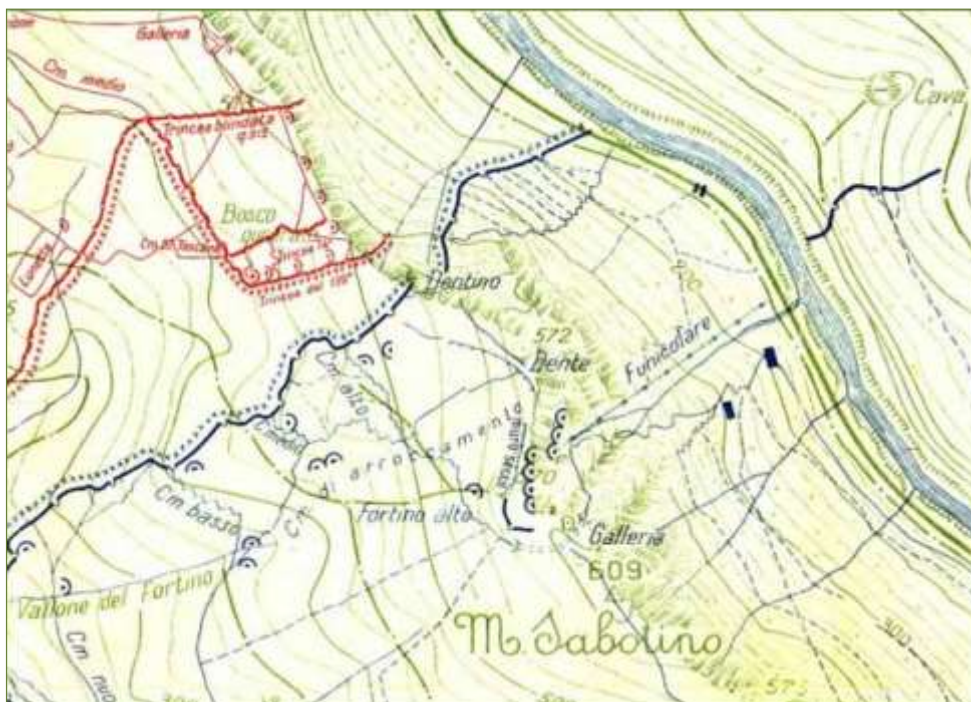


Fig. 29 - Cartina tratta dalla Relazione ufficiale italiana “L’Esercito italiano nella Grande Guerra (1915-1918) - Vol. III – tomo 3° ter” che illustra le opposte sistemazioni difensive sul Monte Sabotino ai primi di agosto 1916.



Interessanti in quanto più sviluppate e complesse, le cavità CA331 e CA332 FVG GO sede di due cannoniere italiane. Meno sviluppate ma degne d'attenzione anche la Galleria dell'Osservatorio CA333 FVG GO, che conduce ad un punto d'osservazione, e le CA337 e CA468 FVG GO, ampie per ospitare grossi calibri. Sul versante sloveno invece sono state rilevate 29 cavità di cui alcune di notevoli dimensioni e sviluppo. Tra queste, per il momento, la galleria denominata: "Galleria delle 8 cannoniere" è la più estesa tra quelle rilevate topograficamente ma come detto, sul crinale del Sabotino, ci sono diverse gallerie con sviluppo considerevole.

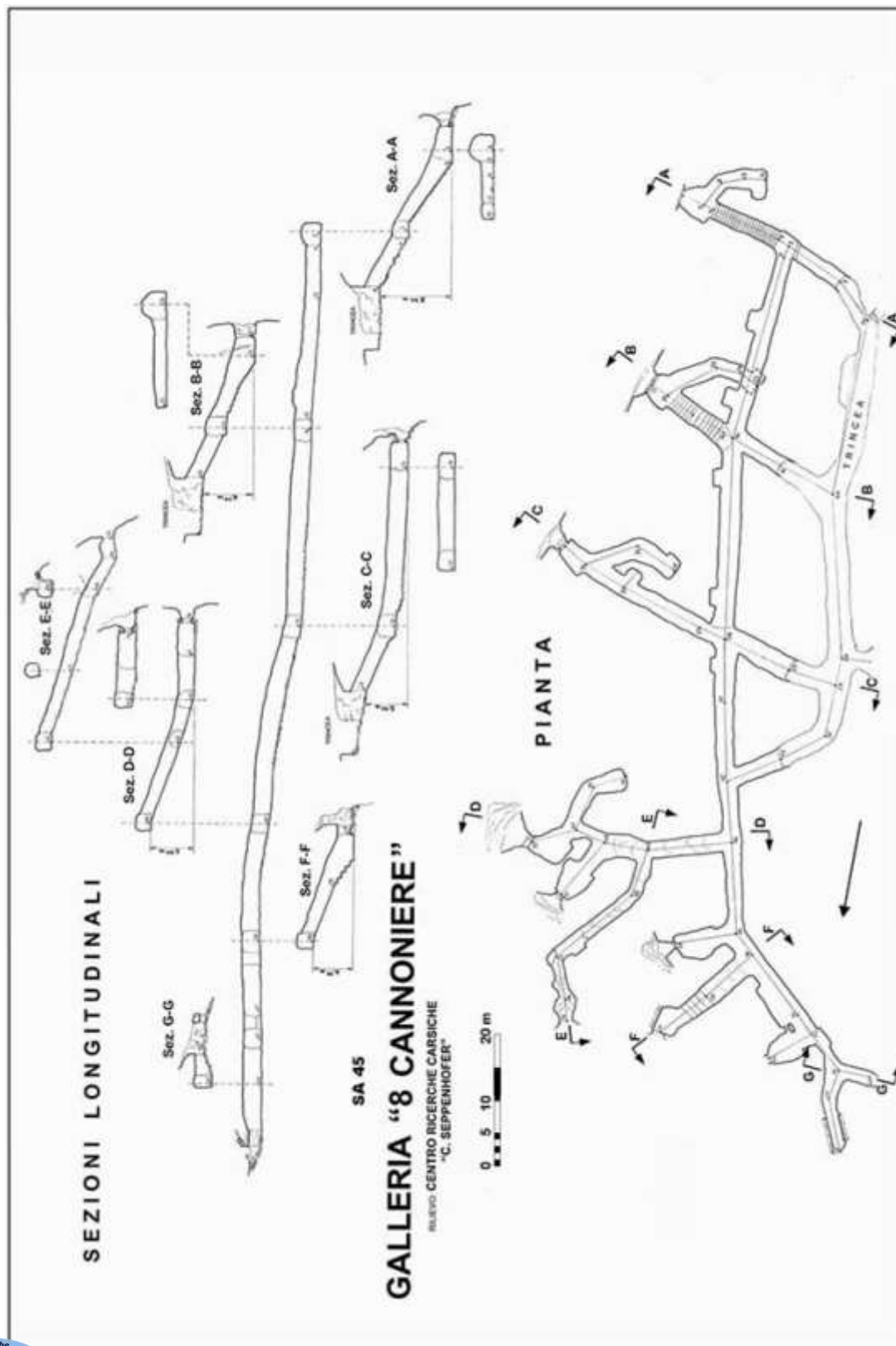


Fig. 30 – Rilievo topografico della Galleria delle 8 cannoniere. Le otto postazioni dei cannoni si aprono sulla parete strapiombante situata sul lato orografico destro dell'Isonzo. Le aperture situate a nord della galleria sono orientate verso il Monte Vodice mentre le tre aperture a sud sono orientate verso il Monte San Gabriele. Alle spalle della galleria principale si trova un grande trincerone che permetteva un sicuro collegamento, al riparo del crinale del monte, con i quattro ingressi all'ipogeo (Archivio C.R.C. "C. Seppenhofner").



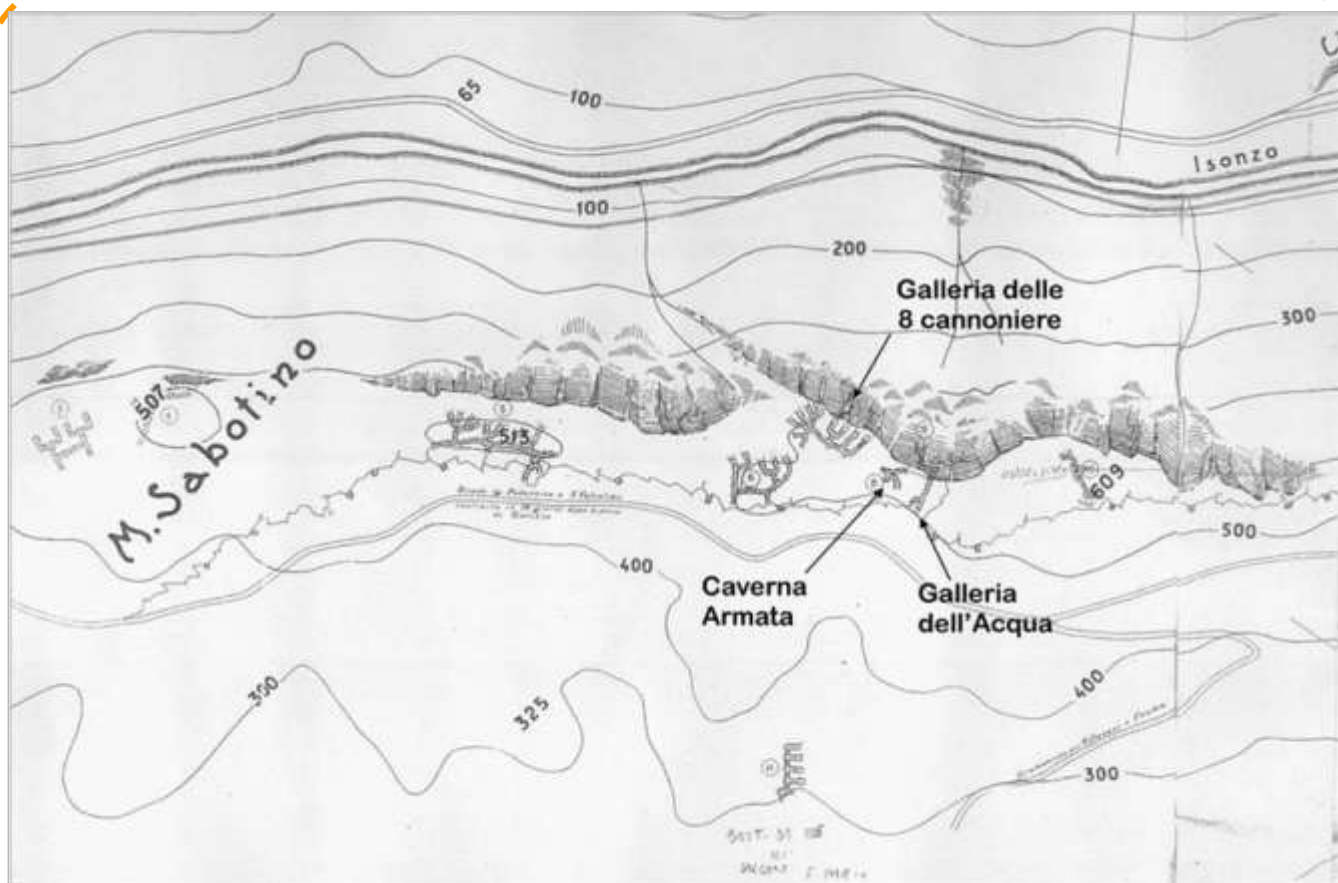


Fig. 31 – Su questa mappa d'epoca raffigurante la cresta del Monte Sabotino, è riportato schematicamente l'imponente complesso di gallerie che il regio esercito italiano aveva scavato. Tra tutte le gallerie scavate, quella denominata delle "8 cannoniere" non è certo la più imponente (Archivio C.R.C. "C. Seppenhofer").

ANALISI TIPOLOGICA DELLE CAVITÀ RILEVATE

Il C.R.C. "C. Seppenhofer" di Gorizia, ha collaborato fattivamente con il Centro per le Ricerche Archeologiche e Storiche nel Goriziano dal 1997, occupandosi del rilevamento delle cavità artificiali della Grande Guerra del Monte Sabotino. Tale attività ha portato fino ad ora al censimento di più di novanta opere ipogee, distribuite su un fronte lungo più di due chilometri e corrispondente con la linea di cresta. Le cavità si trovano sia in territorio italiano che sloveno, quando non addirittura su entrambi, e sono attraversate dalla linea di confine.

Gli ipogei dislocati in Italia sono stati registrati presso il Catasto Regionale delle Cavità Artificiali della Società Speleologica Italiana del Friuli – Venezia Giulia. I lavori di catalogazione sono tuttora in corso, ma il quadro d'insieme delle realizzazioni ipogee sul Monte Sabotino può già considerarsi delineato.

La maggior parte delle cavità è distribuita lungo la linea di cresta; l'aspro versante sull'Isonzo, vede solamente la presenza delle gallerie austro – ungariche concentrate nel canalone che sale dal fiume (quindi in un'area circoscritta prossima alla sommità del rilievo), invece sul versante sud occidentale del Sabotino si ha la presenza di poche cavità sparse, ma di estrema importanza tattica.

Stando alla tipologia, le cavità possono essere suddivise, di massima, in due gruppi: le gallerie scavate per l'artiglieria (quindi offensive), intese sia come alloggiamento per i cannoni che come osservatori (in genere D.4, postazioni di sparo, secondo la classificazione della Società Speleologica Italiana – CAPPA G., 1999), e le cavità ricovero: quelli del primo gruppo sono gli ipogei più ampi ed articolati di realizzazione italiana, (anche se non mancano piccole postazioni in caverna), e che risultano collocati in genere lungo tutto il crinale, con alcune eccezioni, come la già citata cannoniera al 3° tornante, SA46.

Le poche significative cavità classificabili come "di transito", di cui alla tipologia D.2 dell'albero della S.S.I., sono oggi pressoché irricognoscibili, se si esclude, in parte, la "Caverna Armata", SA49, austriaca: le altre sono identificabili come quelle fatte realizzare da Badoglio e poi riadattate a cannoniere dal Gavotti (SA70 ed SA72). Il secondo gruppo più significativo sono invece le cavità adibite ad alloggiamenti truppe e, secondariamente, a deposito, come i ricoveri del centro logistico austriaco nel canalone (da SA54 a SA60), alle quali si aggiungono le due cavernette, sempre austriache, per i lanciabombe sotto il San Valentino (CA 803 ed CA804 FVG GO, SA38 e SA39).

Nel camminamento profondo dalla vetta al San Valentino, si trovano invece le cavernette italiane



destinate ad accogliere le truppe di fanteria eventualmente impiegate in caso di difesa vicina del Sabotino: una serie di piccoli ricoveri, a distanza regolare fra loro, che si conclude nei ruderi dell'eremo, sotto i quali si sviluppa un breve e stretto complesso di cunicoli, fulcro della difesa del caposaldo stesso (SA35, galleria 1° presso il San Valentino, CA800 FVG GO).

Questo gruppo di cavità fa parte dei lavori di fortificazione affidati da Gavotti ai suoi sottoposti Marolla e Giolli, che rimase incompleto.

Altre cavità – ricovero si trovano lungo la strada Podsenica – San Valentino, cioè quella che oggi conduce al posto di ristoro sloveno: anche qui caverne poco profonde, classificate con le sigle fra la SA61 e la SA66.

Merita una nota particolare la SA34, Cavernetta 2° sul Monte Sabotino, CA577 FVG GO. Posta nei prati del versante sud ovest, ben lontana dalle trincee della linea di cresta ed apparentemente scollegata dal contesto della linea difensiva, ma si tratta di una riserverta munizioni sotterranea di una postazione per un cannone da 75 mm italiano, fatta saltare forse al momento della ritirata di Caporetto.

Ulteriori caverne, probabilmente austriache, si trovano in località Villa Vasi, a San Mauro, dove era un comando di battaglione asburgico (USSME, 1919, cartografia): sono le SA43, 44 e 45.

Le tipologie indicate nel lavoro di accatastamento sono quelle prevalenti della cavità nell'aspetto attuale. Gli scopi di utilizzo dell'epoca possono in realtà identificarne di molteplici: ogni postazione di sparo infatti può essere considerata sempre anche un ricovero per i serventi ai pezzi ed un deposito di munizioni (D.5 e D.6), ma questi usi rimangono del tutto a margine di quello principale. C'è da segnalare comunque, sul Sabotino, un caso particolare: quello della SA2, Cannoniera italiana 2° sul Monte Sabotino, CA332 FVG GO. Essa si trova presso la cima a quota 609 e presenta sia i caratteri di una postazione di sparo per l'artiglieria, con un'apertura verso l'Isonzo, ed un'ampia stanza interna, capace di molte decine di uomini, realizzato secondo i crismi di un ricovero di prima linea.

* * *

Purtroppo per esigenze di spazio non possiamo riportare, nel presente numero della rivista, tutte le descrizioni delle numerose cavità rilevate e catalogate. Ci limitiamo a riportare solamente i vari rilievi delle principali caverne e gallerie e la descrizione delle maggiori gallerie cannoniere ora in territorio sloveno.

Per chi fosse interessato ad approfondire l'argomento e per avere una guida completa della zona, consigliamo di leggere il volume "Le gallerie cannoniere del Monte Sabotino" edito dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer".

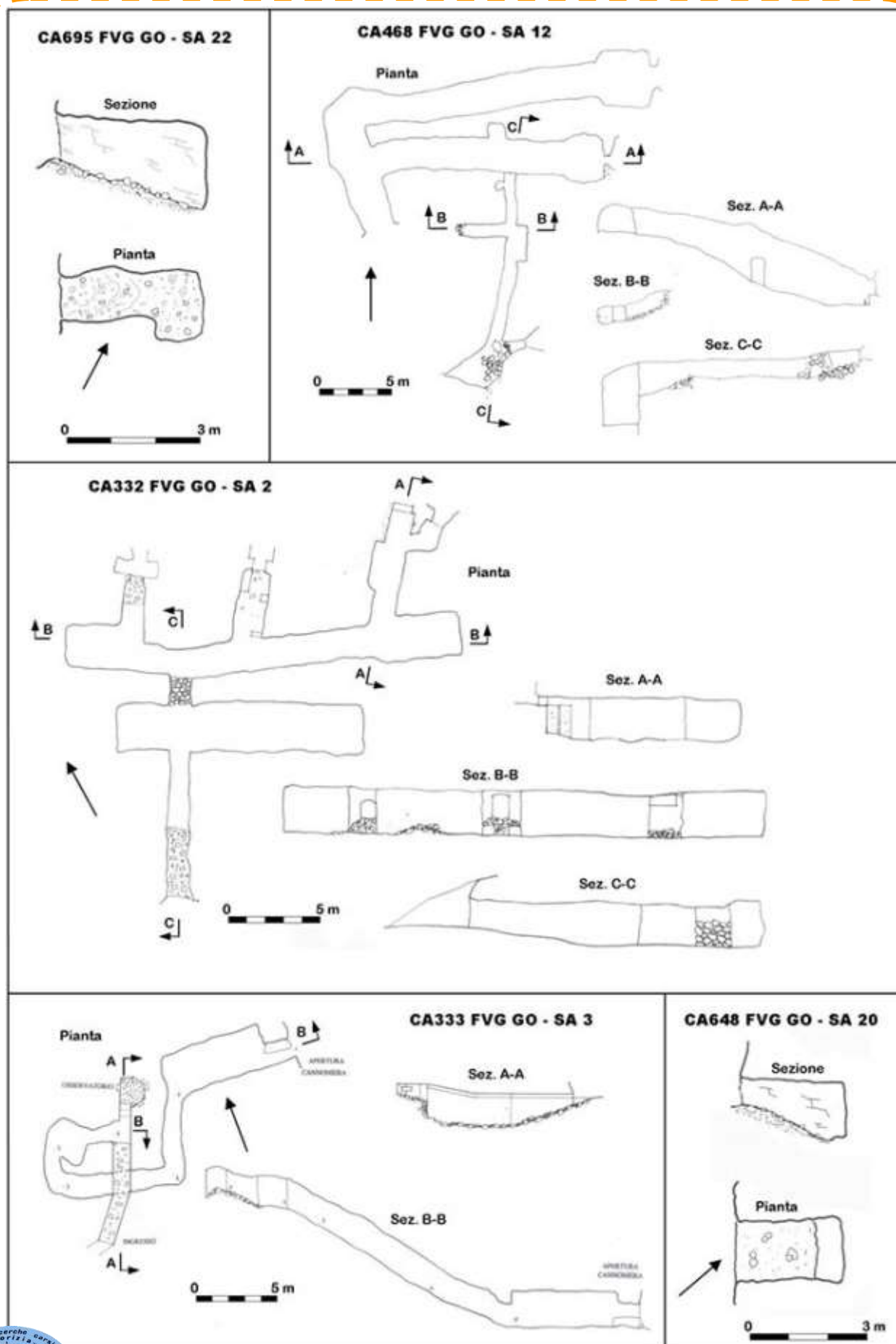
Lo potete richiedere via mail a: seppenhofer@libero.it

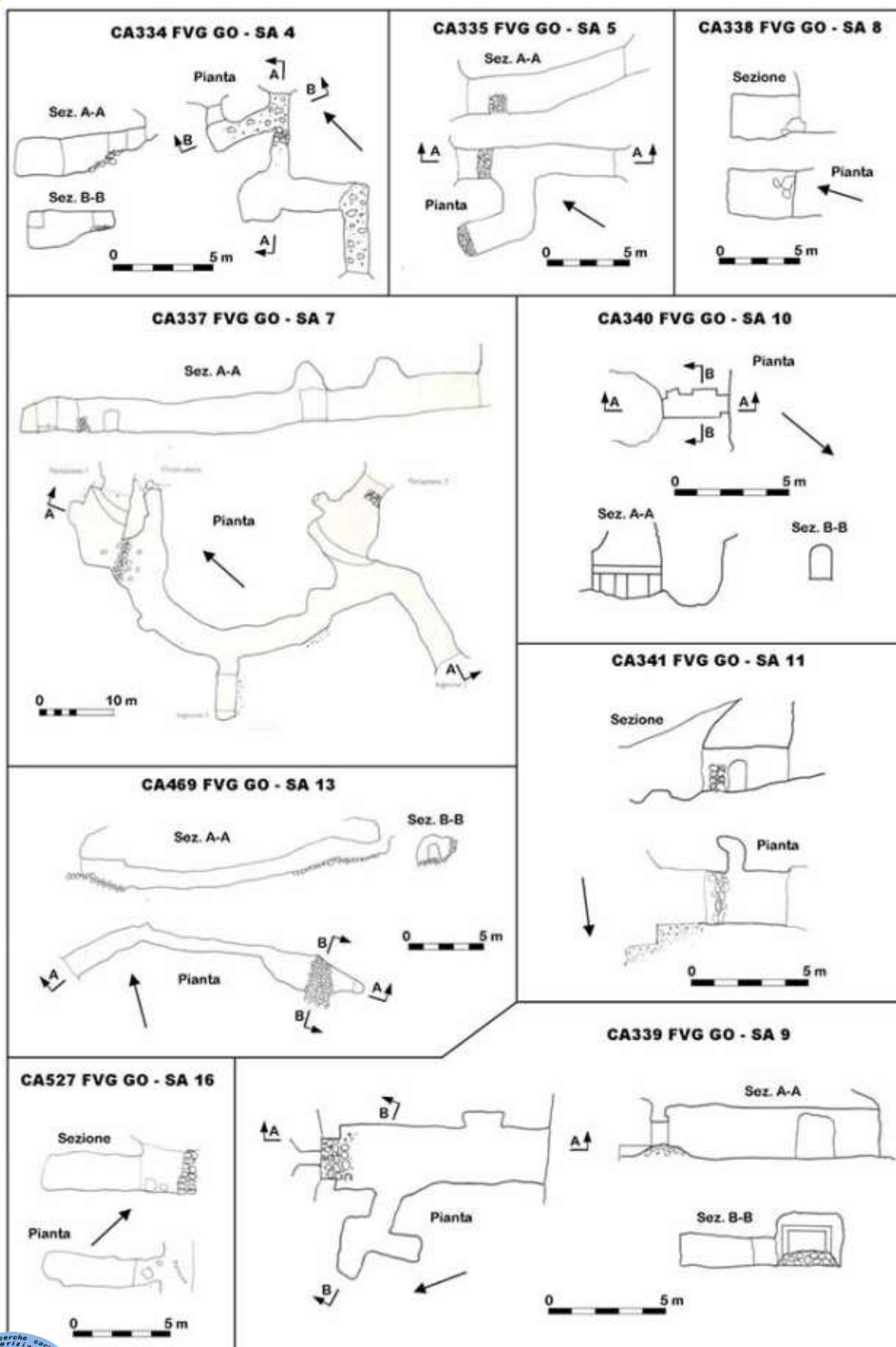
Nella descrizione delle caverne di guerra presenti sul Monte Sabotino troverete delle sigle che stanno ad indicare la tipologia dei singoli manufatti, come dalla seguente lista:

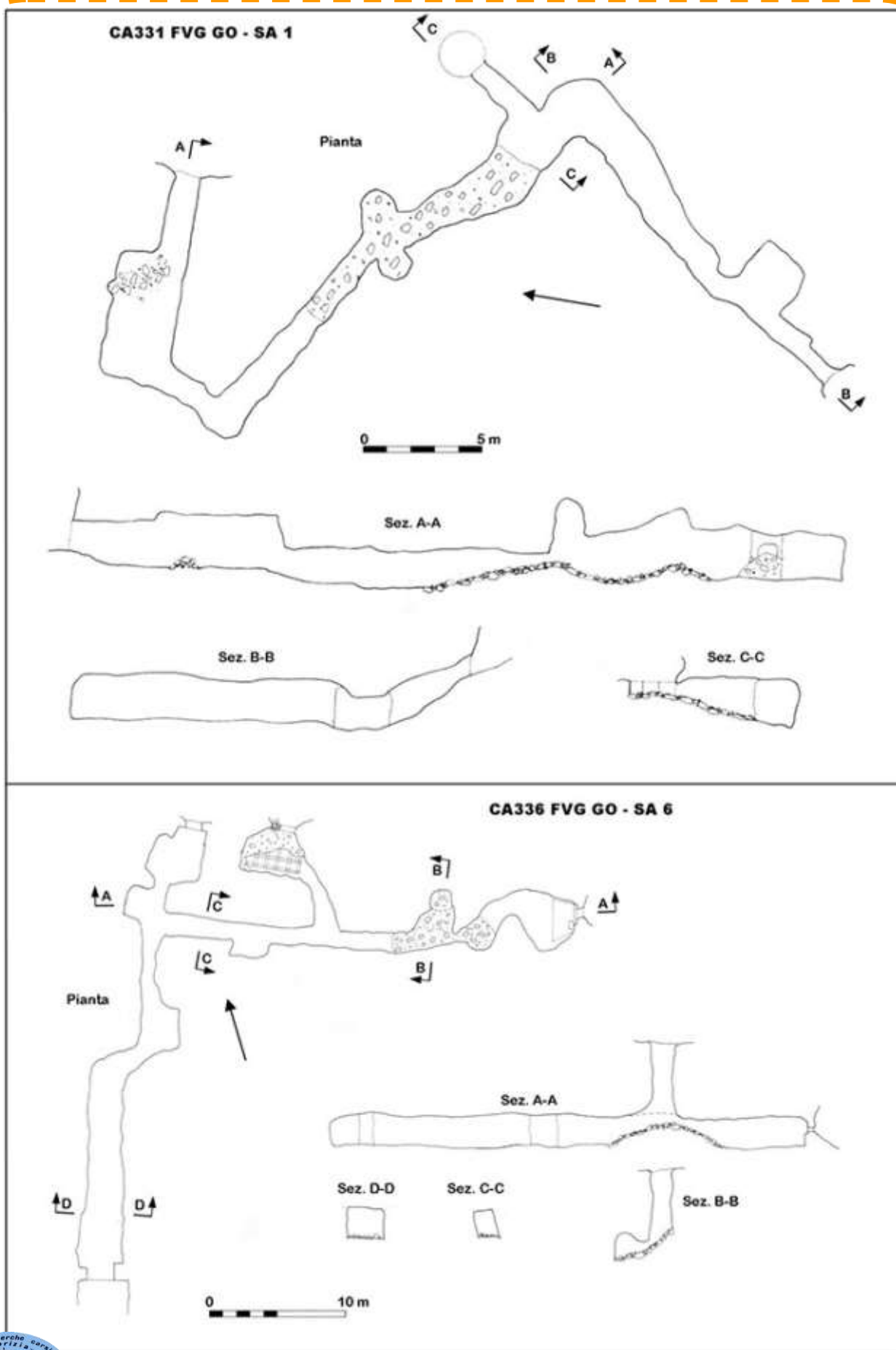
LISTA DELLE SIGLE DELLE TIPOLOGIE (Classificazione Soc. Spel. Italiana) PRESENTI NELLE DESCRIZIONI:

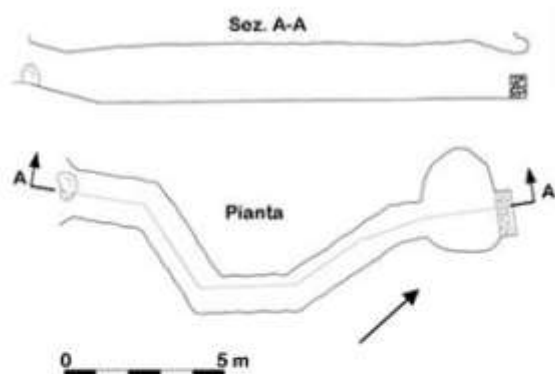
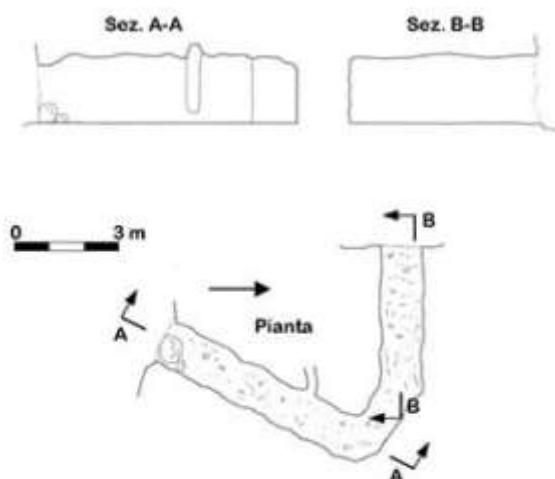
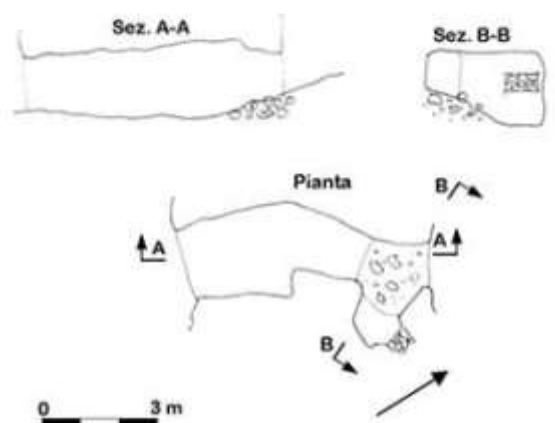
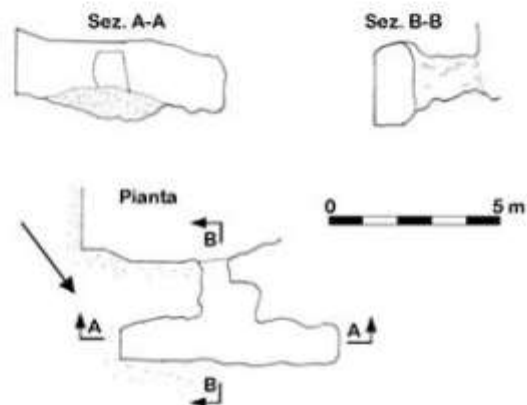
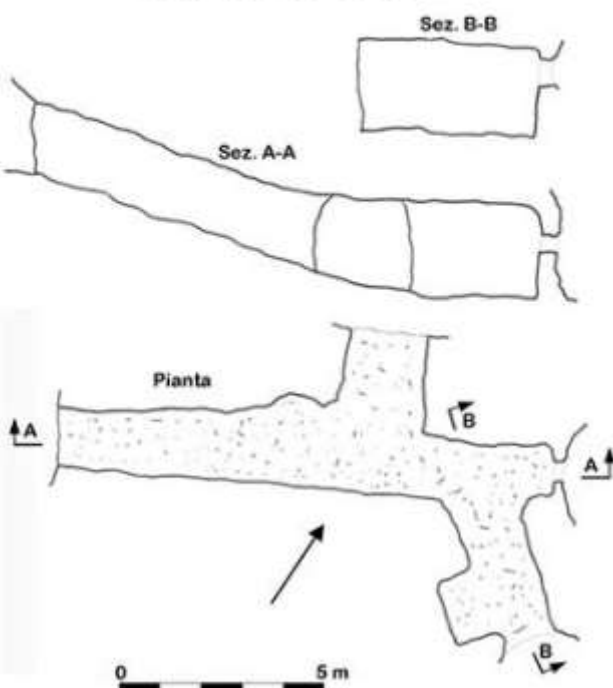
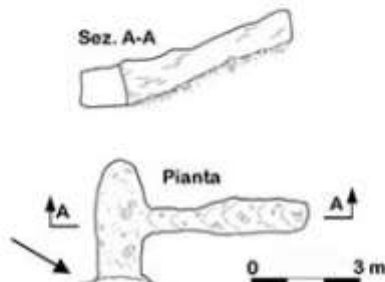
- D.1 opere difensive varie
- D.2 gallerie e camminamenti
- D.4 postazioni di sparo
- D.5 depositi
- D.6 rifugi

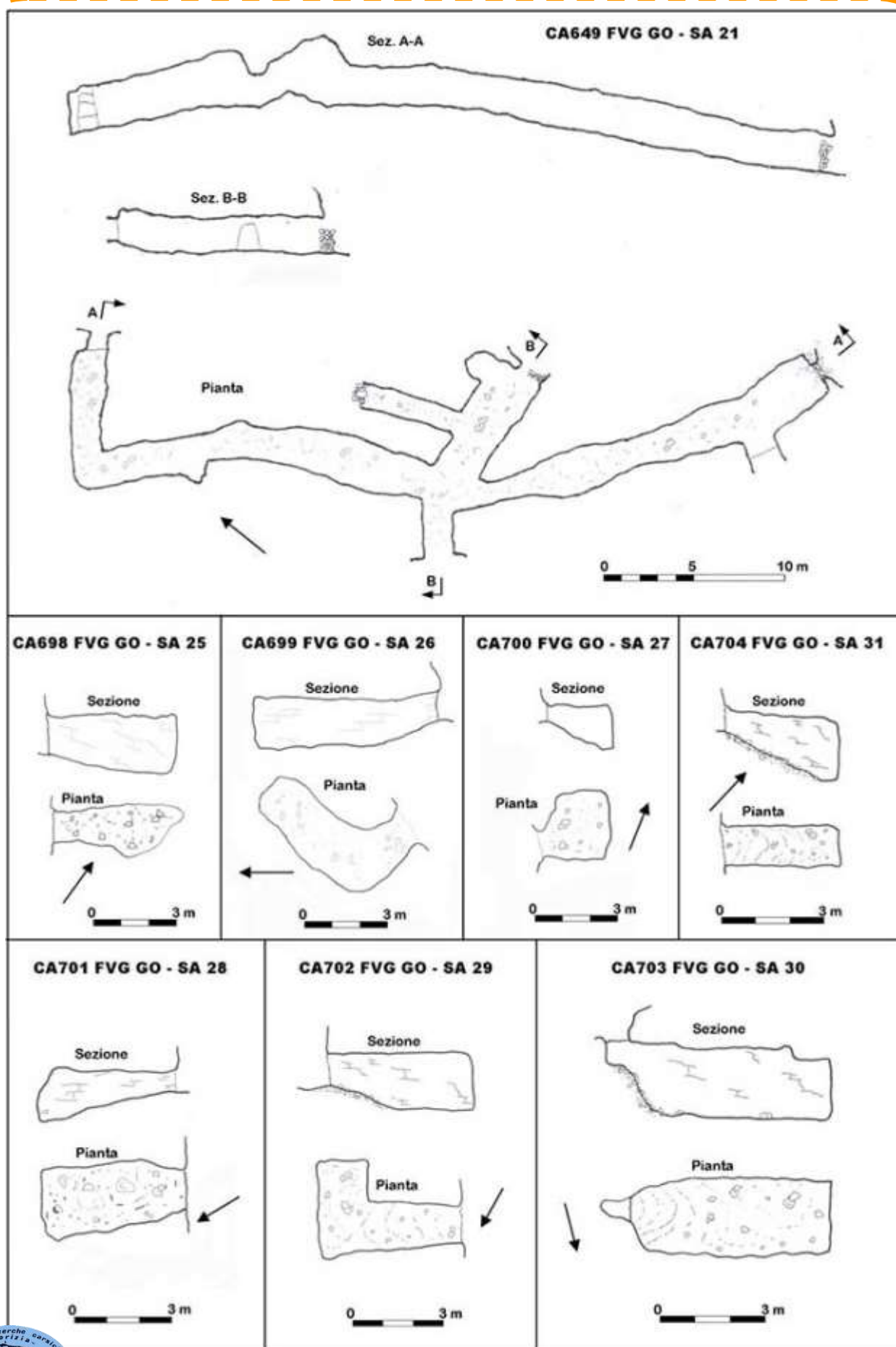


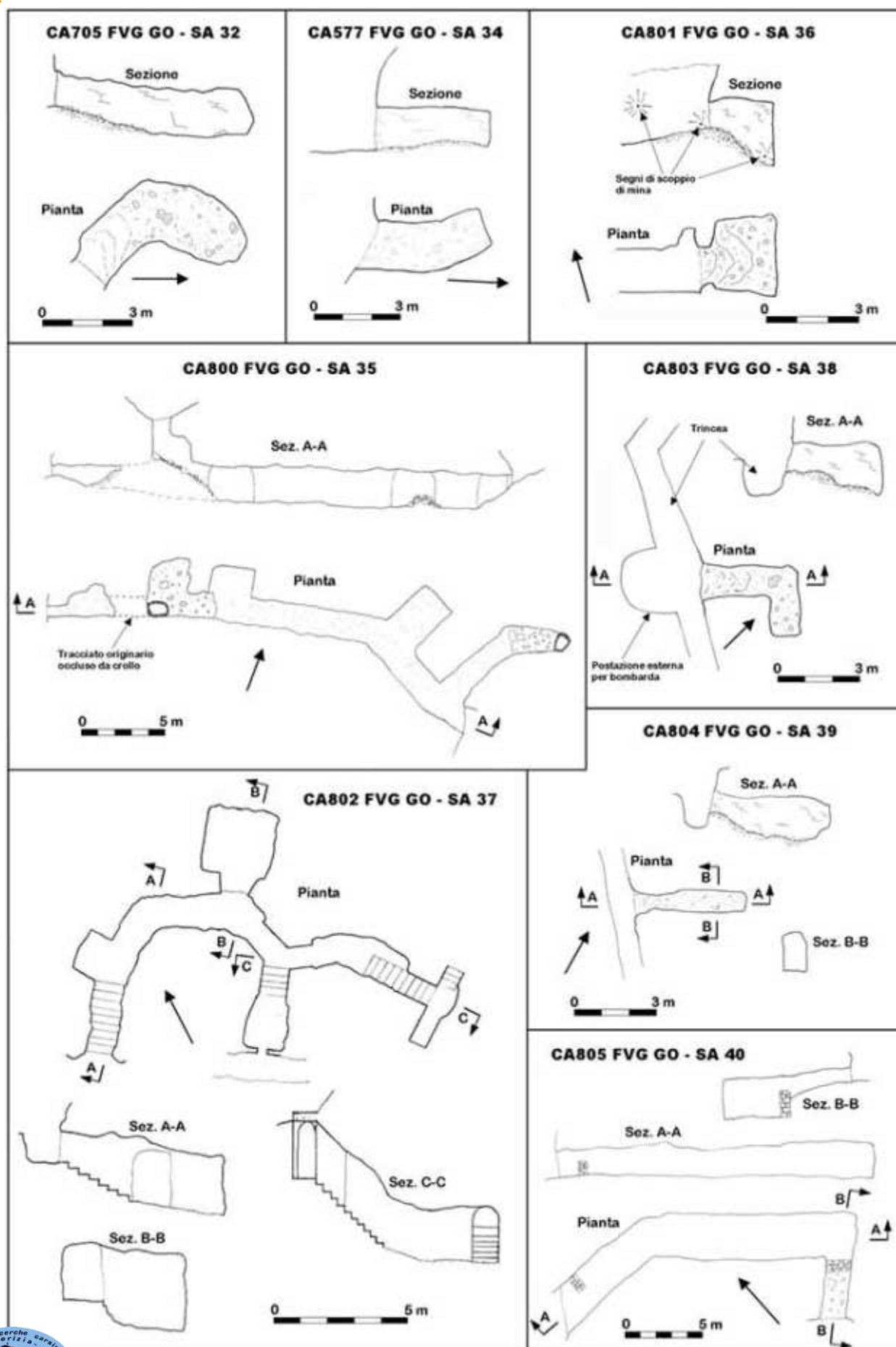


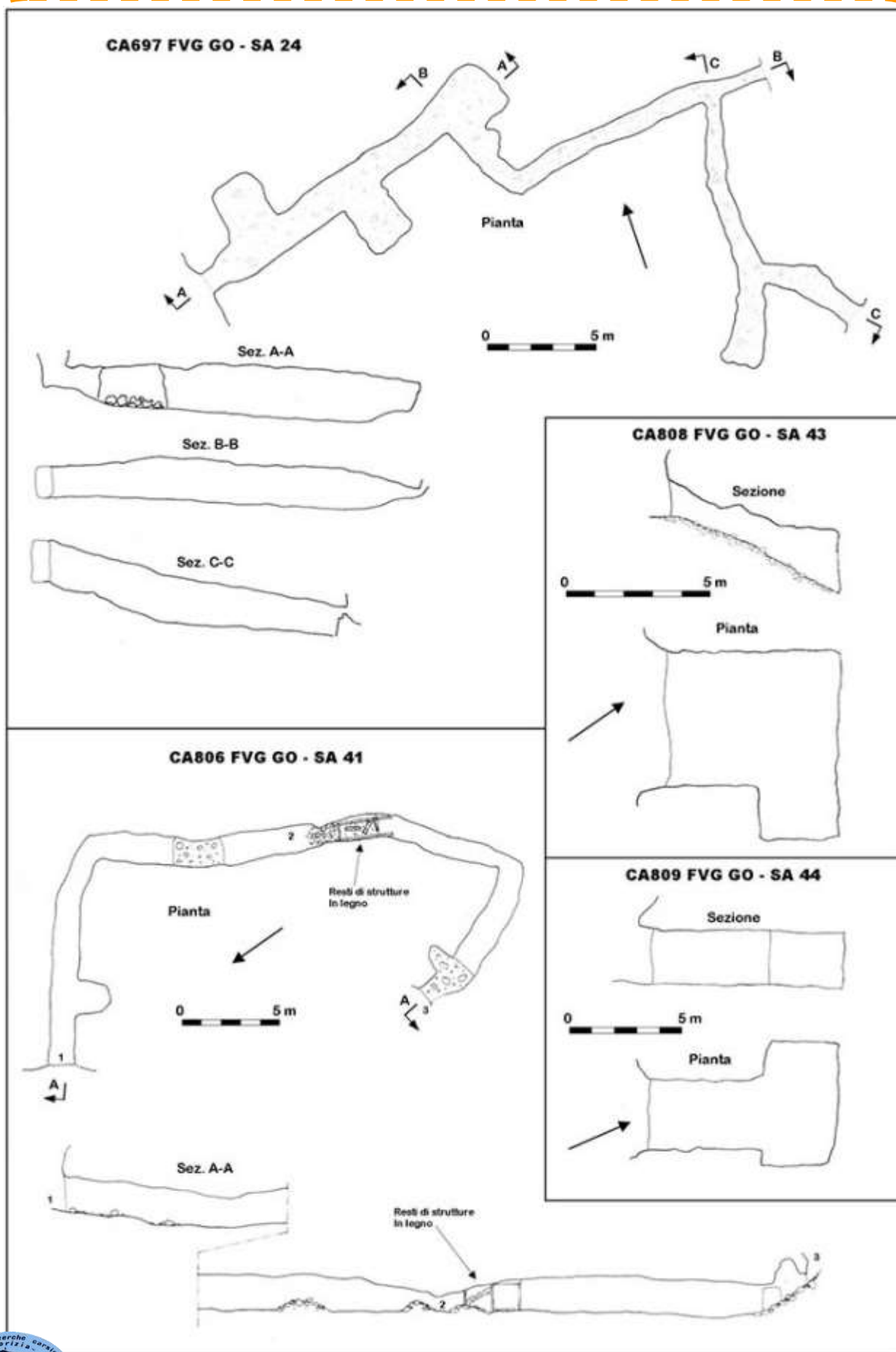




CA525 FVG GO - SA 14**CA526 FVG GO - SA 15****CA528 FVG GO - SA 17****CA529 FVG GO - SA 18****CA647 FVG GO - SA 19****CA696 FVG GO - SA 23****CA706 FVG GO - SA 33**







LE PRINCIPALI GALLERIE CANNONIERE IN TERRITORIO SLOVENO

Qui di seguito vengono descritte le principali gallerie e ricoveri militari, risalenti alla Prima Guerra Mondiale, scoperti, esplorati e rilevati topograficamente dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" nella parte slovena del Sabotino.

Viene mantenuta la sigla SA, la numerazione segue quella adoperata per le analoghe gallerie che si trovano in territorio italiano, mentre non viene riportato il numero di catasto relativo alle cavità artificiali assegnato dal Catasto Grotte Artificiali della Società Speleologica Italiana in quanto, ovviamente, esse si trovano al di fuori dalla giurisdizione italiana. Il lavoro di rilevamento topografico delle gallerie è attualmente considerato *"in progress"* quindi la descrizione ed i dati qui riportati possono essere considerati solo parziali e tuttora in fase di implementazione.

GALLERIA DELLE OTTO CANNONIERE (8° CANNONIERA ITALIANA SUL MONTE SABOTINO) – SA46

Comune: Nova Gorica, Slovenia – Carta Tabacco 054 – Collio-Brda-Gorizia - 1:25.000 – Pos. ingressi: A) Lat. 45°59'30,9" - Long. 13°37'54,7" - Quota ing.: m 513 s.l.m. – B) Lat. 45°59'30,5" - Long. 13°37'55,7" - Quota ing.: m 505 s.l.m. – C) Lat. 45°59'31,6" - Long. 13°37'54,7" - Quota ing.: m 513.5 s.l.m. – Lat. 45°59'31,1" - Long. 13°37'56,1" - Quota ing.: m 507.5 s.l.m. – E) Lat. 45°59'32,3" - Long. 13°37'54,7" - Quota ing.: m 515 s.l.m. – F) Lat. 45°59'31,8" - Long. 13°37'56,4" - Quota ing.: m 510 s.l.m. – G) Lat. 45°59'32,6" - Long. 13°37'54,7" - Quota ing.: m 515 s.l.m. – H) Lat. 45°59'33,4" - Long. 13°37'55,5" - Quota ing.: m 510.2 s.l.m. – I) Lat. 45°59'33,9" - Long. 13°37'55,3" - Quota ing.: m 510 s.l.m. – L) Lat. 45°59'33,8" - Long. 13°37'54,9" - Quota ing.: m 503.6 s.l.m. – M) Lat. 45°59'33,6" - Long. 13°37'54,3" - Quota ing.: m 517 s.l.m. – N) Lat. 45°59'33,6" - Long. 13°37'54,6" - Quota ing.: m 517 s.l.m. – Disl.: m 13.4 – Svil.: m 322 – Rilievo: 3.11.2010 – Tavagnutti M., Meneghini M., Bressan F., Marizza S. – C.R.C. "C. Seppenhof".

Ubicazione:

Dal piazzale antistante il piccolo rifugio sloveno si prosegue in direzione nord, lungo un sentiero segnato e tracciato sui cumuli di detriti di scavo. Dopo un breve tratto del sentiero, sulla destra, si percorre un sentiero in salita dove ben presto si trovano le tabelle con le indicazioni che, portano all'imbocco della galleria. Qui, una efficace cartellonistica (fig. 32) che riporta (in varie lingue) una breve storia delle vicende legate a questa galleria e il rilievo topografico in planimetria (eseguito dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof") completa poi l'insieme (fig. 30).

La Galleria è contrassegnata con il numero progressivo locale SA46 in attesa dell'assegnazione di un numero di catasto ufficiale. Naturalmente ogni ingresso o apertura è stata contrassegnata con una lettera dell'alfabeto a cui corrisponde una quota e una posizione ben precisa rilevata con il GPS. Bisogna dire che già in precedenza, nel maggio del 1997, venne eseguito uno schizzo speditivo molto accurato sia dell'area circostante sia della Galleria delle 8 cannoniere. Per certi versi ancora oggi questi rilievi sono molto precisi e ci danno delle ulteriori ed utili informazioni su alcuni particolari interni e soprattutto sulla morfologia del terreno esterno alle cavità (fig. 34-36).

Note Storiche:

La cavità risale al periodo della Grande Guerra compreso fra l'agosto del 1916 e la fine del 1917. Venne realizzata per intero dall'Esercito Italiano, per sistemare dei cannoni di medio calibro che dal Sabotino sparavano verso il monte Vodice, il monte Santo ed il San Marco, dove si trovavano le linee difensive austriache dopo la battaglia di Gorizia e

la presa del Monte Sabotino.

Descrizione:

Tipologia D.4. Dopo essere scesi all'interno del trincerone/camminamento che sta alle spalle della galleria stessa, si trova a destra il primo ingresso all'ipo-

Fig. 32 – La cartellonistica, posta all'ingresso della galleria, riporta la storia e le caratteristiche della "Galleria 8 cannoniere".



Fig. 33 – L'inizio del trincerone situato alle spalle della galleria, sulla destra si intravede la tabella con la scritta "Galleria Lunga".



geo, sulla parete a sinistra prima dell'imbocco della galleria in discesa si può vedere ancora una insegna in cemento con incisa la scritta "Galleria Lunga" (fig. 33). Questo rappresenta l'ingresso principale sud dell'intero complesso.

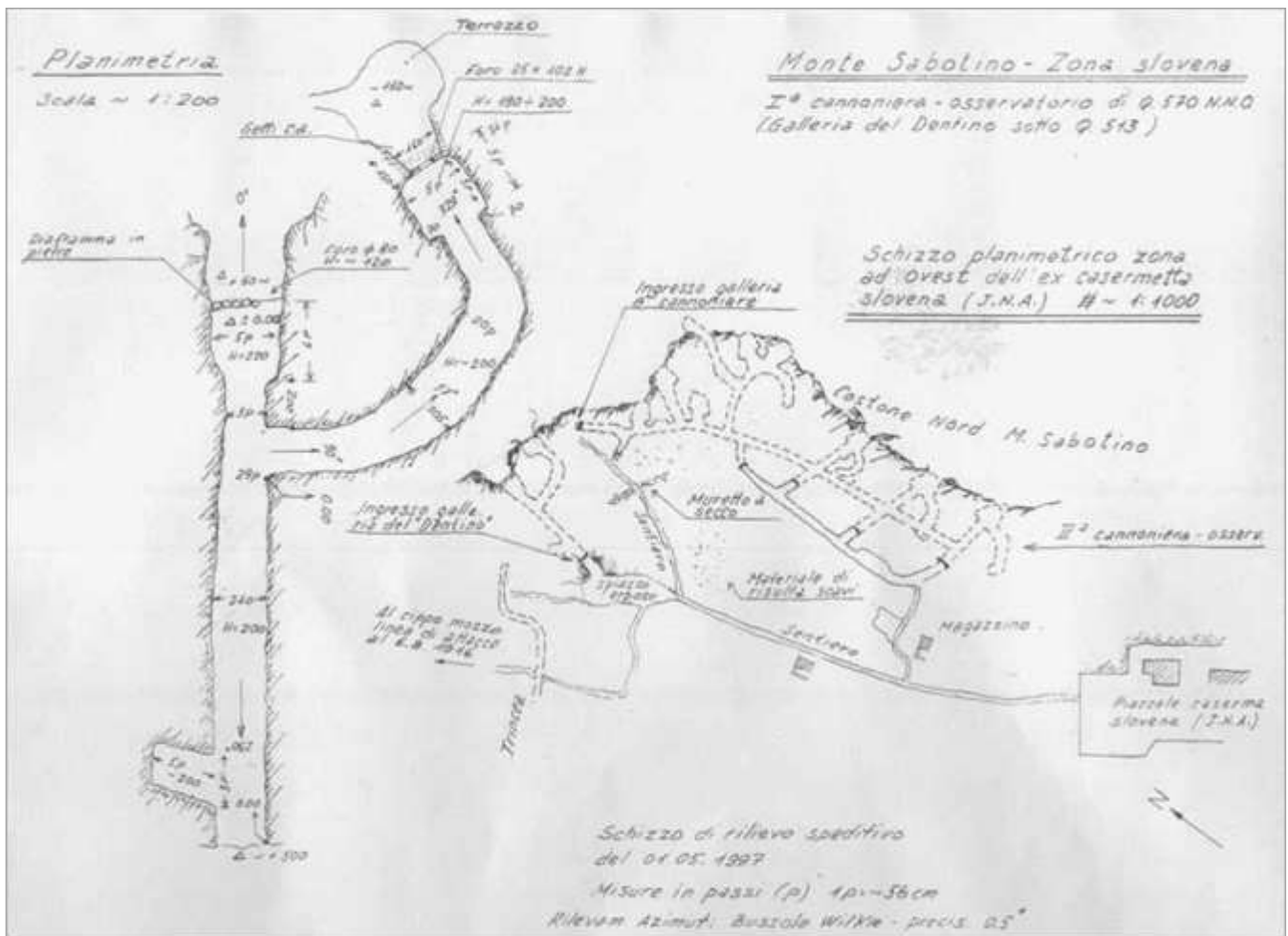


Fig. 34 – Schizzo planimetrico speditivo, eseguito da Stefano Bressan il 01.05.1997, della zona in cui si trova la “Galleria delle 8 cannoniere” con la rappresentazione in pianta della vicina “Galleria del Dentino” (Archivio C.R.C. “C. Seppenhof”).



Queste targhe si possono trovare un po' da per tutto sul Sabotino, sono posizionate in prossimità degli ingressi di molte gallerie, esse vennero messe dopo che il monte venne dichiarato “Zona Sacra” e l'intera area venne considerata quasi un museo all'aperto a ricordo della sofferta vittoria italiana sull'Impero Austro-ungarico. In questo periodo la propaganda fascista fece conoscere agli italiani le vicende legate a questo monte attraverso una serie di cartoline e una cartellonistica molto efficaci (fig. 38 e 39).

Dall'ingresso sud si scende per una ripida scalinata in cemento (fig. 42) sino a raggiungere una galleria longitudinale (parallela alla linea di cresta) dalla quale si dipartono, in discesa ben otto gallerie che vanno a raggiungere le postazioni in cui erano posizionati i cannoni. Le suddette postazioni con le loro aperture sbucano tutte sulle ripide pareti che sovrastano il versante orografico destro della vallata dell'Isonzo. Si può notare che, le postazioni dei cannoni situate nella parte nord

sono rivolte in direzione del monte Vodice, situato sul



versante orografico sinistro dell'Isonzo, mentre quelle centrali sono puntate verso il Monte Santo e quelle più meridionali puntano verso il San Gabriele e lo sbocco della vallata dell'Isonzo nella pianura verso Gorizia.

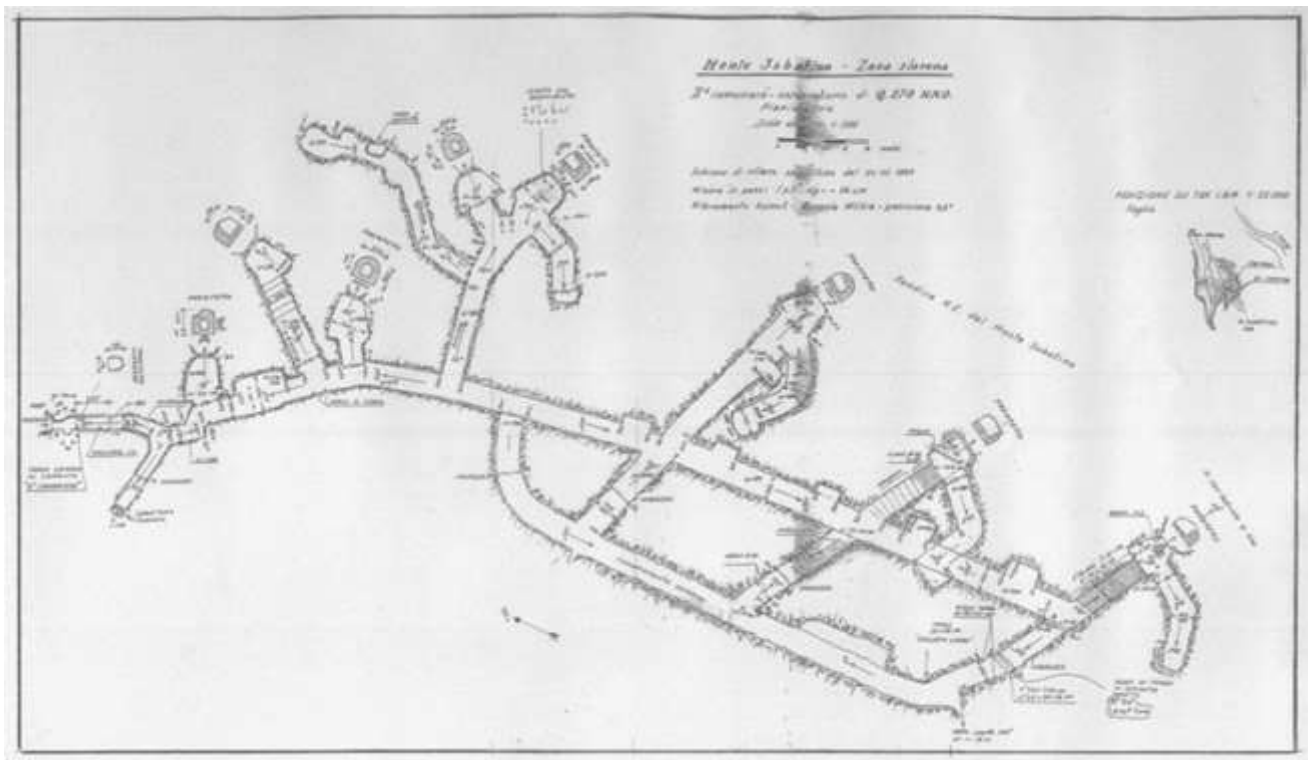


Fig. 36 – Schizzo speditivo eseguito da Stefano Bressan il 01.05.1997 raffigurante la planimetria della “Galleria delle 8 cannoniere. E’ curioso notare come l’Autore indichi le distanze riferite alla lunghezza dei passi (1 passo = circa 56 cm) (Archivio C.R.C. “C. Seppenhof”).

La galleria longitudinale di cui sopra, presenta ben quattro imbocchi laterali che sbucano nuovamente nel trincerone parallelo alla dorsale (sud-nord) e all’andamento del complesso ipogeo. Questi servivano per accedere direttamente alle postazioni delle batterie in caverna, infatti, essi si trovano proprio in linea delle discese che portano alla rispettiva batteria. Attualmente, in corrispondenza degli imbocchi esterni delle gallerie in discesa e anche all’interno, si possono ancora vedere infissi nella parete dei robusti anelli in ferro (fig. 37) che servivano per far scendere i cannoni e le loro munizioni.



Fig. 37 – Gli anelli in ferro che servivano per far scendere i cannoni e le loro munizioni. Sono ancora presenti lungo tutta la galleria.

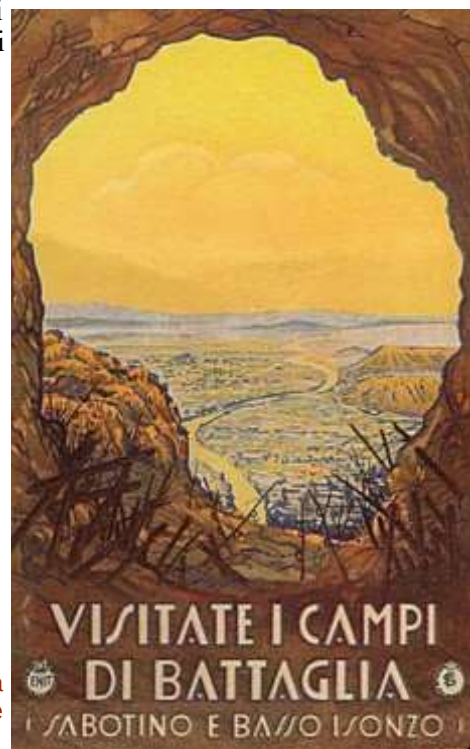


Fig. 38 – Cartolina di propaganda per sensibilizzare la popolazione (Collezione Nereo Tavagnutti).



subrettangolare. Le discese che portano alle postazioni dei cannoni in alcuni casi presentano dei gradini scavati nella roccia mentre alcune, più ripide, hanno dei gradini in cemento. Tutte le postazioni presentano, in prossimità dell'apertura all'esterno (postazione del cannone), sulla destra una piccola galleria molto angolata che doveva servire da riservetta munizioni.



Fig. 42 - La scalinata che porta dall'ingresso sud alla prima batteria in caverna.



Fig. 43 - Uno dei quattro ingressi che dal trincerano portano all'interno del complesso ipogeo.

Verso nord la galleria principale conduce ad un osservatorio che i nostri soldati usavano per indirizzare i tiri sul Vodice. Oggi, questo ingresso appare distrutto perché, stante la poca massa coprente, esso fu sfondato da un grosso calibro austro-ungarico caduto sulla volta durante gli aspri scontri che si sono succeduti per la conquista del monte.

Attualmente la "Galleria delle 8 cannoniere" nell'ambito del progetto "Parco della Pace", voluto dallo stato sloveno e finanziato dai fondi europei, è stata ripulita dal materiale detritico che si trovava accumulato all'interno delle gallerie e tutte le aperture in parete sono state messe in sicurezza per evitare eventuali infortuni, visto il notevole flusso turistico che c'è in zona. Internamente alcuni tratti più pericolosi sono stati attrezzati con cavi infissi nella parete da utilizzare a mo' di passamano, la vi-

sita delle gallerie può essere effettuata liberamente con l'ausilio di una torcia elettrica, non presenta particolari difficoltà. A poca distanza, nel piazzale antistante le gallerie, si può visitare il piccolo museo allestito nella vecchia caserma di confine (ora rifugio sloveno) dove è possibile visionare il rilievo topografico della "Galleria delle 8 cannoniere" e gran parte dei residui bellici recuperati lungo i campi di battaglia del Sabotino. Una ricca documentazione fotografica completa la visita con piena soddisfazione anche dello studioso più attento.



Fig. 44 - La galleria longitudinale che collega tutte le postazioni cannoniere (situate a sinistra della foto), con il camminamento esterno.



Fig. 45 - Una delle gallerie in discesa che portano alla postazione di cannone. Sul fondo si intravede l'apertura sulla vallata dell'Isonzo.





Fig. 46 – Una cavernetta laterale con la postazione per la batteria e l'apertura verso l'Isonzo.



Fig. 47 – La galleria principale nel suo tratto terminale nord dove inizia, a sinistra della foto una breve galleria che portava all'osservatorio usato, dai nostri soldati, per indirizzare i tiri sul monte Vodice. Attualmente non agibile perché durante i violenti scontri nel corso della 6° battaglia dell'Isonzo, fu distrutto da un obice austro-ungarico.

GALLERIA DEL DENTINO (9° CANNONIERA ITALIANA SUL MONTE SABOTINO – SA47)

Comune: Nova Gorica, Slovenia – Carta Tabacco 054 – Collio-Brda-Gorizia - 1:25.000 – Pos. ingr.: Lat. 45° 59'33,9" - Long. 13°37'53,2" - Quota ing.: m 562 s.l.m. - Disl.: m 4.70 – Svil.: m 50.3 – Rilievo: 3.11.2009 – Meneghini M. – C.R.C. "C. Seppenhofner".

Note Storiche:

La cavità è stata realizzata dall'Esercito austro-ungarico nel 1915-1916.

Descrizione:

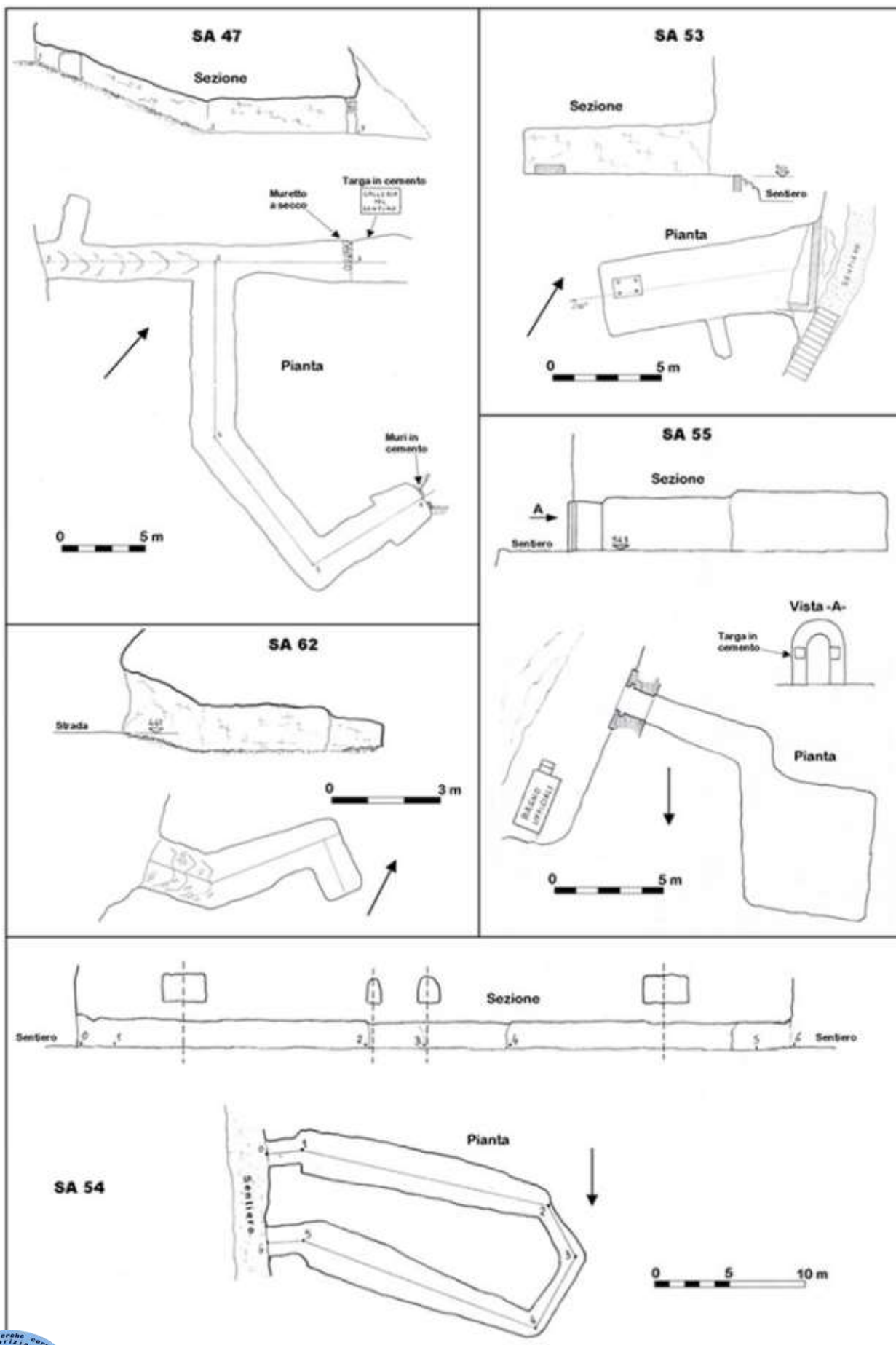
Si tratta di una galleria abbastanza ampia e rettilinea con due ingressi. L'ingresso inferiore è difeso da un muro a secco che chiude parzialmente la sezione della galleria, l'ingresso alto è libero. A circa metà della galleria principale si trova, verso S-E, l'imbocco di una ramificazione che dopo 10 m piega decisamente verso Nord e termina con una postazione di cannone la cui apertura è interessata da di rivestimenti in cemento.



Fig. 48 – La targa (anni '20 - '30) che ricorda la direzione in cui si trova l'ingresso della Galleria del Dentino SA47.

Fig. 49 – All'ingresso della caverna, frammento di targa assai interessante che ricorda la 310^a Compagnia del Genio. Tale Compagnia, che assunse tale denominazione dopo aver portato l'ordinativo 10^a e che organicamente apparteneva al 3° Genio Telegrafisti, nel 1916 - 1917 non si occupava di stabilire connessioni telegrafiche, bensì incarnava la compagine principale del Gruppo Lavoratori Gavotti (formato dalla menzionata 310^a Compagnia Genio e da numerose Centurie Lavoratori, il Gruppo assunse tale denominazione ufficiale dal nome del proprio comandante, il marchese Nicolò Alberto Gavotti, Capitano nel 1916, Maggiore nell'Aprile 1917 e Tenente Colonnello nel settembre 1917), gruppo che nella primavera del 1917 costruì sul Sabotino in 40 giorni ben 42 postazioni in caverna per cannoni da 105 mm (in preparazione della X Battaglia dell'Isonzo). Il Gruppo Lavoratori Gavotti è passato definitivamente alla storia dell'ingegneria bellica sul Monte Grappa nei primi mesi del 1918, con la costruzione dell'estesissima Galleria Vittorio Emanuele III, vera fortezza sotterranea che rese il Monte Grappa un baluardo imprendibile. Le gallerie presso le quali esistono le vestigia della targa (e la targa stessa) sono state eseguite molto probabilmente nella primavera 1917, per quanto il Gruppo Lavoratori Gavotti fosse presente sul Sabotino sin da prima della conquista del monte da parte italiana (6 agosto 1916).





GALLERIA DELL'ACQUA – SA48

Comune: Nova Gorica, Slovenia – Carta Tabacco 054 – Collio-Brda-Gorizia - 1:25.000 – Pos. ingr. Lato rif. sloveno: Lat. 45°59'27,5" - Long. 13°37'51,8" - Quota ing.: m 543 s.l.m. - Pos. ingr. Lato Isonzo: Lat. 45°59'26,8" - Long. 13°37'54,9" - Quota ing.: m 541 s.l.m. – Disl.: m 2 – Svil.: m 105 – Rilievo: 3.11.2010 – Tava-gnutti M., Bressan F. – C.R.C. "C. Seppenhofer".

Ubicazione:

È una tra le più importanti gallerie situate nei pressi del rifugio sloveno "Sabotin". Assieme alla vicina "Gallerie delle 8 cannoniere" costituisce un punto di richiamo turistico per i numerosi turisti domenicali che frequentano il Monte Sabotino. L'ingresso si apre all'interno di una grande trincea, recentemente ristrutturata, che si trova proprio sotto il rifugio sloveno sul lato sud del monte.

Note Storiche:

La cavità è stata realizzata dagli Austriaci nel 1915-1916, serviva da via di comunicazione e trasferimento truppe tra le trincee ed i baraccamenti situati sulla parte nord del monte (valle dell'Isonzo).

Descrizione:

Tipologia D.2-D.6. Da un ingresso situato lateralmente in una trincea situata lungo il pendio prospiciente il rifugio sloveno, si accede ad una lunga e stretta galleria che dopo una brusca svolta ad "esse" ben presto si biforca. Il ramo a destra dopo alcuni metri dà l'accesso ad una costruzione in cemento che costituiva una grossa cisterna per la raccolta d'acqua, il ramo poi prosegue con una galleria rettilinea che sbuca dalla parte opposta del monte verso la valle dell'Isonzo. Il ramo a sinistra subito dopo la biforcazione iniziale, dopo alcuni ambienti piuttosto ampi sbuca a sua volta nella vallata dell'Isonzo a pochi metri dalla galleria precedente in corrispondenza del sentiero che dal fondo valle porta sulla cresta del Monte Sabotino, non lontano dal punto di arrivo dell'ex teleferica austro-ungarica. Recentemente numerosi lavori di ricostruzione storica hanno modificato in parte l'ambiente esterno.



Fig. 50 – L'ingresso della "Galleria dell'Acqua" dopo una prima pulizia del materiale accumulato negli anni.



Fig. 51 – All'interno della galleria si trova una grande vasca in cemento che serviva per la raccolta dell'acqua.



Fig. 52 – Una lunga e stretta galleria attraversa il monte da un versante all'altro.





Fig. 53 – Attualmente l'ingresso della "Galleria dell'Acqua", sul versante della valle dell'Isonzo, si presenta così dopo i lavori di ricostruzione storica.

CAVERNA ARMATA (GALLERIA PRESSO IL RIF. SABOTIN EX CASERMETTA JUGOSLAVA) – SA49

Comune: Nova Gorica, Slovenia – Carta Tabacco 054 – Collio-Brda-Gorizia - 1:25.000 – Pos. ingr. Lato rif. sloveno: Lat. 45°59'27,3"- Long. 13°37'53,3" - Quota ing.: m 561 s.l.m. - Disl.: m 7.6 – Svil.: m 60 – Rilievo: 3.11.2010 – Tavagnutti M., Meneghini M., Bressan F., Marizza S. – C.R.C. "C. Seppenhof".

Note Storiche:

La cavità è stata realizzata dall'Esercito austro-ungarico nel 1915-1916 e poi riadattata dall'Esercito Italiano nel periodo 1916-1917.

Ubicazione:

L'ingresso si trova subito a fianco del rifugio sloveno "Sabotin". L'ingresso principale, per motivi di sicurezza, è chiuso da un portone in ferro in quanto nella galleria è stato fatto un accurato lavoro di ricostruzione storica. Le chiavi sono a disposizione del gestore del rifugio. Un secondo ingresso, piuttosto ampio, si trova proprio sopra il primo e si raggiunge attraverso un breve sentierino in salita.

Descrizione:

Tipologia D.4. È una galleria piuttosto complessa, articolata su tre piani. Esistono diverse aperture che danno all'esterno, due sono gli ingressi mentre le altre aperture (n° 4) sono delle postazioni per cannone o dei punti di osservazione. L'ingresso inferiore, attualmente chiuso con un portone, è stato recentemente disostruito perché fino a poco tempo fa era praticamente chiuso da una quantità enorme di materiale detritico. Il gestore del vicino rifugio ha allestito il suo interno con materiale bellico proveniente dagli scavi di altri siti del fronte 1915-18. In particolare all'interno della galleria è stato ricostruito fedelmente l'ambiente ipotetico dell'epoca. Questa galleria è stata isolata dal resto del complesso con un muro in attesa di poter allestire e mettere in sicurezza anche il resto della Galleria Armata. L'ingresso superiore si apre a qualche metro sopra il primo, si accede seguendo un piccolo sentiero che parte a destra dell'ingresso inferiore. Un'ampia galleria porta ad un bivio, a destra si incontra un'apertura sul pavimento che dà l'accesso ad una ripida scalinata mentre a sinistra si arriva: prima ad una postazione di cannone e proseguendo ad una piccola saletta dove probabilmente si trovava un posto d'osservazione vista la presenza di una feritoia. Scendendo invece la scalinata precedente, si arriva ad un'ampia sala dove probabilmente c'era una postazione di cannone con apertura nella valle dell'Isonzo. Da qui si scende ancora per una larga scalinata che porta ad un grande slargo dove era sistemato un cannone (vedi foto d'epoca, fig. 24) che con ogni probabilità puntava verso il monte Vodi-



Fig. 54 – L'ingresso della Galleria Armata, che si trova nei pressi del rifugio sloveno "Sabotin", è stato chiuso con un cancello.



ce. In questo punto rimane ancora un cordolo in cemento semicircolare con impressi nella parte superiore i gradi con cui il cannone poteva orientarsi.



Fig. 55 – L'ingresso superiore della **Galleria Armata** si trova subito sopra al primo (vedi fig. 54), attualmente l'entrata è libera.



Fig. 56 – Una vecchia targa ricorda il nome, ancora ben leggibile, della galleria. Queste targhe erano posizionate in prossimità degli ingressi di molte gallerie, esse vennero posizionate negli anni '20 quando tutto il monte ricadeva in territorio italiano e dopo che lo stesso venne dichiarato "Zona Sacra" e l'intera area venne considerata quasi un museo all'aperto.

COMANDO SETTORE (GALLERIA COMANDO VICINO AL BAGNO UFFICIALI) – SA55

Comune: Nova Gorica, Slovenia – Carta Tabacco 054 – Collio-Brda-Gorizia - 1:25.000 – Pos. ingr.: Lat. 45° 59'27,6" - Long. 13°37'55,2" - Quota ing.: m 543 s.l.m. - Svil.: m 10.6 – Rilievo: 3.11.2010 – Tavagnutti M., Ippolito S. – C.R.C. "C. Seppenhofner".

Note Storiche:

La cavità è stata realizzata dall'Esercito austro-ungarico nel 1915-1916.

Descrizione:

Tipologia D.1. Si tratta di una galleria che doveva servire in qualità di comando settore.

Da un ingresso ad arco in cemento si accede ad un corridoio che porta ad una grande sala quadrangolare tutta scavata nella roccia. Attualmente in questa sala è stata eseguita un'accurata ricostruzione storica dell'ambiente.

Sull'arco dell'entrata si possono notare due incavi rettangolari nel cemento dove non molto tempo fa, nella parte sinistra, era collocata una targa con l'indicazione d'uso del manufatto militare.



Fig. 57 – L'arco di entrata della galleria denominata "Settore di Comando" **SA55**. Attualmente la tabella, risalente agli anni '20, è stata inspiegabilmente asportata da un improvvido revisionismo storico.

Purtroppo, nella ricostruzione dei baraccamenti, per un mero interesse turistico, non si è tenuto conto della salvaguardia delle testimonianze storiche che appartenevano a quel luogo.





Fig. 58 – Come si presentava il sito “Bagno ufficiali” prima dei lavori di ricostruzione storica. La freccia indica la tabella storica con la scritta “Bagno ufficiali”. Attualmente la tabella non è più visibile perché occultata dalla costruzione del baraccamento antistante.



Fig. 59 – Come appare oggi il sito con la ricostruzione del baraccamento. Purtroppo la tabella storica con l'indicazione “Bagno ufficiali” è stata inspiegabilmente occultata. Anche la vicina tabella “Comando settore”, indicata dalla freccia, purtroppo è stata tolta senza tenere conto della testimonianza storica che essa rappresentava.

BIBLIOGRAFIA:

- DI LABIO E., GUGLIA P.,** a cura di (2004) – *I dati sintetici. Dati catastali – Friuli Venezia Giulia*. Opera Ipogea, Genova, anno VI, n. 2-3, pp. 35 - 45.
- E.N.I.T.,** (1931) – *I campi di battaglia – Il Sabotino*. Ente Nazionale Italiano per il Turismo, Roma (opuscolo informativo turistico).
- GALANTE E.,** (1939) – *Dal Sabotino al Calvario*. Stabilimento Tipografico e Librario Giovanni Paternolli, Gorizia.
- GARIBOLDI I.,** (1926) – *Le grotte di guerra*, da: Duemila grotte, quarant'anni di esplorazioni nella Venezia Giulia – T.C.I., Milano. Ristampa anastatica, 1984, Trieste pp. 129-146.
- GARIBOLDI I.,** a cura di (1927) – *Sui campi di battaglia del medio e basso Isonzo*. Touring Club italiano, Milano pp. 9-19-71.
- GAVOTTI N.,** a cura di (1927) – *Sui campi di battaglia del medio e basso Isonzo*. Touring Club italiano, Milano pp. 9-19-71.
- GEROMET G.,** (1972) – *L'attacco e la conquista del Monte Sabotino*. Le battaglie dell'Isonzo e la presa di Gorizia nelle medaglie. Tip. L'Offset, Gradisca d'Isonzo, pp. 18-20.
- LODI P.,** (2005) – *Storia recente: la Grande Guerra*. Atti del Convegno “Sabotino: un tesoro da riscoprire, valorizzare e rispettare”, Gorizia 28 gennaio 2004, Club Alpino Italiano – Gorizia, Slovensko Planinsko Društvo, Gorizia, pp. 37-39.
- MARRAS E.,** (1933) – *Collana di monografie storiche sulla guerra del 1915 – 1918*. Vol. 4 - Sabotino. Ministero della Guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore. Ufficio Storico. Roma, pp. 21, 22, 24
- MENECHINI M.,** (2001) – *Il Monte Sabotino e le sue cavità militari: primi risultati delle ricerche del gruppo “C. Seppenhofner”*. Opera Ipogea, Genova, anno II, n. 3, pp. 53-55.
- MENECHINI M.,** (2002) – *Nota preliminare sulle cavità artificiali del Monte Sabotino (Gorizia)*. Atti del V Convegno Nazionale sulle Cavità Artificiali, Osoppo (UD) 28 aprile – 1° maggio 2001, Club Alpino Italiano Triestino, Trieste, pp.333-342.
- MENECHINI M.,** (2005) – *La prima grotta naturale del comune di Gorizia*. La Gazzetta dello Speleologo, anno X, n. 108 - 2005, p. 5.
- MENECHINI M.,** (2008) – *Situazione aggiornata del Catasto Nazionale delle Cavità Artificiali della Società Speleologica Italiana*. Atti VI Convegno Nazionale di speleologia in cavità artificiali, 30 maggio-2 giugno 2008, Napoli, Opera Ipogea, anno X, n.1/2 – 2008, pp.249.



- OFFELLI S.**, (2001) – *Le armi e gli equipaggiamenti dell'esercito Austro-Ungarico*. Vol. 1, Gino Rossato Editore, Valdagno, pp. 9, 16, 51.
- PITEO M.**, (2003) – *Sui campi delle dodici battaglie. Itinerari in Italia e in Slovenia*. Edizioni Della Laguna, Mariano del Friuli (GO), pp. 31-40.
- SCRIMALI A. & F.**, (1997) – *Prealpi Giulie – Escursioni e testimonianze sui Monti della Grande Guerra*. Vol. 1, Edizioni Panorama, Trento.
- SEDMAK D.**, (2005) – *Dietro la linea del fronte*. Atti del Convegno "Sabotino: un tesoro da riscoprire, valorizzare e rispettare", Gorizia 28 gennaio 2004, Club Alpino Italiano - Gorizia, Slovensko Planinsko Društvo, Gorizia pp. 51 - 54.
- SEMA A.**, (1995) – *Prealpi Giulie – Escursioni e testimonianze sui Monti della Grande Guerra*. Vol. 1, Edizioni Panorama, Trento, p. 216 - 217.
- SEMA A.**, (1995) – *La Grande Guerra sul fronte dell'Isonzo*. Vol. I, Ed. Goriziana, Pordenone.
- STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO** – Ufficio Storico - Relazione Ufficiale Italiana "L'Esercito italiano nella Grande Guerra (1915-1918) - Vol. III – tomo 3° ter", Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, Roma.
- STOK S.**, (2005) – *Relazione su "Progetto Sabotino"*. Atti del Convegno "Sabotino: un tesoro da riscoprire, valorizzare e rispettare", Gorizia 28 gennaio 2004, Club Alpino Italiano – Gorizia, Slovensko Planinsko Društvo, Gorizia, pp. 55-57.
- TAVAGNUTTI M.**, (2006) – *La Galleria cannoniera del 2° RGT. Artiglieria pesante campale sul Monte Sabotino – SA42*. Atti del convegno Cavità Naturali ed Artificiali della Grande Guerra, Trieste 11-12 giugno 2005, Tip. Centralgrafica snc, Trieste, pp. 55-62.
- TAVAGNUTTI M.**, (2016) – *Le gallerie cannoniere del Monte Sabotino*. Supplemento al n. 12 del 2015 del periodico "Sopra e sotto il Carso", Gorizia gennaio 2016, Tip. Budin, Gorizia, pp. 1-118.
- VENTURI G.**, (1925) - *La Conquista del Sabotino*. Stab. Tip. V. Bolla & figlio, Finalborgo (SV), p. 139.
- WEBER F.**, (1967) - *Dal Monte Nero a Caporetto. Le dodici battaglie dell'Isonzo*. Gruppo Editoriale Mursia, Milano pp. 224 – 226.



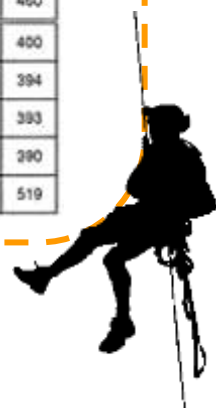
TABELLA RIASSUNTIVA DELLE CAVITA' CENSITE

Rilievi eseguiti dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" – Gorizia

Numero catasto	Sigla	Denominazione	Naz.	Tipol.	Data rilievo	Realizz. Epoca	scheda	descr.	ril.	LAT. WGS84	LONG. WGS84	QUOTA
CA 331 FVG GO	SA1	Cannoniera Italiana 1° sul Monte Sabotino	SLO	D.4	17/08/1999	Austriaca Italiana	OK	OK	OK	45°58'18,5"	13°38'02,8"	598
CA 332 FVG GO	SA2	Cannoniera Italiana 2° sul Monte Sabotino	SLO	D.4	17/08/1999	Austriaca Italiana	OK	OK	OK	45°58'18,3"	13°38'04,2"	600
CA 333 FVG GO	SA3	Galleria dell'Osservatorio	SLO	D.1/4	23/08/1999	italiana	OK	OK	OK	45°58'17,6"	13°38'05,5"	604
CA 334 FVG GO	SA4	Caverna 1° sul Monte Sabotino	SLO	D.4	23/08/1999	italiana	OK	OK	OK	45°58'16,3"	13°38'07,6"	601
CA 335 FVG GO	SA5	Caverna 2° sul Monte Sabotino	SLO	D.4	23/08/1999	italiana	OK	OK	OK	45°58'16,1"	13°38'07,8"	598
CA 336 FVG GO	SA5A	Galleria italiana 1° sul Monte Sabotino	SLO	D.1	23/08/1999	italiana	OK	OK	OK	45°58'13,9"	13°38'08,5"	575
" "	SA5B	Galleria italiana 1° sul Monte Sabotino	SLO	D.1	23/08/1999	italiana	OK	OK	OK	45°58'14,4"	13°38'10,3"	585
CA 337 FVG GO	SA7	Cannoniera Italiana 3° sul Monte Sabotino	SLO	D.4	05/09/1999	italiana	OK	OK	OK	45°58'12,2"	13°38'11,9"	578
CA 338 FVG GO	SA8	Caverna 3° sul Monte Sabotino	I	D.6	05/09/1999	italiana	OK	OK	OK	45°58'11,5"	13°38'11,4"	564
CA 339 FVG GO	SA9	Cannoniera Italiana 4° sul Monte Sabotino	SLO	D.4	05/09/1999	italiana	OK	OK	OK	45°58'11,3"	13°38'13,3"	577
CA 340 FVG GO	SA10	Camminamento coperto sul Monte Sabotino	I	D.2	12/09/1999	italiana	OK	OK	OK	45°58'11,6"	13°38'13,3"	577
CA 341 FVG GO	SA11	Piccola postazione sul Monte Sabotino	SLO	D.4	12/09/1999	italiana	OK	OK	OK	45°58'11,0"	13°38'15,4"	582
CA 468 FVG GO	SA12	Cannoniera Italiana 5° sul Monte Sabotino	SLO	D.4	08/03/2000	italiana	OK	OK	OK	45°58'10,1"	13°38'17,3"	579
CA 468 FVG GO	SA12	Cannoniera Italiana 5° sul Monte Sabotino	SLO	D.4	08/03/2000	italiana	OK	OK	OK	45°58'09,7"	13°38'17,3"	578
CA 469 FVG GO	SA13	Galleria italiana 2° sul Monte Sabotino	SLO	D.2	08/03/2000	italiana	OK	OK	OK	45°58'09,6"	13°38'17,3"	574
CA 525 FVG GO	SA14	Galleria italiana 3° sul Monte Sabotino	SLO	D.4	30/12/2000	italiana	OK	OK	OK	45°58'07,2"	13°38'20,1"	565
CA 526 FVG GO	SA15	Caverna 4° sul Monte Sabotino - Caverna a feno di cavallo	I	D.6	30/12/2000	italiana	OK	OK	OK	45°58'05,6"	13°38'21,6"	561
CA 527 FVG GO	SA16	Cavernetta 1° sul Monte Sabotino	I	D.6	30/12/2000	italiana	OK	OK	OK	45°58'05,0"	13°38'22,5"	557
CA 528 FVG GO	SA17	Galleria italiana 4° sul Monte Sabotino	SLO	D.4	30/12/2000	italiana	OK	OK	OK	45°58'06,5"	13°38'22,2"	569
CA 529 FVG GO	SA18	Caverna 5° sul Monte Sabotino	I	D.6	30/12/2000	italiana	OK	OK	OK	45°58'05,9"	13°38'23,6"	578
CA 647 FVG GO	SA19	Galleria italiana 5° sul Monte Sabotino	SLO	D.1/4	26/11/2001	italiana	OK	OK	OK	45°58'05,4"	13°38'23,6"	573
CA 648 FVG GO	SA20	Cavernetta 3° sul Monte Sabotino	I	D.5/6	26/11/2001	italiana	OK	OK	OK	45°58'04,3"	13°38'24,9"	566
CA 649 FVG GO	SA21A	Cannoniera Italiana 6° sul Monte Sabotino	SLO	D.1/4	26/11/2001	italiana	OK	OK	OK	45°58'03,5"	13°38'25,7"	557
" "	SA21B	Cannoniera Italiana 6° sul Monte Sabotino	SLO	D.1/4	26/11/2001	italiana	OK	OK	OK	45°58'03,2"	13°38'26,5"	554
CA 695 FVG GO	SA22	Cavernetta 4° sul monte Sabotino	I	D.5/6	02/05/2002	italiana	OK	OK	OK	45°58'03,3"	13°38'24,1"	554
CA 696 FVG GO	SA23	Cavernetta 5° sul monte Sabotino	I	D.5/6	02/05/2002	italiana	OK	OK	OK	45°58'03,0"	13°38'24,6"	554
CA 697 FVG GO	SA24	Galleria italiana 6° sul Monte Sabotino	SLO	D.1	02/05/2002	italiana	OK	OK	OK	45°58'02,0"	13°38'27,3"	554
CA 698 FVG GO	SA25	Cavernetta 6° sul monte Sabotino	I	D.5/6	02/05/2002	italiana	OK	OK	OK	45°58'01,4"	13°38'28,4"	559
CA 699 FVG GO	SA26	Cavernetta 7° sul monte Sabotino	I	D.5/6	02/05/2002	italiana	OK	OK	OK	45°58'01,1"	13°38'29,2"	567
CA 700 FVG GO	SA27	Cavernetta 8° sul monte Sabotino	I	D.5/6	02/05/2002	italiana	OK	OK	OK	45°58'00,9"	13°38'29,6"	569
CA 701 FVG GO	SA28	Cavernetta 9° sul monte Sabotino	I	D.5/6	02/05/2002	italiana	OK	OK	OK	45°58'00,4"	13°38'30,6"	575
CA 702 FVG GO	SA29	Cavernetta 10° sul monte Sabotino	I	D.5/6	02/05/2002	italiana	OK	OK	OK	45°58'59,9"	13°38'31,4"	576
CA 703 FVG GO	SA30	Cavernetta 11° sul monte Sabotino	I	D.5/6	02/05/2002	italiana	OK	OK	OK	45°58'59,5"	13°38'31,9"	602
CA 704 FVG GO	SA31	Cavernetta 12° sul monte Sabotino	I	D.5/6	02/05/2002	italiana	OK	OK	OK	45°58'59,1"	13°38'33,6"	607
CA 705 FVG GO	SA32	Cavernetta 13° sul monte Sabotino	I	D.6	02/05/2002	italiana	OK	OK	OK	45°58'59,4"	13°38'32,7"	534
CA 706 FVG GO	SA33	Cavernetta 14° sul monte Sabotino	I	D.5/6	02/05/2002	italiana	OK	OK	OK	45°58'58,7"	13°38'33,7"	538
CA 577 FVG GO	SA34	Cavernetta 2° sul Monte Sabotino EX SA 100	I	D.5/6	02/05/2002	italiana	OK	OK	OK	45°58'15,6"	13°38'01,0"	535
CA 800 FVG GO	SA35	Galleria 1° presso il San Valentino	SLO	D.4/6	14/03/2004	italiana	OK	OK	OK	45°58'57,4"	13°38'36,3"	538
CA 801 FVG GO	SA36	Cavernetta 1° presso il San Valentino	SLO	D.6	30/03/2004	italiana	OK	OK	OK	45°58'57,6"	13°38'35,1"	548
CA 802 FVG GO	SA37A	Galleria 2° presso il San Valentino	SLO	D.6	30/03/2004	italiana	OK	OK	OK	45°58'57,1"	13°38'35,6"	544
" "	SA37B	Galleria 2° presso il San Valentino	SLO	D.6	30/03/2004	italiana	OK	OK	OK	45°58'57,0"	13°38'35,9"	542
" "	SA37C	Galleria 2° presso il San Valentino	SLO	D.6	30/03/2004	italiana	OK	OK	OK	45°58'56,9"	13°38'36,1"	542
CA 803 FVG GO	SA38	Cavernetta 15° sul M. Sabotino - Postazione austriaca	I	D.5/6	13/04/2003	Austriaca	OK	OK	OK	45°58'53,0"	13°38'27,5"	430
CA 804 FVG GO	SA39	Cavernetta 16° sul M. Sabotino - Postazione austriaca	I	D.5/6	13/04/2003	Austriaca	OK	OK	OK	45°58'01,5"	13°37'25,5"	530
CA 805 FVG GO	SA40	Galleria italiana 7° sul M. Sabotino	I	5/6 B.2	11/06/2003	italiana	OK	OK	OK	45°58'51,5"	13°38'21,0"	370
CA 806 FVG GO	SA41	Galleria italiana 8° sul M. Sabotino (IV Tornante)	I	D.5/6	13/04/2003	italiana	OK	OK	OK	45°58'07,6"	13°38'07,5"	444
CA 807 FVG GO	SA42	Cannoniera Italiana 7° sul monte Sabotino - Cannoniera presso il III tornante	SLO	D.4	15/01/2004	italiana	OK	OK	OK	45°58'11,5"	13°37'35,5"	300



CA 808 FVG GO	SA43	Caverna 1° presso San Mauro	I	D.6	07/05/2004	Italiana	OK	OK	OK	45°58'56,3"	13°37'55,0"	215
CA 809 FVG GO	SA44	Caverna 2° presso San Mauro	I	D.6 B.4	07/05/2004	Italiana	OK	OK	OK	45°58'55,5"	13°37'57,0"	225
CA	SA45	Galleria ricovero presso la canonica di San Mauro	I	D.5/6	02/10/2005	italiana	OK	OK	OK	45°58'42,5"	13°37'33,7"	217
CA	SA46A	Cannoniera italiana 8° sul monte Sabotino - Galleria delle Otto Cannoniere	SLO	D.4	30/12/2009	italiana	OK	OK	OK	45°59'30,9"	13°37'54,7"	513
**	SA46B	Cannoniera italiana 8° sul monte Sabotino - Galleria delle Otto Cannoniere	SLO	D.4	**	italiana	-	-	-	45°59'30,5"	13°37'55,7"	507
**	SA46C	Cannoniera italiana 8° sul monte Sabotino - Galleria delle Otto Cannoniere	SLO	D.4	**	italiana	-	-	-	45°59'31,6"	13°37'54,7"	522
**	SA46D	Cannoniera italiana 8° sul monte Sabotino - Galleria delle Otto Cannoniere	SLO	D.4	**	italiana	-	-	-	45°59'31,1"	13°37'56,1"	517
**	SA46E	Cannoniera italiana 8° sul monte Sabotino - Galleria delle Otto Cannoniere	SLO	D.4	**	italiana	-	-	-	45°59'32,3"	13°37'54,7"	526
**	SA46F	Cannoniera italiana 8° sul monte Sabotino - Galleria delle Otto Cannoniere	SLO	D.4	**	italiana	-	-	-	45°59'31,8"	13°37'56,4"	522
**	SA46G	Cannoniera italiana 8° sul monte Sabotino - Galleria delle Otto Cannoniere	SLO	D.4	**	italiana	-	-	-	45°59'32,6"	13°37'54,7"	531
**	SA46H	Cannoniera italiana 8° sul monte Sabotino - Galleria delle Otto Cannoniere	SLO	D.4	**	italiana	-	-	-	45°59'33,4"	13°37'55,5"	535
**	SA46I	Cannoniera italiana 8° sul monte Sabotino - Galleria delle Otto Cannoniere	SLO	D.4	**	italiana	-	-	-	45°59'33,9"	13°37'55,3"	531
**	SA46L	Cannoniera italiana 8° sul monte Sabotino - Galleria delle Otto Cannoniere	SLO	D.4	**	italiana	-	-	-	45°59'33,8"	13°37'54,9"	536
**	SA46M	Cannoniera italiana 8° sul monte Sabotino - Galleria delle Otto Cannoniere	SLO	D.4	**	italiana	-	-	-	45°59'33,6"	13°37'54,3"	538
**	SA46N	Cannoniera italiana 8° sul monte Sabotino - Galleria delle Otto Cannoniere	SLO	D.4	**	italiana	-	-	-	45°59'33,6"	13°37'54,6"	539
CA	SA47	Cannoniera italiana 9° sul monte Sabotino - Galleria del Dentino	SLO	D.4		italiana				45°59'33,9"	13°37'53,2"	562
CA	SA48B	Galleria dell'Acqua - Galleria della Cisterna (ing. lato Isorzo)	SLO	D.1	30/12/2009	Austriaca	OK	OK	OK	45°59'26,8"	13°37'54,9"	551
CA	SA48A	Galleria dell'Acqua - Galleria della Cisterna (ing. sotto rifugio)	SLO	D.1	**	Austriaca	-	-	-	45°59'27,5"	13°37'51,8"	543
CA	SA49A	Caverna Armata - Galleria presso il rifugio Sabotin ex casermetta Jugoslava (ing. con portone)	SLO	D.1	27/12/2009	Austriaca italiana	OK	OK	OK	45°59'27,3"	13°37'53,3"	564?
**	SA49B	Caverna Armata - Galleria presso il rifugio Sabotin ex casermetta Jugoslava (ing. sup. lato inf.)	SLO	D.1	27/12/2009	Austriaca italiana	-	-	-	45°59'27,2"	13°37'53,7"	563?
**	SA49C	Caverna Armata - Galleria presso il rifugio Sabotin ex casermetta Jugoslava (ing. inf. lato Isorzo)	SLO	D.1	27/12/2009	Austriaca italiana	-	-	-	45°59'26,9"	13°37'54,6"	561
CA	SA50A	Osservatorio austriaco - sotto ganita vicino rifugio sloveno	SLO	D.1	da rilevare	Austriaca				45°59'26,4"	13°37'54,6"	575
**	SA50B	Osservatorio austriaco - sotto ganita vicino rifugio sloveno	SLO	D.1	da rilevare	Austriaca				45°59'27,3"	13°37'53,1"	585
**	SA50C	Osservatorio austriaco - sotto ganita vicino rifugio sloveno	SLO	D.1	da rilevare	Austriaca				45°59'27,2"	13°37'53,7"	586
CA	SA51	Galleria dei piccoli calibri	SLO	D.4	da rilevare	Italiana				45°59'23,2"	13°37'55,4"	593
CA	SA52	Ricovero osservazione	SLO	D.5-6	da rilevare	Italiana				45°59'22,3"	13°37'57,3"	603
CA	SA53	Galleria arrivo teleferica nel canale	SLO	D.1	30/12/2009	Austriaca	OK	OK	OK	45°59'27,1"	13°37'54,9"	544
CA	SA54	Ricovero 1° nel canale - Galleria a ferro di cavallo vicino all'arrivo della teleferica nel canale	SLO	D.5	30/12/2009	Austriaca	OK	OK	OK	45°59'27,2"	13°37'54,8"	543
CA	SA55	Comando settore - Galleria vicino al bagno ufficiali nel canale	SLO	D.5	30/12/2009	Austriaca	OK	OK	OK	45°59'27,0"	13°37'55,2"	543
CA 811 FVG GO	PI1	Cavernetta 1° presso Piuma	I	D.6	02/09/2004	italiana	OK	OK	OK	45°58'03,0"	13°36'43,0"	105
CA 810 FVG GO	PI2	Galleria 1° presso Piuma	I	D.5/6	02/09/2004	italiana	OK	OK	OK	45°58'02,5"	13°36'46,0"	97
CA 816 FVG GO	PI3	Caverna 1° del torrente Piumizza	I	D.5/6	02/09/2004	italiana	OK	OK	OK	45°58'26,3"	13°37'25,0"	70
CA 817 FVG GO	PI4	Caverna 2° del torrente Piumizza	I	D.5/6	02/09/2004	italiana	OK	OK	OK	45°58'19,4"	13°37'18,8"	69
CA	SA56A	Cannoniera italiana 10° sul M. Sabotino - Galleria passante presso il rifugio sloveno	SLO	D.4	17/01/2010	italiana	OK	OK	OK	45°59'26,3"	13°37'52,9"	515
CA	SA56B	Cannoniera italiana 10° sul M. Sabotino - Galleria passante presso il rifugio sloveno	SLO	D.4	17/01/2010	italiana	-	-	-	45°59'26,1"	13°37'54,0"	511
CA	SA57	Cavernetta 1° sulla strada	SLO	D.5/6	22/03/2010	italiana	OK	OK	OK	45°59'18,3"	13°37'42,6"	460
CA	SA58	Cavernetta 2° sulla strada	SLO	D.5/6	22/03/2010	italiana	OK	OK	OK	45°59'24,0"	13°37'39,4"	470
CA	SA59	Cavernetta 3° sulla strada	SLO	D.5/6	22/03/2010	italiana	OK	OK	OK	45°59'25,9"	13°37'39,6"	470
CA	SA60	Cavernetta 4° sulla strada	SLO	D.5/6	22/03/2010	italiana	OK	OK	OK	45°59'32,3"	13°37'34,6"	462
CA	SA61	Cavernetta 5° sulla strada	SLO	D.5/6	22/03/2010	italiana	OK	OK	OK	45°59'34,1"	13°37'34,8"	461
CA	SA62	Cavernetta 6° sulla strada	SLO	D.5/6	22/03/2010	italiana	OK	OK	OK	45°59'35,1"	13°37'34,8"	460
CA	SA63	Cavernetta 7° sulla strada	SLO	D.5/6	22/03/2010	italiana	OK	OK	OK	46°00'06,0"	13°36'58,2"	400
CA	SA64	Cavernetta 8° sulla strada	SLO	D.5/6	22/03/2010	italiana	OK	OK	OK	46°00'08,2"	13°36'57,1"	394
CA	SA65	Cavernetta 9° sulla strada	SLO	D.5/6	22/03/2010	italiana	OK	OK	OK	46°00'08,5"	13°36'57,1"	393
CA	SA66	Cavernetta 10° sulla strada	SLO	D.5/6	22/03/2010	italiana	OK	OK	OK	46°00'09,4"	13°36'58,6"	390
CA	SA67	Cannoniera italiana 11° sul M. Sabotino - Cannoniera vicino alla piramide mozzata	SLO	D.4	da rilevare	italiana				45°59'36,9"	13°37'43,6"	519



CA	SA68A	Cannoniera italiana 12° sul M. Sabotino Cannoniera lunga sotto alla piramide mozzata	SLO	D.4	da rilevare	italiana				45°59'38,4"	13°37'43,2"	511
" "	SA68B	Cannoniera italiana 12° sul M. Sabotino Cannoniera lunga sotto la piramide mozzata	SLO	D.4	da rilevare	italiana				45°59'37,6"	13°37'43,0"	518
CA	SA69	Cannoniera italiana 13° sul M. Sabotino	SLO	D.4	da rilevare	italiana				45°59'40,3"	13°37'39,4"	494
CA	SA70A	Cannoniera italiana 14° sul M. Sabotino Lubivinto	SLO	D.4	da rilevare	italiana				45°59'41,2"	13°37'38,3"	487
" "	SA70B	Cannoniera italiana 14° sul M. Sabotino Lubivinto	SLO	D.4	da rilevare	italiana				45°59'46,2"	13°37'37,2"	487
CA	SA71	Cannoniera italiana 15° sul M. Sabotino	SLO	D.4	da rilevare	italiana				45°59'48,9"	13°37'35,7"	498
CA	SA72A	Cannoniera italiana 16° sul M. Sabotino	SLO	D.4	da rilevare	italiana				45°59'51,0"	13°37'32,5"	507
CA	SA72B	Cannoniera italiana 16° sul M. Sabotino	SLO	D.4	da rilevare	italiana				45°59'52,0"	13°37'33,2"	503
CA	SA73	Cannoniera italiana 17° sul M. Sabotino	SLO	D.4	da rilevare	italiana				45°59'55,5"	13°37'27,9"	497
CA	SA74		SLO		da rilevare					46°00'06,2"	13°37'17,1"	508
CA	SA75		SLO		da rilevare					45°00'07,0"	13°37'15,0"	504
CA	SA76		SLO		da rilevare					46°00'09,0"	13°37'12,9"	501
CA	SA77		SLO		da rilevare					46°00'14,1"	13°37'3,0"	445
CA	SA78	Caverna sul sentiero	SLO	D.5/6	16/04/2010	Austriaca	OK	OK	OK	45°58'40,2"	13°38'27,0"	273
CA	SA79	Caverna presso il sentiero	SLO	D.5/6	16/04/2010	Austriaca	OK	OK	OK	45°58'48,7"	13°38'28,7"	435
	SA80	Numero libero non assegnato										
CA	SA81	Caverna sul sentiero del C.A.I.	SLO	D.5/6	16/04/2010	Austriaca	OK	OK	OK	45°58'49,3"	13°38'23,8"	441
CA	SA82	Ricovero 2° nel canalone	SLO	D.5	3/11/2010	Austriaca	OK	OK	OK	45°59'27,9"	13°37'55,5"	535
CA	SA83	Ricovero 3° nel canalone	SLO	D.5	3/11/2010	Austriaca	OK	OK	OK	45°59'27,9"	13°37'55,6"	535
CA	SA84	Ricovero 4° nel canalone	SLO	D.5	26/11/2012	Austriaca	OK	OK	OK	45°59'28,1"	13°37'55,8"	526
CA	SA85	Ricovero 5° nel canalone	SLO	D.5	da rilevare							
CA	SA90	Caverna 1° sotto il 3° tornante	SLO	D.6	26/11/2012	italiana	OK	OK	OK	45°59'07,3"	13°37'26,1"	255
CA	SA91	Caverna 2° sotto il 3° tornante	SLO	D.6	26/11/2012	italiana	OK	OK	OK	45°59'07,3"	13°37'26,1"	256
CA	SA92	Galleria con pozzo sul Monte Sabotino	SLO	D.5	26/11/2012	Austriaca	OK	OK	OK	45°58'40,3"	13°38'27,3"	273

PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DEL MONTE SABOTINO

In vista della data del 2025, quando Gorizia assieme a Nova Gorica, diventeranno “Capitale Europea della Cultura”, il Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofner” ha proposto all’amministrazione comunale di Gorizia un articolato progetto per la valorizzazione dei sentieri, trincee e gallerie di guerra degli anni 1915-18 che si trovano nella parte sommitale italiana del Monte Sabotino.

Riteniamo, infatti, che tale area dovrebbe essere giustamente valorizzata attraverso una sentieristica (già esistente) ed una opportuna cartellonistica che aiutino l’escursionista a conoscere gli avvenimenti storici che hanno travagliato questo monte simbolo di Gorizia.

* * *

Pertanto, affinché questo nostro lavoro venga fatto conoscere ad un vasto pubblico e non vada disperso, abbiamo pensato di riportare nelle pagine seguenti uno stralcio del progetto di valorizzazione del Monte Sabotino riportando, per questioni di spazio, solamente le parti più salienti del medesimo.





SOPRA E SOTTO IL CARSO



GORIZIA-NOVA GORICA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2025



GRANDE GUERRA 1915-18 PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DEL MONTE SABOTINO

Progetto a cura di:

Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"

Veste grafica a cura di:

Maurizio Tavagnutti - Michele Pellizzari

Mappatura del sito a cura di:

Michele Pellizzari

Foto a cura di:

Maurizio Tavagnutti

**I rilievi topografici delle gallerie provengono dall'archivio
del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"**



PREMESSA

In vista del 2025 e dato il crescente interesse per i siti della Prima Guerra Mondiale esistenti sul Monte Sabotino, il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" ha visto la necessità di posizionare all'ingresso delle gallerie e caverne cannoniere ivi esistenti una opportuna segnaletica. Inoltre, preso atto che il monte è frequentato da **numerosi escursionisti goriziani**, si ritiene necessario apportare sui sentieri, in punti strategici, una opportuna segnaletica atta ad indicare la presenza di eventuali punti notevoli o semplicemente la direzione di un percorso che includa le caverne di guerra più significative. **Pertanto allo scopo di ottimizzare la fruibilità di un percorso storico-turistico significativo ed esemplificativo, con il presente progetto si è ritenuto, con l'apposizione di opportune tabelle, di sviluppare un percorso ad anello che includa sei tra le caverne di guerra più significative e la valorizzazione di sentieri e trincee già esistenti.**

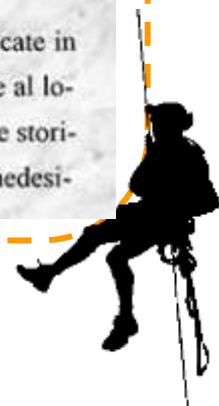
Tale segnaletica, dovrebbe riportare, per ogni cavità, i dati essenziali storici-naturalistici della medesima al fine di rendere fruibile la conoscenza della sua storia non solo da parte dell'eventuale turista ma anche dello storico o del naturalista.



La linea di cresta del Monte Sabotino, sul versante italiano, è interessata da 45 caverne di cui 10 sono di notevole interesse.

Tenendo presente, inoltre, che solo sulla linea di cresta del Monte Sabotino, sul suo versante italiano si trovano al momento 45 cavità di cui almeno 10 di una certa ampiezza ed interesse, sarebbe necessario diversificare il tipo di segnaletica da apporre sulle singole cavità.

Il progetto prevede pertanto il posizionamento presso l'ingresso delle cavità più importanti (quantificate in n°10) di una targa in materiale plastico (formato A3) adatta a resistere alle intemperie indicante oltre al logo del comune di Gorizia e il logo del "Seppenhof", il rilievo topografico della galleria, alcune note storiche, la descrizione della cavità e alcune note riguardanti la geologia e l'aspetto naturalistico della medesi-

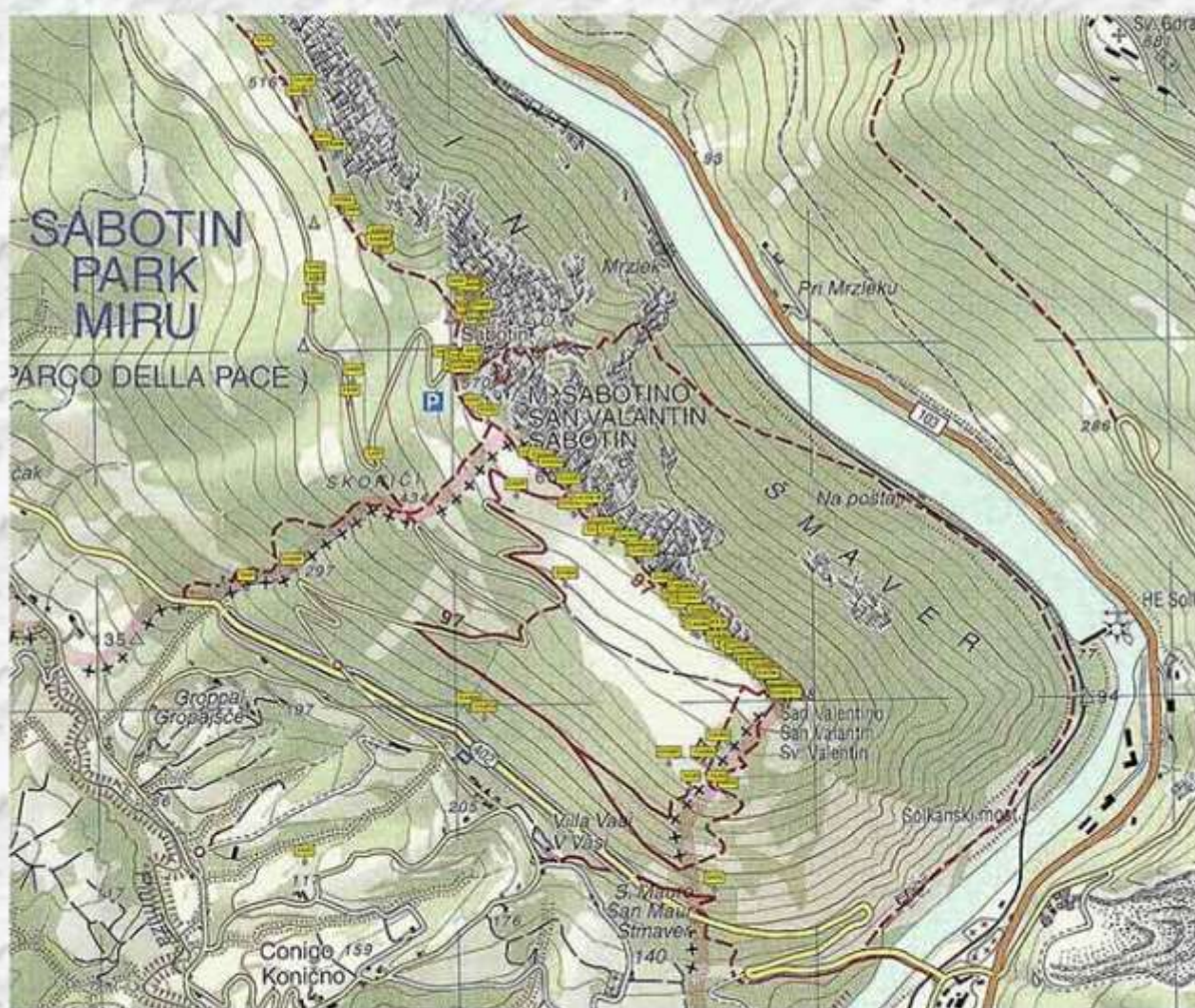


ma. Per quanto riguarda invece tutte le altre gallerie e caverne (quantificate in n°35), più modeste o senza una particolare importanza, dovrebbe essere posizionata una targhetta più piccola (formato A5) indicante solo il nome della cavità ed il relativo numero di catasto oltre ai due loghi indicati sopra.

La necessita di posizionare anche su queste ultime la targa di riconoscimento è molto importante per poterle individuare tra loro e soprattutto per una loro ricostruzione storica.

Si vuole infatti completare tale progetto con la stampa di un opuscolo, in libera distribuzione, contenente la documentazione relativa alle singole caverne e alla sentieristica locale.

In questo modo il turista potrebbe documentarsi preventivamente su cosa andrà a visitare e poi potrà aggregarsi alle visite guidate con più consapevolezza, altresì potrà documentarsi e visitare autonomamente i siti illustrati.

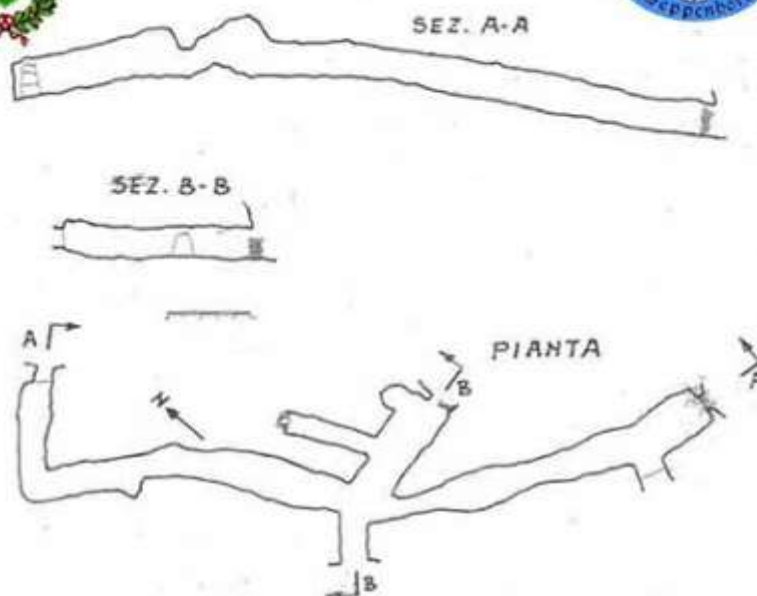


L'intero Monte Sabotino, è ricco di testimonianze della Grande Guerra, sarebbe auspicabile creare un collegamento tra le strutture già realizzate nella parte slovena e quella italiana.





VI CANNONIERA ITALIANA SUL MONTE SABOTINO - SA 21



NOTE STORICHE:

La cavità fu scavata dall'Esercito Italiano dopo la conquista del Monte Sabotino, tra la seconda metà del 1916 ed il 1917, per alloggiare un osservatorio e due pezzi di artiglieria di piccolo calibro che colpivano il Monte Santo. La morfologia dell'ipogeo non esclude che fosse previsto un ampliamento con una terza postazione.

DESCRIZIONE:

La cavità ha due ingressi in trincea agevoli e ben distinti, che intercettano una lunga galleria sviluppantesi in direzione N-O S-E che, all'altezza di un primo ingresso, piega leggermente verso E-SE, con un percorso in discesa.

All'estremità nord-occidentale, dopo una svolta ad angolo retto, vi è l'apertura per un posto di osservazione. Una diramazione nei pressi del primo ingresso, invece, porta alla prima postazione in caverna per cannone, nei pressi della quale si diparte un cunicolo non molto largo e piuttosto basso in direzione parallela alla galleria principale. Tale ramo si conclude in frana, sotto un'apertura a cielo libero formatasi probabilmente dopo un crollo. Si suppone che tale galleria secondaria fosse adibita ad osservatorio o, più probabilmente, fosse l'inizio di un'ulteriore scavo di ampliamento al fine di ricavare un'altra postazione di sparo.

All'estremità E-SE della galleria, nei pressi del secondo ingresso, vi è la seconda postazione in caverna, di dimensioni analoghe alla precedente. Tutte e due le aperture cannoniere sono murate con elementi in pietra del luogo cementata, lasciando libero solo un pertugio di dimensioni insufficienti al transito di una persona. Detti lavori sono sicuramente postumi, probabilmente risalgono al periodo della Guerra Fredda, in modo da eliminare passaggi celati sotto il confine italo-jugoslavo, così come si riscontra nella maggior parte delle cavità dell'area.

Esempio di tabella (formato A3 - 42x29,7) da posizionare all'ingresso delle caverne più importanti per poterle valorizzare turisticamente.



CA335 FVG GO - CAVERNA 2° SUL MONTE SABOTINO - SAS

Comune: Gorizia

Prov.: Gorizia

CTR 5000 - Monte Sabotino - 088041

Pos.: Lat. 45° 59' 16,1" - Long. 13° 38' 07,8"

Quota ing.: m 598 s.l.m.

Disl.: m 2.5 - Svil.: m 18.5

Rilievo: 23.08.1999 - Meneghini M., Grinover L.

C.R.C. "C. Seppenhofen".

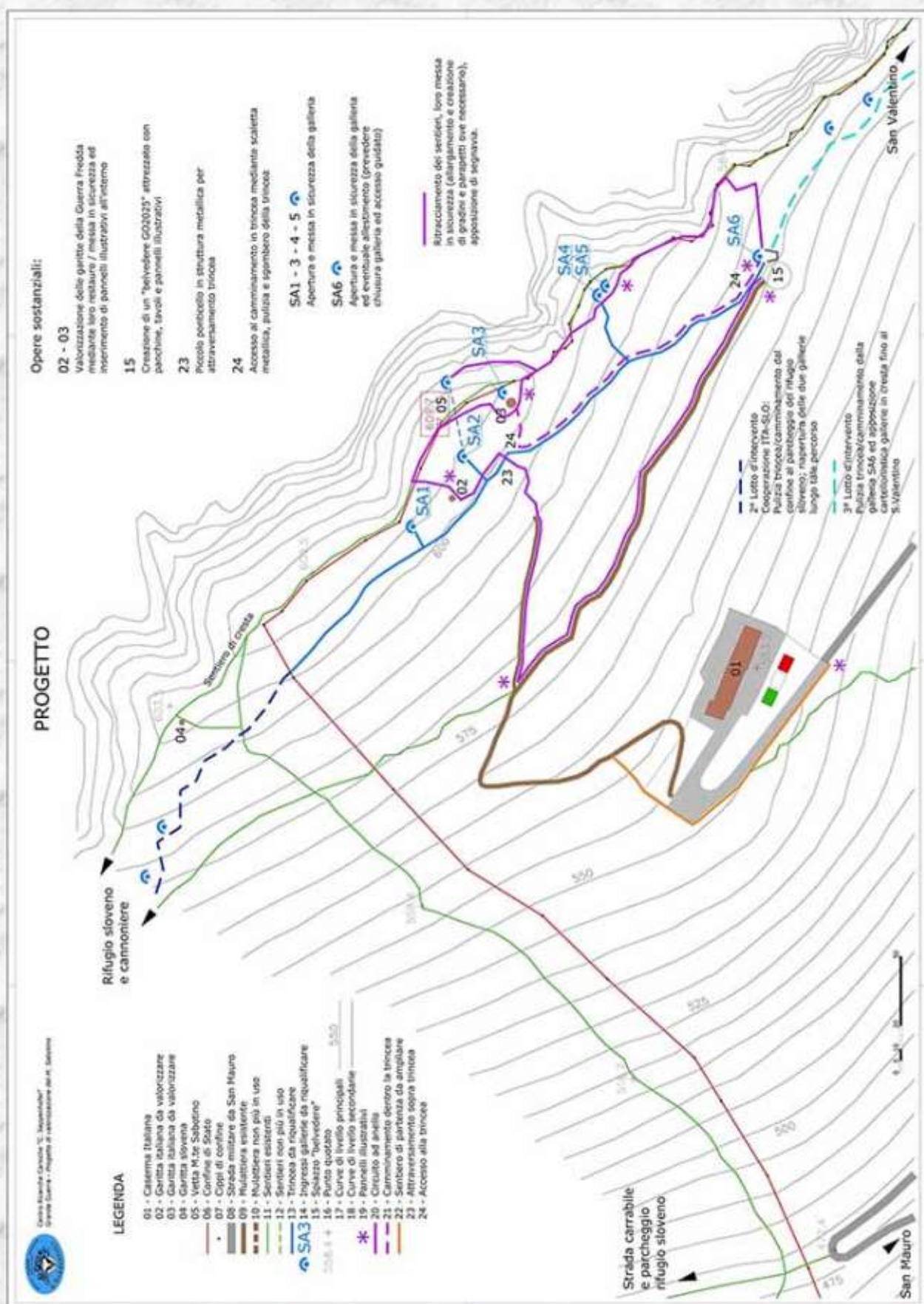
Esempio di targhetta (es. formato A5 - 21x15) da posizionare all'ingresso di tutte le caverne per poterle individuare ed eventualmente potersi documentare su appositi dépliant.





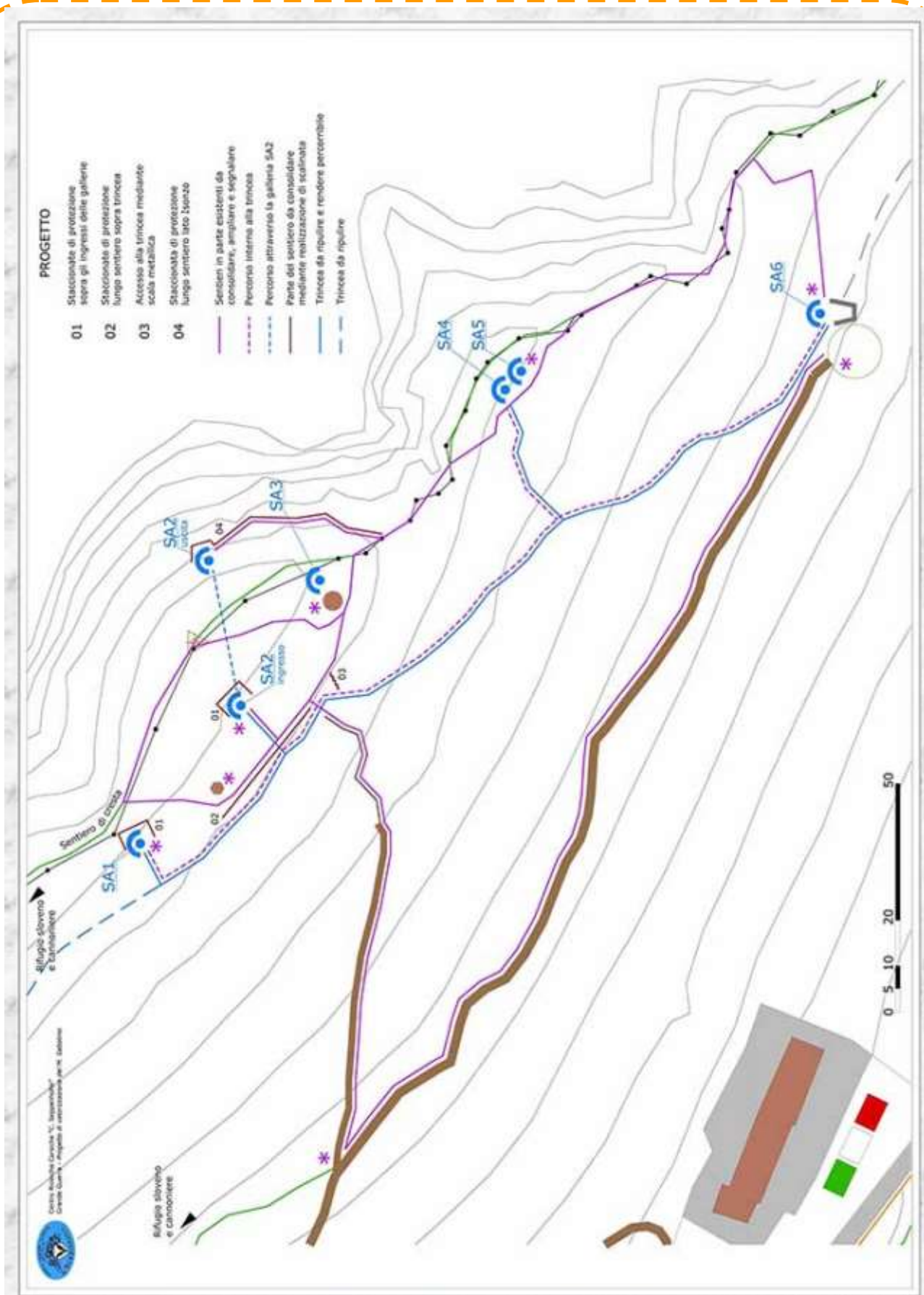
Il Monte Sabotino, negli anni '20 era considerato un grande museo all'aria aperta della Prima Guerra Mondiale, oltre ad essere considerato come Zona sacra, sull'intero monte era stata creata un'area monumentale. Esistevano, infatti, sentieri e itinerari dedicati a scoprire le vicende legate ai terribili giorni vissuti dai nostri fanti nel grande conflitto. In vista della data del 2025, quando Gorizia e Nova Gorica saranno un'unica città Capitale europea della Cultura, è indispensabile attivarsi, fin da ora, per ricostruire (anche se in minima parte) alcuni di quegli itinerari storici.





Il progetto per la valorizzazione del Monte Sabotino prevede il ripristino di alcune strutture già esistenti (sentieri, trincee, gallerie e strutture della Guerra fredda).



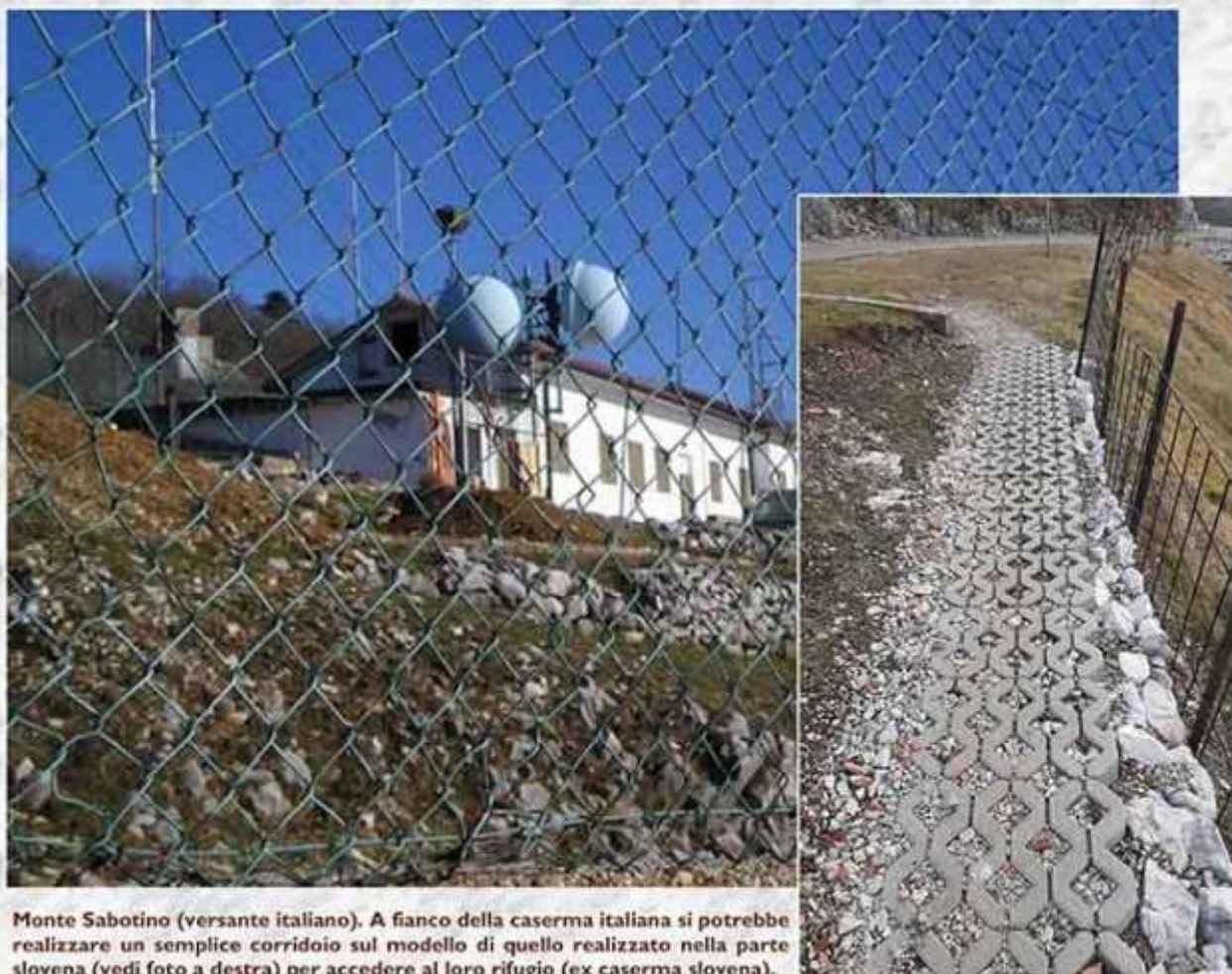


In particolare oltre ai sentieri e trincee andrebbero rese fruibili turisticamente le caverne denominate SA1, SA2, SA3, SA5, SA6 per il loro valore simbolico e storico.



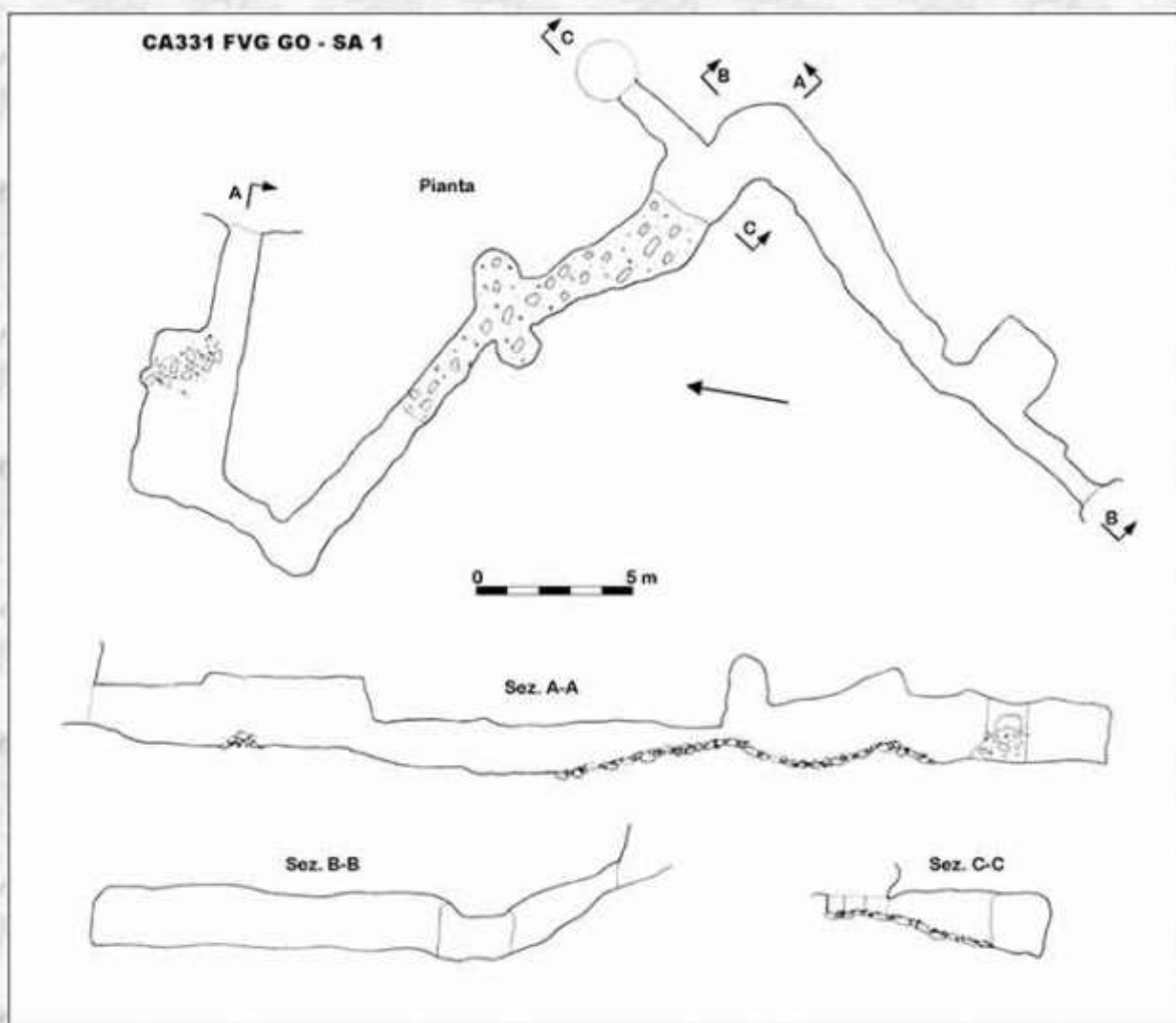


Monte Sabotino (versante italiano). Indicazione dei lavori minimi da eseguire per valorizzare un tracciato che possa collegare alcune caverne esistenti alle testimonianze della Grande Guerra 1915-18.



Monte Sabotino (versante italiano). A fianco della caserma italiana si potrebbe realizzare un semplice corridoio sul modello di quello realizzato nella parte slovena (vedi foto a destra) per accedere al loro rifugio (ex caserma slovena).





Monte Sabotino (versante italiano). La planimetria della caverna denominata SA1 è piuttosto complessa ed interessante, andrebbe debitamente valorizzata in prospettiva di un futuro interesse turistico-storico.



Uno degli ingressi della caverna SA1. Tutti gli ingressi di questa caverna andrebbero messi in sicurezza e resi fruibili.



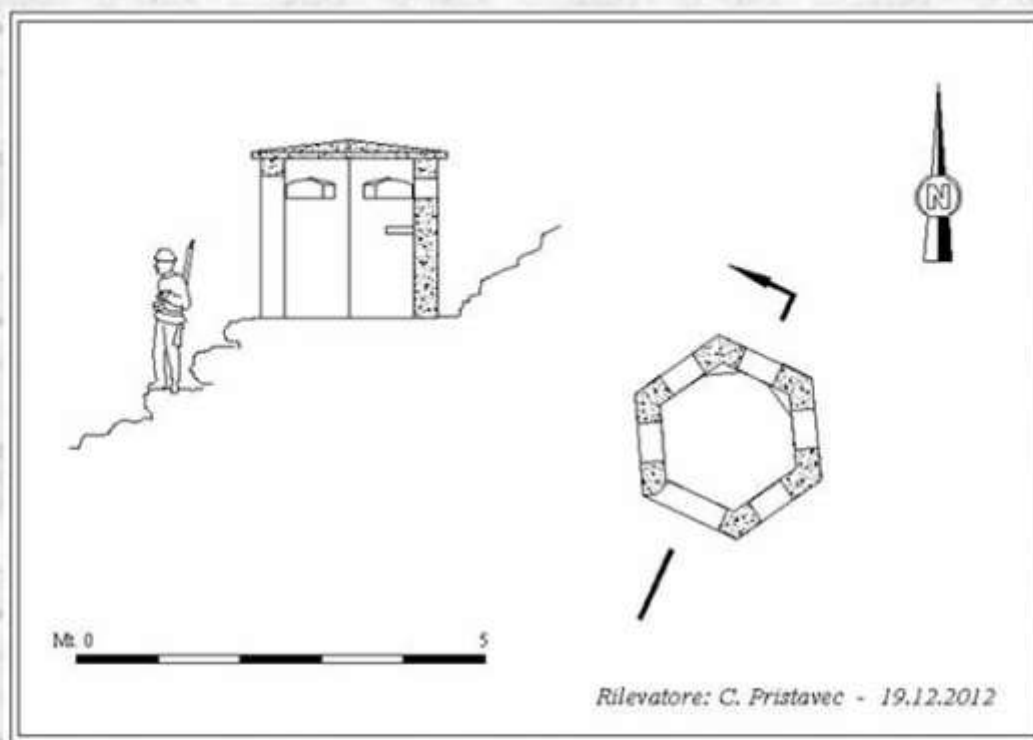


Monte Sabotino (versante italiano). Indicazione dei lavori minimi da eseguire per valorizzare un tracciato che possa collegare alcune caverne esistenti alle testimonianze della Grande Guerra 1915-18.



Monte Sabotino (versante italiano). Garitta italiana da conservare e restaurare con inserimento di eventuali tabelle esplicative come testimonianza della Guerra fredda.



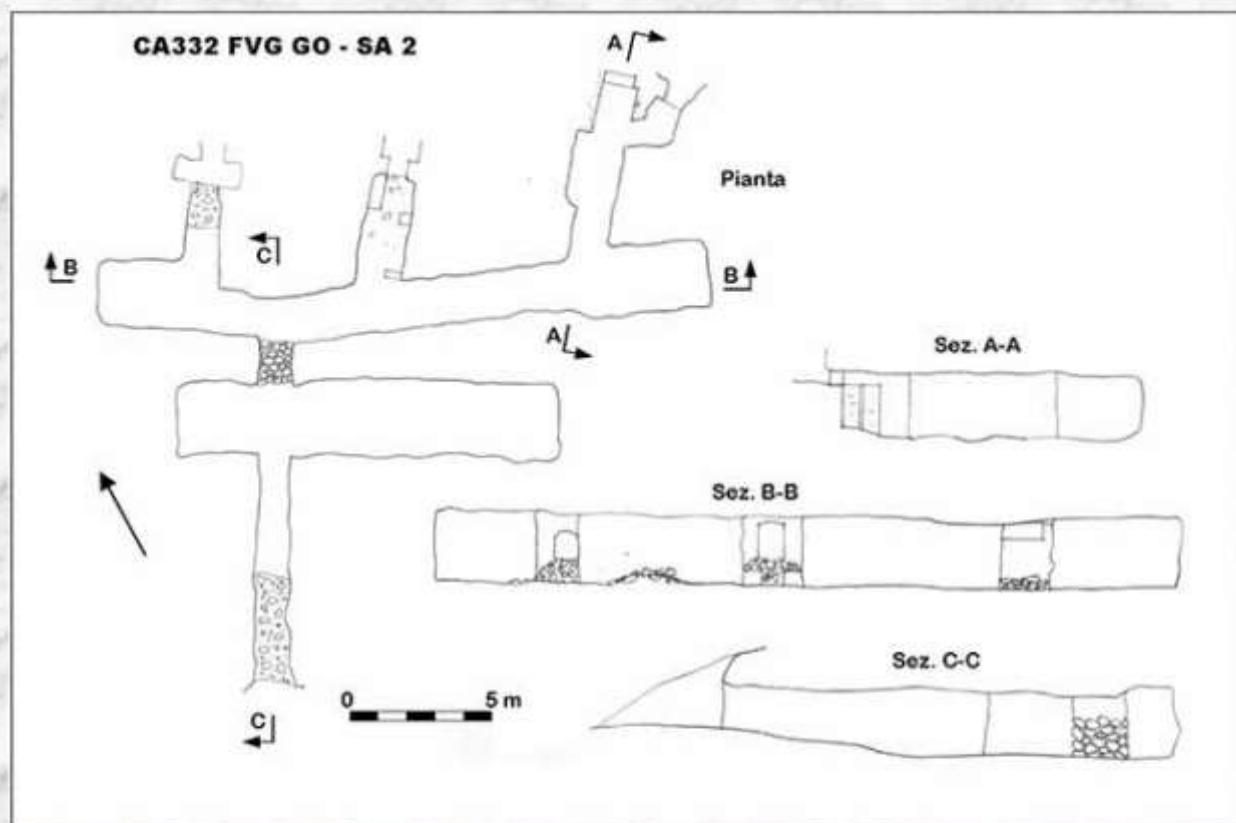


Monte Sabotino (versante italiano). La Garitta italiana è una testimonianza della Guerra fredda e dovrebbe essere conservata e restaurata con inserimento di eventuali tabelle esplicative.



Monte Sabotino (versante italiano). Garitta italiana da conservare e restaurare con inserimento di eventuali tabelle esplicative come testimonianza della Guerra fredda.



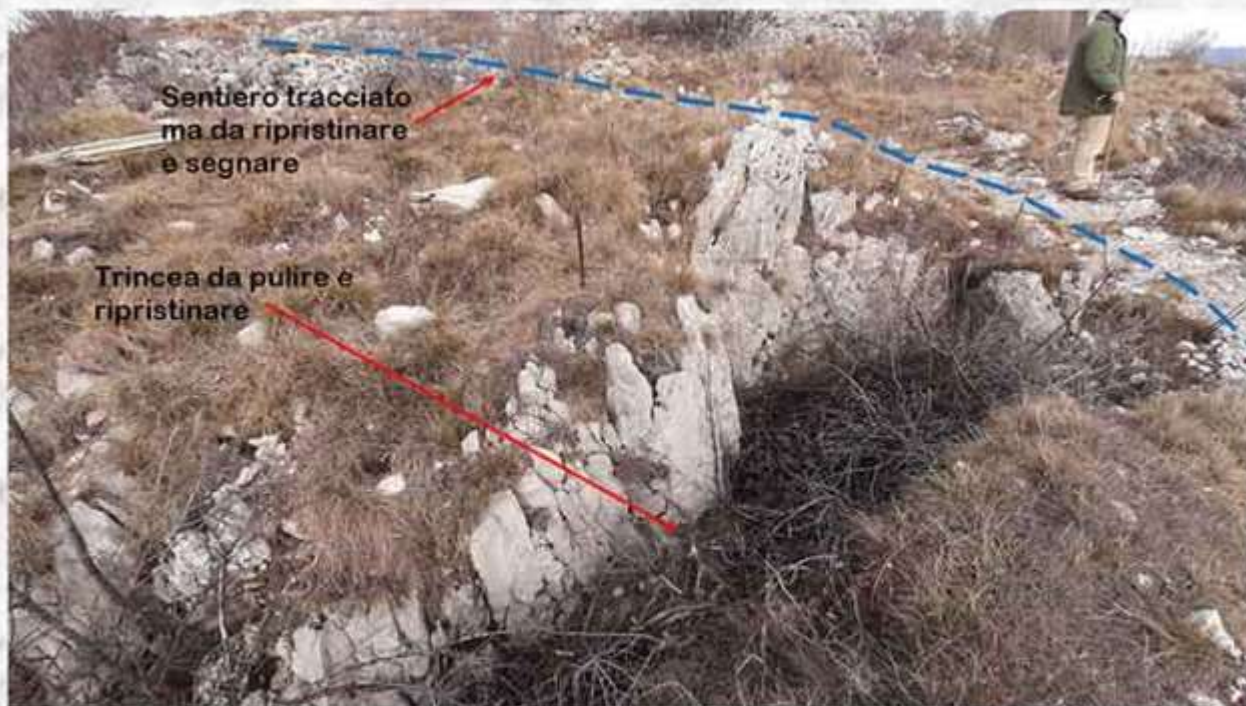


Monte Sabotino (versante italiano). La planimetria della caverna denominata SA2 rappresenta bene l'interesse turistico che potrebbe avere questo manufatto bellico.



Monte Sabotino (versante italiano). L'ingresso della caverna SA2 si trova non lontano dalla garitta italiana nei pressi del sentiero. Esso è abbastanza agibile, l'interno andrebbe ripulito dalle pietre sul piano di calpestio e messo in sicurezza.





Monte Sabotino (versante italiano). Trincea della Grande Guerra 1915-18 da pulire e restaurare con poche spese.



Monte Sabotino (versante italiano). Trincea della Grande Guerra 1915-18 da pulire e restaurare con poche spese.





Monte Sabotino (versante italiano). Indicazione dei lavori minimi da eseguire per valorizzare un tracciato che possa collegare alcune caverne esistenti alle testimonianze della Grande Guerra 1915-18.

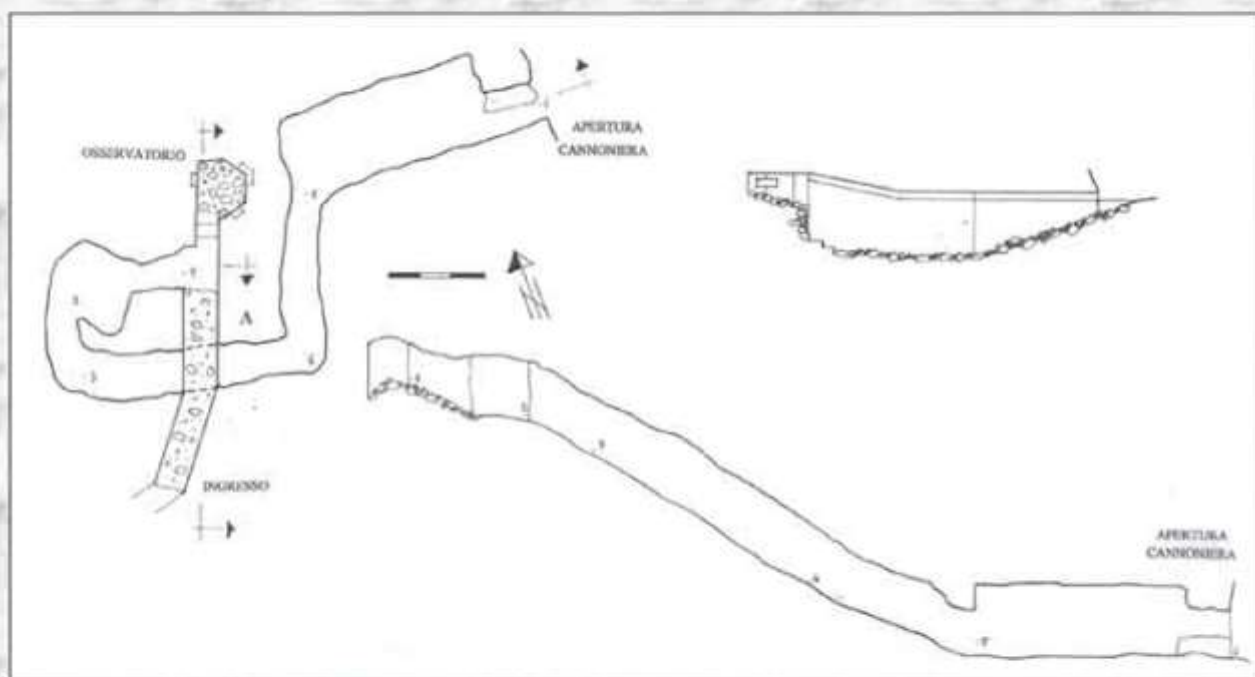


Monte Sabotino (versante italiano). Indicazione dei lavori minimi da eseguire per valorizzare un tracciato che possa collegare alcune caverne esistenti alle testimonianze della Grande Guerra 1915-18.





Monte Sabotino (versante italiano). Ingresso di una caverna (SA 3) della Grande Guerra 1915-18 con ancora conservata la vecchia struttura in cemento. La caverna si prolunga e si apre sul versante sloveno con una feritoia con vista sull'Isonzo.



Monte Sabotino (versante italiano). Il rilievo della caverna (SA 3) della Grande Guerra 1915-18 come si vede è particolarmente complesso, in parte si prolunga e si apre sul versante sloveno con una feritoia con una vista magnifica sull'Isonzo.





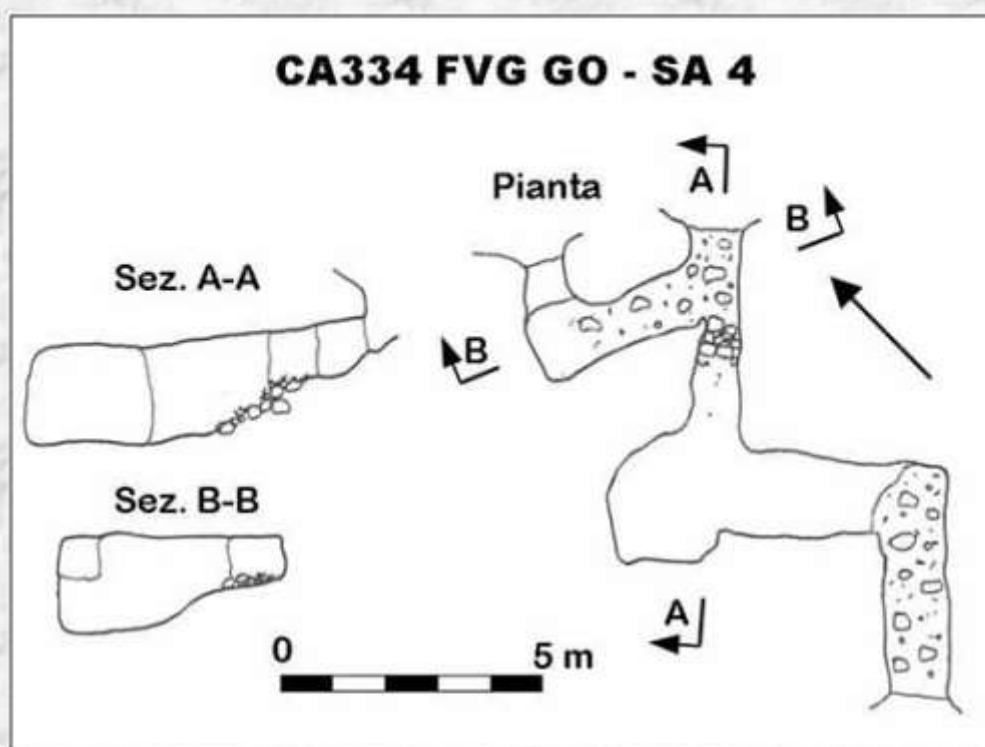
Monte Sabotino (versante italiano). La stessa caverna (SA 3) della Grande Guerra 1915-18 si prolunga e si apre sul versante sloveno con una feritoia con una vista magnifica sull'Isonzo.



Le caverne da valorizzare SA1, SA2, SA3, SA4, SA5, SA6, si trovano tutte lungo il sentiero previsto dal progetto. La loro visita, debitamente segnalata con delle tabelle esplicative, potrebbero dare al turista l'informazione necessaria per un corretto sviluppo di un turismo storico/naturalistico.

Monte Sabotino (versante italiano). Ubicazione della caverne SA1, SA2, SA3, SA4, SA5 in dettaglio.





Monte Sabotino (versante italiano). Il rilievo della caverna (SA4) è piuttosto articolato ed interessante. La caverna si trova lungo il sentiero compreso nel progetto e quindi andrebbe giustamente valorizzata.

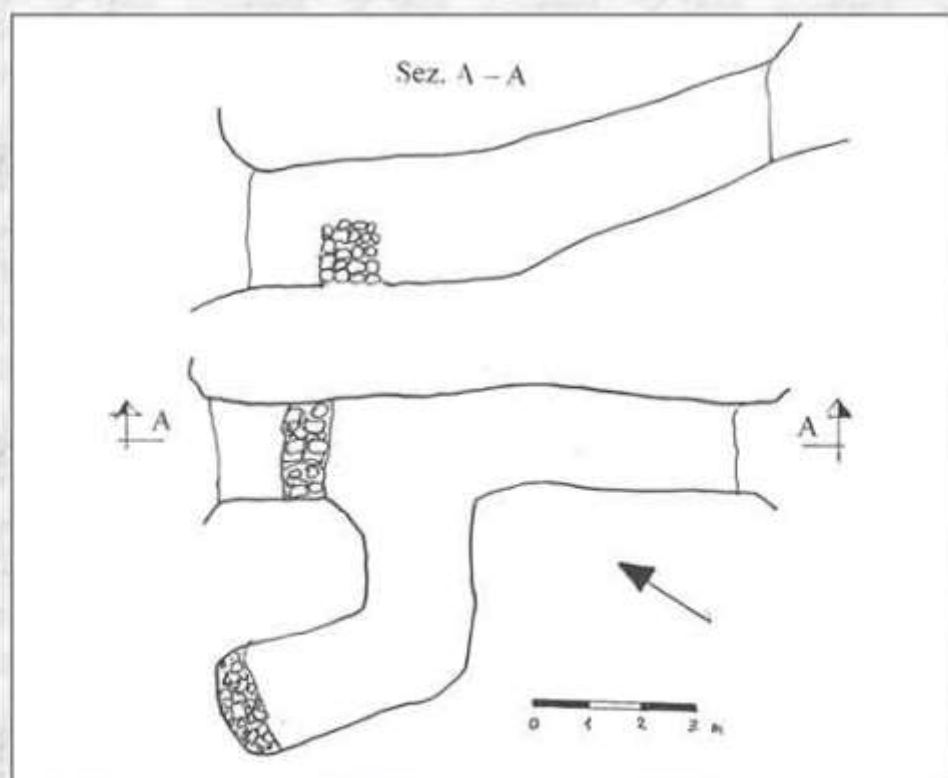


Monte Sabotino (versante italiano). L'ingresso della caverna (SA4) è ben strutturato e agibile. Si dovrebbe solo ripulire il piano di calpestio dalle pietre che si sono accumulate nel corso degli anni.





Monte Sabotino (versante italiano). Caverna (SA 5) della Grande Guerra 1915-18 da valorizzare.



Monte Sabotino (versante italiano). Caverna (SA 5) della Grande Guerra 1915-18 da valorizzare.





Monte Sabotino. In prossimità della caverna (SA5) si può raggiungere facilmente la cresta del monte ed è possibile vedere la magnifica valle dell'Isonzo.



Monte Sabotino (versante italiano), Caverna (SA 5) della Grande Guerra 1915-18 da valorizzare.





Ingresso della
Caverna SA 6

Monte Sabotino (versante italiano). Ingresso della caverna (SA 6) della Grande Guerra 1915-18 da valorizzare perché è molto ampia ed è la più ben conservata.



Monte Sabotino (versante italiano). Interno della caverna (SA 6) della Grande Guerra 1915-18 lo sviluppo di questa caverna è notevole ed ha alcune caratteristiche che la rendono unica.



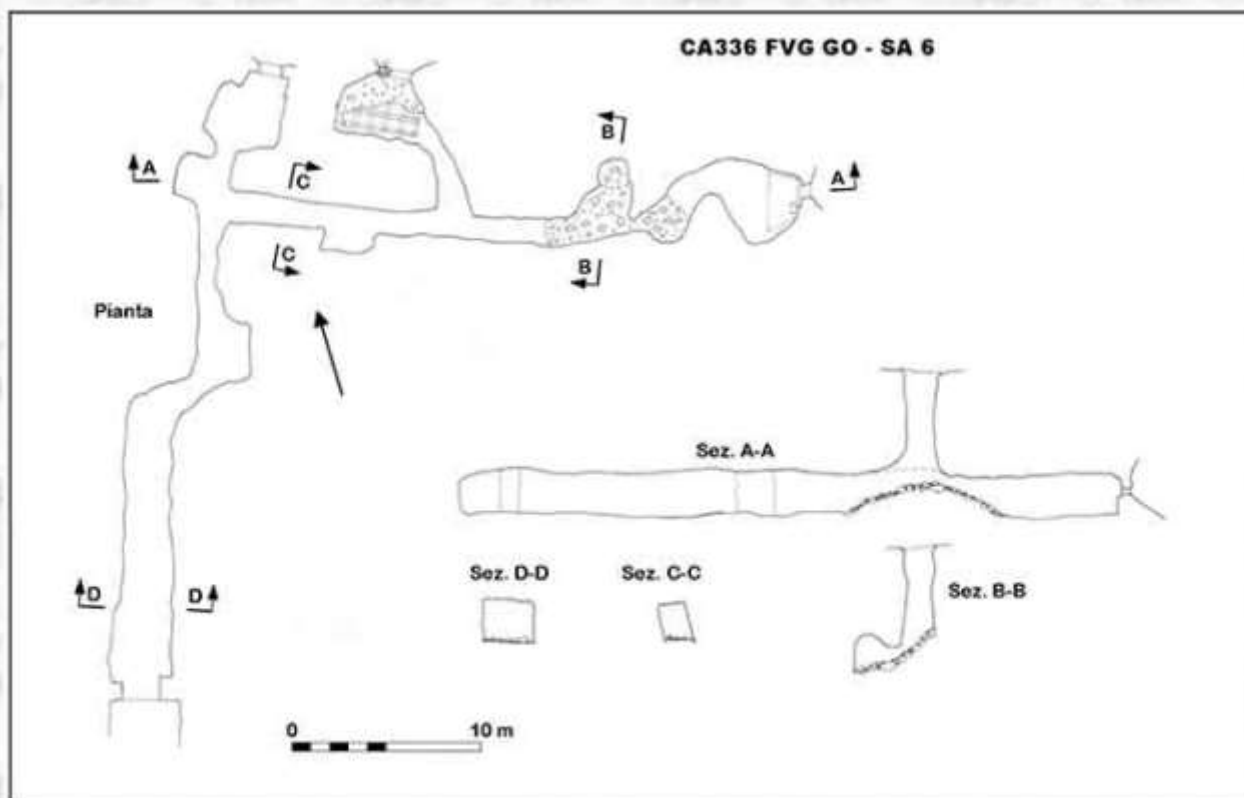


Monte Sabotino (versante italiano). L'ingresso della caverna (SA 6) della Grande Guerra 1915-18 visto dall'interno. Lo sviluppo di questa caverna è notevole ed è ben conservato.



Monte Sabotino (versante italiano). All'interno della caverna (SA 6) della Grande Guerra 1915-18 vi sono ancora i resti di quello che poteva essere una sede di comando. Questo dettaglio è ben conservato ed è da valorizzare.





Monte Sabotino (versante italiano). Rilievo topografico della caverna (SA 6) della Grande Guerra 1915-18, come si vede lo sviluppo delle gallerie è notevole e ben conservato. È necessaria la sua valorizzazione.



Monte Sabotino (versante italiano). La caverna (SA 6) della Grande Guerra 1915-18 è particolare perché esiste al suo interno un pozzo verticale che comunica con l'esterno e fuoriesce sulla cresta del monte. Probabilmente questo doveva essere un posto di osservazione che dominava tutta la valle dell'Isonzo.



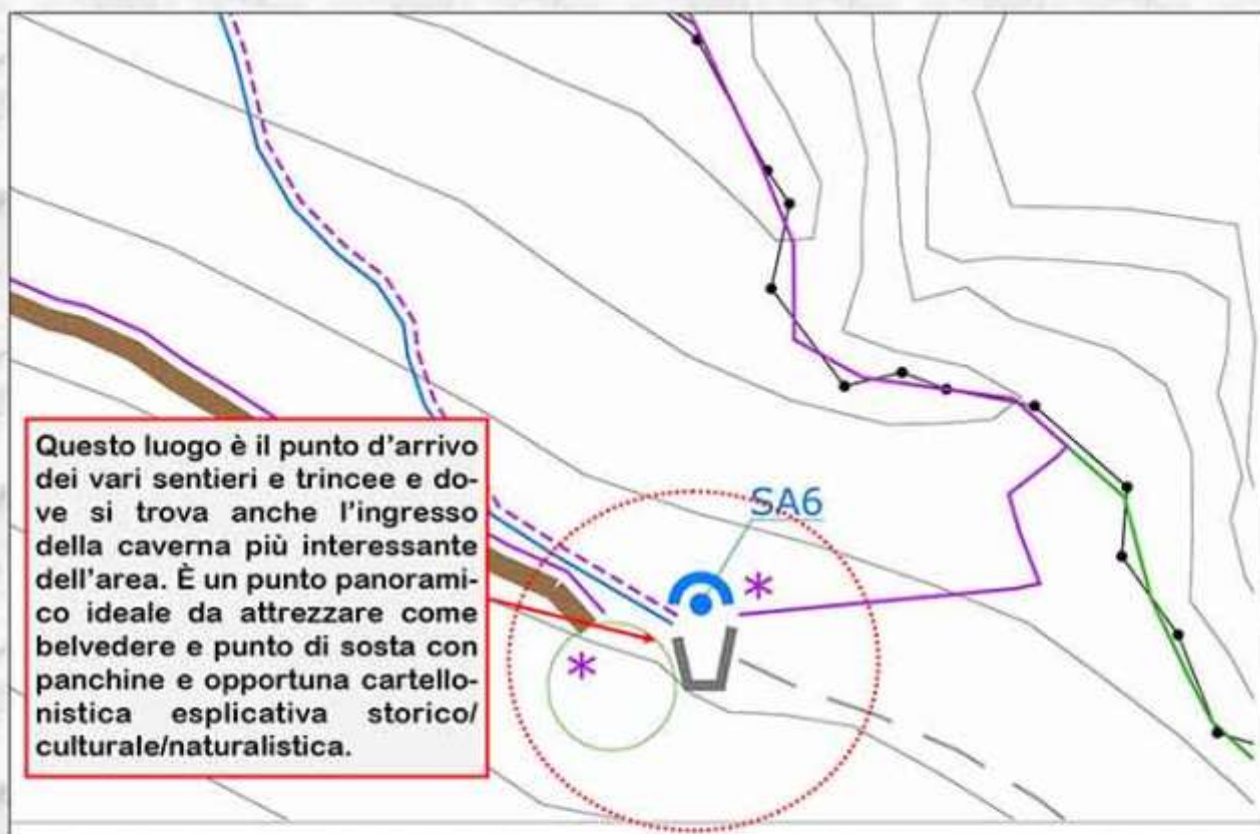


Monte Sabotino (versante italiano). La caverna (SA 6) della Grande Guerra 1915-18 si apre su una specie di belvedere che domina tutta la pianura isontina con una magnifica vista. Il luogo potrebbe essere valorizzato con delle tabelle esplicative e panchine per la sosta.



Monte Sabotino (versante italiano). Il belvedere antistante la caverna (SA 6) della Grande Guerra 1915-18 domina tutta la pianura isontina con una magnifica vista, è anche il luogo ideale per far convergere il punto di partenza per una visita guidata se valorizzato con delle tabelle esplicative e panchine per la sosta.





Monte Sabotino (versante italiano). Dal belvedere, antistante la caverna (SA 6), si può ammirare uno splendido panorama sulle due città simbolo della Capitale Europea della Cultura 2025.

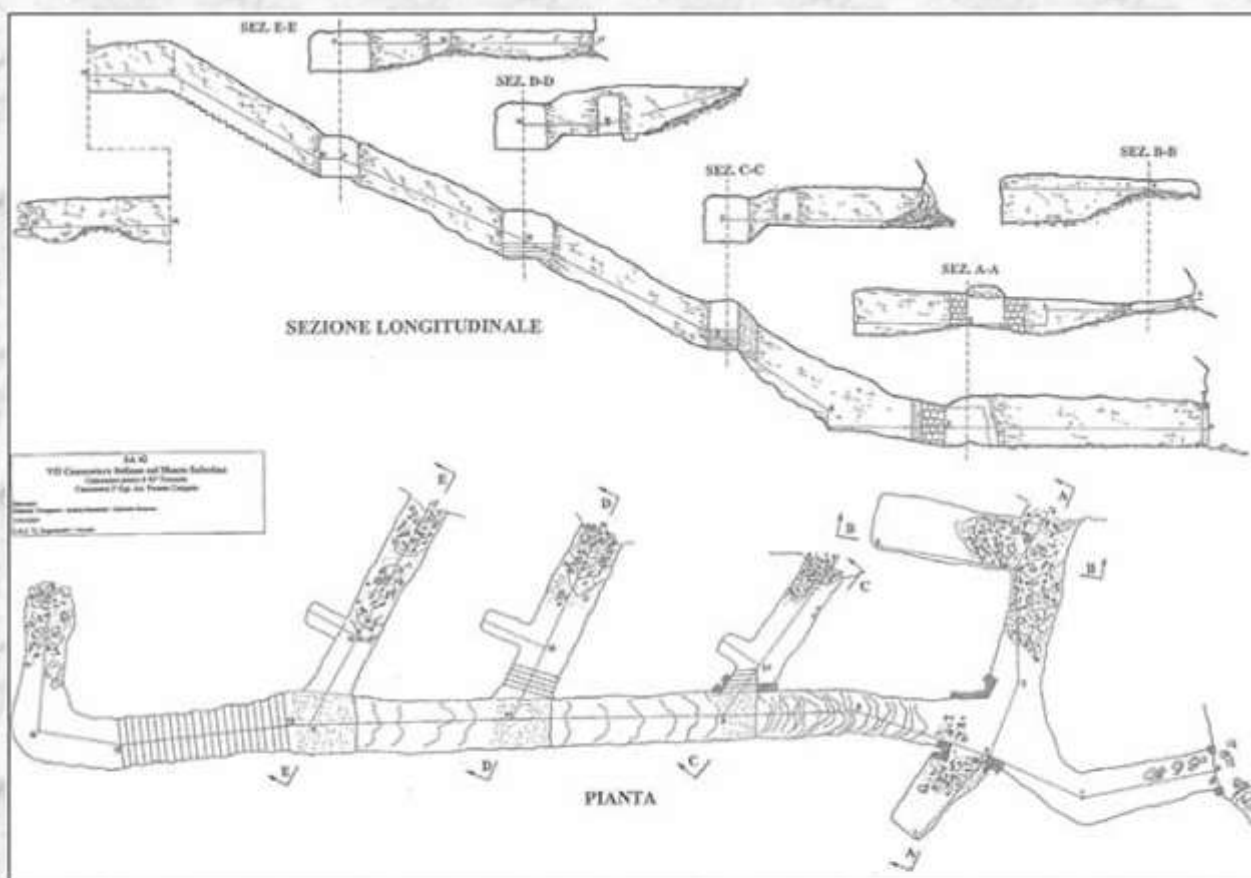


Al di fuori del presente progetto sarebbe comunque da valorizzare la caverna denominata "Cannoniera presso il 3° Tornante - SA42" sia perché si trova nei pressi del paese di San Mauro, sia per la bellezza storica del suo portale.



Monte Sabotino (versante italiano). La Galleria cannoniera del 3° Tornante rappresenta uno dei punti più significativi dei resti della Prima Guerra Mondiale e trovandosi non lontano dal paese di San Mauro, potrebbe essere inclusa in uno degli itinerari.





Monte Sabotino. La Galleria del 3° Tornante rappresenta uno dei punti più significativi dei resti della Prima Guerra Mondiale e trovandosi non lontano dal paese di San Mauro, se opportunamente segnalata con tabelle esplicative, potrebbe essere inclusa in uno degli itinerari.



Monte Sabotino. Il magnifico portale della Galleria del 3° Tornante.




SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista on line del
C.R.C. "C. Seppenhofer" aps

via Ascoli, 7

34170 GORIZIA

Tel.: 3297468095

E-mail: seppenhofer@libero.it

Sito web: <http://www.seppenhofer.it>



"il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps è un'associazione senza fini di lucro"

Chi siamo



Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" (www.seppenhofer.it) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. E' socio fondatore della [Federazione Speleologica Isontina](#), collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della [Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia](#), ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a [Gorizia in via Ascoli, 7](#).



Il C.R.C. "C. Seppenhofer" ha edito numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "Le gallerie cannoniere del Monte Sabotino", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana", "Monteprato di Nimis", cura inoltre il presente notiziario "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il [rifugio speleologico "C. Seppenhofer"](#) di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.

